



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE  
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

---

Corso di Laurea Magistrale in Economia e Management  
Curriculum Amministrazione, Finanza e Controllo

LA PCP: STATO ATTUALE E PROSPETTIVE  
DELLA PRODUZIONE ITTICA ANCONETANA

THE CFP: CURRENT STATE AND PERSPECTIVES  
OF FISH PRODUCTION IN ANCONA

Relatore: Chiar.mo

Prof. Marco Cucculelli

Correlatore: ing. Emilio Notti

Rapporto finale di:

Filippo Olivieri

Anno Accademico 2020/2021

# INDICE

Introduzione .....	1
--------------------	---

## CAPITOLO 1

IL CONTESTO NORMATIVO DEL SETTORE ITTICO .....	3
1.1 La normativa a livello europeo: la politica comune della pesca (PCP) .....	3
1.2. La gestione della pesca.....	4
1.3. Il Fondo europeo per la pesca .....	5
1.3.1. Il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca .....	8
1.4. Organizzazione comune dei mercati (OCM) .....	9
1.5. La normativa a livello nazionale .....	10
1.5.1. Il fermo pesca .....	10
1.5.3. Fermo aggiuntivo.....	14

## CAPITOLO 2

LA MARINERIA DI ANCONA .....	19
2.1. Le origini della pesca ad Ancona .....	19
2.2. I pescatori di Ancona .....	21
2.3. L'evoluzione della marineria .....	22
2.4. I sistemi di pesca .....	23
2.4.1. La pesca con rete e strascico .....	23
2.4.2. La pesca con i rapidi.....	28
2.5. Il marinaio a terra .....	31

## CAPITOLO 3

IL MERCATO ITTICO DI ANCONA.....	33
3.1 Il mercato ittico e l'Associazione Produttori Pesca .....	33
3.2. Il funzionamento del Mercato .....	35

3.3. La fase di vendita .....	36
3.3.1. L'asta di tipo olandese .....	37
3.3.2. Il rapporto tra domanda e offerta .....	39
3.4. L'assegnazione del prodotto .....	39
3.6. Foglio d'asta e riepilogo prodotti .....	41

## CAPITOLO 4

METODOLOGIA DI ANALISI.....	43
4.1. Descrizione della metodologia di raccolta dati e informazioni.....	43
4.2. Descrizione dei dati raccolti.....	44
4.3. Metodologie di analisi.....	45
4.4. Descrizione del metodo e presupposti.....	46
4.5. Eventi .....	47
4.6. Analisi degli scenari .....	51
4.8. Analisi dei risultati .....	102
4.8.1. Solea solea (Sogliola) .....	104
4.8.2. Squilla mantis (pannocchia).....	106
4.8.3. Mullus barbatus (triglia di fango).....	107
4.8.4. Merluccius merluccius (nasello o merluzzo).....	108
4.8.5. Melicartus kerathurus (mazzancolla) .....	110
4.8.6. Sepia officialinas (seppia comune).....	111
4.8.7. Nephrops norvegicus (scampo) .....	112
4.8.8. Lophius piscatorius (rana pescatrice) .....	113
4.8.9. Loligo vulgaris (calamaro comune).....	115
Conclusioni .....	117
BIBLIOGRAFIA .....	119

SITOGRAFIA..... 119

## **Introduzione**

L'obiettivo del presente lavoro è quello di comprendere se l'entrata in vigore delle norme europee, nazionali e locali (dal 2010 al 2020) che ad oggi disciplinano l'attività della pesca, hanno avuto conseguenze sulla produzione ittica anconetana ed in che misura queste si sono manifestate. In particolare, il lavoro verte su una norma fondamentale, rappresentata dalla riforma della Politica Comune della Pesca (PCP), entrata in vigore l'1 gennaio 2014 con il Regolamento (CE) 1380 dell'11 dicembre 2013.

La tesi si compone di quattro capitoli. Il primo, di carattere prettamente teorico, è dedicato all'esposizione del contesto normativo del settore ittico, con particolare riferimento alla normativa europea generale della PCP, appunto, spiegando quali sono gli obiettivi che i promulgatori intendono raggiungere con la suddetta e quali sono gli strumenti, anche finanziari, tramite i quali si vogliono raggiungere, con riferimento alla sua storia ed all'evoluzione da essa subita. Successivamente, si scende a livello nazionale, con i tre principali provvedimenti che disciplinano, principalmente i periodi nei quali l'attività di pesca è autorizzata ed in quali no, con una breve accenno anche alle zone interdette.

Il secondo capitolo è, invece, dedicato al contesto dorico. Qui si trovano informazioni che riguardano le origini della pesca ad Ancona, la sua storia e la sua evoluzione. Si spiegheranno nel dettaglio i due principali sistemi di pesca che vengono praticati nella marineria dorica ed il loro funzionamento, cercando di far capire il modo in cui viene vissuta la pesca all'interno della comunità.

Il terzo capitolo è dedicato al mercato ittico di Ancona, luogo di incontro tra chi va in mare e chi rimane a terra, all'interno del quale avviene la formazione del primo prezzo dei prodotti ittici che imbandiscono le nostre tavole. In questo capitolo si andrà ad esporre l'importanza della struttura ed il suo funzionamento, con particolare riferimento ad alcune dinamiche che ne determinano l'efficienza.

Il quarto ed ultimo capitolo è quello dedicato all'analisi degli scenari e dei loro risultati. Partendo dalle qualità e dalle quantità commercializzate dal mercato di Ancona e dal fatturato totale da essi prodotto, si andrà ad individuare un limitato blocco di specie, determinanti per le performance economiche del mercato e delle imprese di pesca, osservando il loro comportamento nel corso degli anni investigati. L'elaborato termina con le considerazioni conclusive, all'interno delle quali si andranno ad incrociare i risultati ottenuti dall'analisi degli scenari con il contesto normativo e la sua evoluzione, cercando di individuare, se presente, una relazione di causa-effetto tra i principali aspetti oggetto di indagine. Inoltre, si formuleranno delle ipotesi sulle prospettive della produzione ittica, anconetana ma anche generale.

# CAPITOLO 1

## IL CONTESTO NORMATIVO DEL SETTORE ITTICO

### 1.1 La normativa a livello europeo: la politica comune della pesca (PCP)

La politica comune della pesca (PCP) consiste in una serie di norme per la gestione delle flotte pescherecce europee e la conservazione degli stock ittici. Il suo obiettivo è quello di gestire una risorsa comune, dando a tutti un accesso paritario alle acque dell'Unione europea e permettendo ai pescatori di competere in modo equo. Il principio di base è che gli stock ittici possono ricostituirsi, ma non sono illimitati, arrivando, in alcuni casi, ad essere eccessivamente sfruttati. Di conseguenza, i paesi dell'UE hanno preso delle misure per rendere sostenibile l'industria della pesca.

La Politica Comune della Pesca (PCP) nasce ufficialmente nel 1983, anche se le sue origini risalgono ai primi anni del 1970, ed era inizialmente compresa nell'ambito della più generale Politica Agricola Comunitaria (PAC).

Da quando nacque, la PCP venne rivista per la prima volta nel 1992, quando si rilevarono problemi di eccessivo sfruttamento degli stock ittici e di elevato *bycatch*<sup>1</sup>, i quali evidenziarono l'inefficacia delle misure conservative e tecniche allora vigenti.

Alla base di questo eccessivo sfruttamento delle risorse ittiche c'era l'eccessiva capacità di pesca, conseguente ad una flotta sovradimensionata, dovuta all'elevata redditività del settore, rispetto a quelle che erano le effettive possibilità di pesca, rendendo vani i programmi di riduzione dello sforzo di pesca che contestualmente erano stati avviati.

---

<sup>1</sup> Il *bycatch* è lo scarto del pescato, costituito da tutti gli organismi catturati involontariamente assieme alle specie ricercate durante l'attività di pesca.

L'ultimo aggiornamento è entrato in vigore il 1° gennaio 2014, con l'introduzione del Regolamento (CE) 1380/2013. Esso mira a garantire che la pesca e l'acquacoltura siano sostenibili dal punto di vista ecologico, economico e sociale e che rappresentino una fonte di alimenti sani per i cittadini dell'UE. L'obiettivo è, infatti, promuovere un'industria ittica dinamica e garantire alle comunità di pescatori un tenore di vita adeguato.

Per far fronte a tali esigenze le flotte di pescherecci hanno dovuto applicare sistemi di cattura più selettivi e abolire progressivamente la pratica del rigetto in mare delle catture indesiderate. La riforma modifica anche il modo in cui la PCP viene gestita, dando ai diversi Paesi un maggiore controllo a livello nazionale e regionale.

## **1.2. La gestione della pesca**

I pescatori sfruttano gli stock ittici, che in genere hanno una capacità di riproduzione elevata, ma non illimitata, e se la pesca non viene controllata, si minaccia l'esistenza degli stock o la sostenibilità economica di questa attività. È nell'interesse di tutti, quindi, disporre di un sistema di gestione della pesca al fine di salvaguardare la riproduzione degli stock ittici per garantire un rendimento elevato nel lungo termine e porre le basi per un'industria redditizia. Lo scopo principale della gestione della pesca nell'ambito della PCP è garantire, nei limiti del possibile, livelli di catture elevati a lungo termine per tutti gli stock, mentre un secondo obiettivo di importanza crescente è quello di ridurre al minimo o evitare le catture indesiderate e le pratiche dannose.

La gestione della pesca può assumere la forma di controllo dell'input, dell'output o una combinazione di entrambi. Il controllo dell'input comprende le norme sull'accesso alle acque, i controlli sullo sforzo di pesca e le misure tecniche per disciplinare l'uso delle attrezzature da pesca e i periodi di pesca. Le misure, a loro



volta, comprendono le taglie minime di sbarco e taglie minime per la conservazione, le specifiche relative alla tipologia e all'utilizzo delle attrezzature da pesca, le dimensioni minime della maglia delle reti, l'obbligo di utilizzare attrezzature da pesca selettive per ridurre le catture indesiderate, le zone e periodi di divieto di pesca e, infine, le misure per ridurre al minimo l'impatto della pesca sull'ecosistema e l'ambiente marino.

Il controllo dell'output consiste principalmente nel limitare la quantità di pesce catturato in un determinato settore, in particolare attraverso il sistema dei totali ammissibili di cattura (TAC)<sup>2</sup>.

### **1.3. Il Fondo europeo per la pesca**

Dato l'obiettivo di garantire lo sfruttamento delle risorse ittiche in condizioni di sostenibilità da punto di vista ambientale, economico e sociale, l'UE ha deciso di istituire il Fondo europeo per la pesca (FEP) per il periodo 2007-2013, a sostituzione dello Strumento finanziario di orientamento della pesca (SFOP) rimasto in vigore fino al 31 dicembre 2006.

All'Italia erano stati assegnati 424 milioni di euro, il 9,9% del FEP, che ammontava dunque a 4,3 miliardi di euro, e che si componeva di cinque assi prioritari, quali:

- adeguamento della flotta: vennero finanziati l'arresto definitivo e temporaneo della flotta, il suo ammodernamento, se teso al miglioramento della sicurezza a bordo, delle condizioni di lavoro, dell'igiene e della qualità dei prodotti, o all'introduzione di metodi di pesca ed attrezzi più selettivi, purché tale ammodernamento non avesse comportato un aumento della capacità di cattura dell'imbarcazione. In alcuni casi era finanziata anche

---

<sup>2</sup> I TAC vengono espressi in tonnellate o numeri e sono fissati ogni anno per la maggior parte degli stock ittici commerciali.

l'installazione di un nuovo motore più efficiente dal punto di vista energetico, ma non più potente del precedente, mentre non erano ammessi aiuti per la costruzione di nuovi pescherecci o per l'incremento della stiva. Inoltre, era previsto un sostegno per la diversificazione delle attività, il prepensionamento o la riconversione professionale;

- acquacoltura, pesca nelle acque interne, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura: il sostegno all'acquacoltura comprendeva il finanziamento degli investimenti produttivi finalizzati alla diversificazione verso nuove specie con buone prospettive di mercato o alla riduzione sostanziale dell'impatto negativo sull'ambiente. Furono previsti aiuti anche per le misure idroambientali, di salute pubblica e veterinarie. Il sostegno alla pesca nelle acque interne e al settore della trasformazione e commercializzazione aveva vari obiettivi, tra cui la riduzione dell'impatto negativo sull'ambiente o il miglioramento delle condizioni di lavoro, igiene, sicurezza e qualità dei prodotti. Nel caso della pesca nelle acque interne, tale obiettivo veniva perseguito mediante il potenziamento e l'ammodernamento delle attrezzature;
- misure di interesse comune: erano misure che contribuivano al raggiungimento degli obiettivi della PCP e che venivano realizzate con la partecipazione degli operatori o delle organizzazioni di produttori (OP) o, ancora, di altri organismi pubblici o privati riconosciuti dallo Stato membro, quali ONG, organizzazioni scientifiche, commerciali, ecc. In particolare, furono previsti aiuti per le azioni collettive, che comprendevano l'elaborazione di piani di gestione locali, per regolamentare e controllare l'accesso alle zone di pesca, o la creazione di OP; per la protezione e lo sviluppo della fauna e della flora acquatiche; per il miglioramento di porti, luoghi di sbarco e ripari di pesca; per lo sviluppo di nuovi mercati e campagne rivolte ai consumatori, tra cui la promozione di prodotti ottenuti

con metodi sostenibili o con denominazione di origine o indicazione geografica protetta (DOP o IGP); per la realizzazione di progetti pilota, volti ad esempio alla sperimentazione di tecniche di pesca o attrezzature più selettive; per la riconversione di pescherecci ad altre attività, ad esempio di formazione o ricerca;

- sviluppo sostenibile delle zone di pesca: il sostegno allo sviluppo sostenibile locale, così come alle suddette misure di interesse comune, rappresentava una delle maggiori novità introdotte con il FEP. Si trattava di finanziamenti a favore di strategie di sviluppo di zone con bassa densità demografica, o nelle quali la pesca è in declino o, ancora, abitate da piccole comunità che vivono prevalentemente di pesca. I principali obiettivi strategici perseguiti erano la tutela e, possibilmente, l'incremento dell'occupazione, tramite la diversificazione socio-economica, in modo da ridurre la dipendenza dalla pesca e favorire il generale sviluppo socioeconomico locale; promuovere il turismo, la qualità dell'ambiente marino costiero e la cooperazione nazionale e transnazionale tra le zone di pesca;
- assistenza tecnica: furono previsti finanziamenti, entro il limite dello 0,8% della dotazione annuale del FEP, a favore di varie attività necessarie all'attuazione del regolamento. Tra queste, la realizzazione di studi sul funzionamento del FEP; l'organizzazione di incontri tra i gruppi impegnati nello sviluppo sostenibile delle zone di pesca, per favorire lo scambio di esperienze e know-how; la costituzione di reti e di forme di collaborazione e di scambio di buone prassi.

### **1.3.1. Il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca**

Con l'emanazione della nuova PCP sarebbe dovuto entrare in vigore anche il nuovo Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) per il periodo di programmazione 2014-2020, invece l'entrata è stata posticipata nel secondo semestre del 2014 a causa del prolungamento dei tempi legislativi. Il FEAMP Si differenzia dai precedenti SFOP ed il FEP perché riguarda sia la pesca e sia gli affari marittimi, al fine di favorire l'integrazione della nuova PCP con la politica marittima ed il suo ammontare è pari a 6 miliardi di euro. Il FEAMP si basa su sei pilastri:

- la pesca responsabile: gli aiuti devono essere utilizzati per favorire il passaggio verso una pesca sostenibile e senza rigetti per contribuire alla gestione degli ecosistemi marini.
- l'acquacoltura sostenibile: che ha lo scopo di accrescere il settore per renderlo più competitivo attraverso regole su metodi di produzione sostenibili con materiali di qualità, fornendo all'Europa prodotti di alti livello.
- monitoraggio dell'attuazione della PCP: attraverso il miglioramento della raccolta dati della conoscenza scientifica e la valutazione sull'attuazione della legislazione in materia di pesca.
- sviluppo delle comunità di pesca: diversificazione delle attività marittime come il turismo.
- miglioramento della commercializzazione e della trasformazione nei settori della pesca e dell'acquacoltura.
- politica marittima integrata: i fondi europei sono utilizzati per il sostegno dei mari tramite il miglioramento delle conoscenze marine, la programmazione delle attività in mare, la gestione decentrata di ogni zona

marittima, e la promozione della cooperazione sulla vigilanza dell'attività ittica.

Per il conseguimento di queste priorità, il FEAMP rilascia agli Stati membri il potere nelle mani di esperti locali. In questo modo garantisce maggiore attenzione da parte delle comunità, che ci vivono e che conoscono meglio di chiunque altro, le tendenze del settore locale. Il fondo ha confluato un sostegno particolare alle flotte costiere artigianali, che rappresentano una grande percentuale del settore. L'UE riconosce, inoltre, l'importanza delle piccole imprese per l'economia del settore ittico in Europa.

#### **1.4. Organizzazione comune dei mercati (OCM)**

L'organizzazione comune dei mercati costituisce uno dei pilastri della PCP. Essa rafforza il ruolo degli operatori del settore, in quanto i produttori sono responsabili dello sfruttamento sostenibile delle risorse naturali e dispongono di uno strumento per migliorare la commercializzazione dei loro prodotti, mentre i consumatori ricevono maggiori e migliori informazioni sui prodotti venduti sul mercato dell'UE, i quali, indipendentemente dalla loro origine, devono rispettare le stesse regole.

L'organizzazione comune dei mercati nel settore della pesca e dell'acquacoltura riconosce come organizzazioni professionali quelle dei produttori, le associazioni di organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali. Le organizzazioni di produttori sono organismi ufficialmente riconosciuti, istituiti dai produttori del settore della pesca o dell'acquacoltura. Si occupano della gestione quotidiana della pesca e svolgono un ruolo essenziale per il funzionamento della politica comune della pesca e dell'organizzazione comune dei mercati, in quanto guidano i produttori verso una pesca sostenibile, li aiutano a conciliare domanda e offerta e, infine, offrono loro sostegno alla creazione di valore aggiunto.

Per realizzare gli obiettivi dell'organizzazione comune dei mercati, possono adottare misure per canalizzare l'offerta e la commercializzazione dei prodotti dei loro membri, promuovere i prodotti mediante regimi di certificazione, marchi di qualità, indicazioni geografiche. Possono promuovere la formazione professionale e l'impiego delle tecnologie informatiche e contribuire a ridurre l'impatto ambientale delle attività di pesca e di acquacoltura dei loro membri. Anche le associazioni di organizzazioni di produttori possono essere approvate dalle autorità nazionali. Esse hanno due funzioni: svolgono lo stesso ruolo delle organizzazioni di produttori e coordinano le attività delle organizzazioni aderenti. Le organizzazioni che rappresentano gruppi d'interessi diversi nel settore della pesca, le cosiddette organizzazioni interprofessionali, riuniscono le imprese di produzione, di trasformazione e di commercializzazione allo scopo di introdurre misure a vantaggio dell'intero comparto. Il loro obiettivo è migliorare il coordinamento delle attività di commercializzazione ed elaborare misure di interesse per l'intero settore. Considerando la natura condivisa delle risorse marine, queste organizzazioni professionali possono anche essere costituite a livello transnazionale per coordinare la produzione e la commercializzazione di alcune specie in diversi paesi dell'UE.

## **1.5. La normativa a livello nazionale**

### **1.5.1. Il fermo pesca**

La nuova riforma, entrata in vigore il 1° gennaio 2014 con l'emanazione del Regolamento (CE) 1380/2014, prevede la modifica della gestione della PCP, concedendo ai diversi Stati membri una maggiore autonomia nel controllo della stessa, sia a livello nazionale che regionale. A livello nazionale, le più importanti

misure prese in ottemperanza ai principi e agli obiettivi perseguiti dalla PCP, riguardano la determinazione dei periodi di interdizione dall'attività di pesca.

Il provvedimento più significativo preso dal governo italiano in questo ambito risale al 1987, quando con il decreto legge n. 331 del 27 luglio, venne introdotto per la prima volta un periodo di fermo temporaneo che interessava tutte le barche che effettuassero l'esercizio della pesca con reti a strascico o con reti volanti, meglio conosciuto come fermo biologico.

Il fermo biologico, o fermo pesca, è una disposizione che rientra nell'ambito delle misure tecniche per il controllo dell'input e che regola, infatti, la pesca durante i periodi riproduttivi delle principali specie marine oggetto di commercializzazione. Generalmente interessa il periodo estivo, ma il suo inizio e la sua durata, possono variare di anno in anno, in quanto è il Ministero delle Politiche Agricole, Ambientali e Forestali, che con l'emanazione del decreto ministeriale indica le date di inizio e di fine dell'arresto obbligatorio temporaneo della pesca.

Per tutto il periodo durante il quale viene proibito alle imbarcazioni di svolgere la propria attività lavorativa, viene riconosciuto un indennizzo sia all'armatore, commisurato in base alla stazza lorda (GT)<sup>3</sup> della barca, sia ai membri dell'equipaggio, per un importo pari circa a 30 euro al giorno. Inoltre, per tutta la durata del fermo, i documenti di bordo delle varie unità devono essere depositati e lasciati in custodia presso le autorità marittime di competenza.

Negli anni, il fermo pesca è stato oggetto di numerosi dibattiti circa, soprattutto, la conseguente mancanza di pesce fresco nelle tavole degli Italiani. Per ovviare a tale problematica, nel corso del tempo si è provveduto a suddividere i mari della Penisola in diverse fasce, ed a far osservare ad ognuno di esse un periodo di fermo temporaneo della stessa durata, ma diverso nei periodi, seguendo un andamento a staffetta. Nell'anno 2021, il fermo pesca è stato così disciplinato:

---

<sup>3</sup> GT: Gross Tonnage. La stazza lorda comprende tutti i volumi interni della nave, compresi gli spazi della sala macchine, dei serbatoi di combustibile, le zone riservate all'equipaggio e si misura partendo dalla superficie esterna delle paratie.

- per le navi da pesca iscritte nei compartimenti marittimi da Trieste a Ancona è disposta l'interruzione temporanea obbligatoria delle attività di pesca per 30 giorni consecutivi dal 31 luglio al 5 settembre;
- per le navi da pesca iscritte nei compartimenti marittimi da San Benedetto del Tronto a Termoli è disposta l'interruzione temporanea obbligatoria delle attività di pesca per 30 giorni consecutivi dal 16 agosto al 14 settembre;
- per le navi da pesca iscritte nei compartimenti marittimi da Manfredonia a Bari è disposta l'interruzione temporanea obbligatoria delle attività di pesca per 30 giorni consecutivi dal 31 luglio al 29;
- per le navi da iscritte nei compartimenti marittimi da Brindisi a Gaeta è disposta l'interruzione temporanea obbligatoria delle attività di pesca per 30 giorni consecutivi dal 06 settembre al 05 ottobre;
- per le navi da iscritte nei compartimenti marittimi da Roma a Civitavecchia è disposta l'interruzione temporanea obbligatoria delle attività di pesca per 30 giorni consecutivi dal 12 giugno al 11 luglio;
- per le navi da pesca iscritte nei compartimenti marittimi da Livorno a Imperia è disposta l'interruzione temporanea obbligatoria delle attività di pesca per 30 giorni consecutivi dal 4 ottobre al 2 novembre;

Le regioni Sicilia e Sardegna sono esenti da tali decreti ministeriali, in virtù del loro status di regioni a statuto speciale. Di conseguenza è lasciata all'autonomia delle stesse stabilire le data di inizio e di fine del fermo pesca, che come per il resto dell'Italia, deve essere almeno pari a trenta giorni consecutivi.

Il fermo pesca è senza dubbio un provvedimento idoneo a salvaguardare la fauna marina e ad assicurare la riproduzione di alcune specie, gamberi e triglie in primis, che avviene nel periodo estivo, ma favorisce in misura minore il ripopolamento e la crescita di altre specie, come la seppia o la pannocchia, la cui riproduzione avviene in un periodo immediatamente successivo a quello interessato dal suddetto fermo biologico.



### **1.5.2. Il fermo tecnico**

Con il fermo tecnico siamo ancora nell'ambito delle misure tecniche per il controllo dell'input, e più precisamente si tratta di un provvedimento con il quale è stato introdotto un periodo di arresto supplementare in aggiunta al fermo biologico, per il quale però, a differenza dell'altro, non viene corrisposto alcun indennizzo.

L'introduzione del fermo tecnico viene ricondotto sostanzialmente a due ragioni.

La prima, come detto poc'anzi, ha senz'altro una ragione ispirata al rispetto degli obiettivi e dei principi della Politica Comune della Pesca, ovvero renderla un'attività sostenibile dal punto di vista ambientale, economico e sociale. Infatti, nasce come supplemento del fermo biologico, quindi volto primariamente a non vanificare gli sforzi effettuati durante il suddetto periodo.

La seconda ragione per la quale il provvedimento del fermo tecnico venne introdotto è riconducibile al rispetto del riposo settimanale previsto dal contratto collettivo nazionale di lavoro. Si sottolinea, appunto, che in un primo momento questo provvedimento vietava la pesca con il sistema a strascico e/o volante nei giorni di sabato, domenica e festivi, ad eccezione fatta in concomitanza con le festività natalizie, per l'ovvia ragione di soddisfare la maggiore domanda di pesce fresco propria di quel periodo.

Tornando, però, alla prima ragione, il fermo tecnico assume particolare importanza nel periodo immediatamente successivo alla fine dell'arresto temporaneo obbligatorio dell'attività di pesca.

Durante l'anno solare viene consentito a tutte le unità di lavorare fino ad un massimo di quattro giorni settimanali, mentre per le dieci settimane successive al termine del fermo biologico le giornate a disposizione di ciascuna imbarcazione vengono ridotte a tre ogni settimana. In alternativa, viene lasciato all'autonomia di

ognuno optare per un massimo di sessanta ore settimanali, ma questa assume più la forma di una scelta strategica<sup>4</sup>.

Questa misura trova una spiegazione nella volontà di risolvere un problema del fermo pesca individuato nel paragrafo precedente, ossia quello di tutelare le specie marine oggetto di commercializzazione la cui riproduzione avviene nel periodo autunnale. In questo modo, riducendo lo sforzo di pesca su base settimanale, si favorisce il ripopolamento delle suddette specie.

Come abbiamo già detto, il controllo dell'input, nell'ambito delle misure tecniche, avviene non soltanto tramite la definizione dei periodi di pesca, ma anche attraverso la determinazione delle zone all'interno delle quali è consentito svolgere l'attività di pesca con sistema a strascico. A questo proposito è importante far notare che per lo stesso periodo durante il quale non è concesso alle imbarcazioni lavorare quattro giorni a settimana, viene proibito alle stesse pescare dentro le sei miglia nautiche dalla costa, anziché tre miglia come per il resto dell'anno.

### **1.5.3. Fermo aggiuntivo**

Rimanendo nell'ambito delle misure tecniche per il controllo dell'input, si deve ricordare il provvedimento più recente introdotto, dal 2019, dal governo italiano con il decreto direttoriale del 28 dicembre 2018, n. 26510, ovvero quello del cosiddetto fermo aggiuntivo.

Il fermo aggiuntivo non è nient'altro che un arresto obbligatorio temporaneo, come i due descritti nei paragrafi precedenti, ma non continuativo. La peculiarità di questa misura è rappresentata dal fatto che è l'armatore stesso, o il comandante

---

<sup>4</sup> Scegliendo la seconda opzione si possono recuperare, nell'arco della stessa settimana, le ore perse a causa delle condizioni meteomarine avverse, perciò è solitamente preferita dai pescherecci di dimensioni ridotte.

dell'imbarcazione, a stabilire le modalità di svolgimento delle suddette giornate aggiuntive, la cui comunicazione deve essere data all'autorità marittima di iscrizione o del porto di base logistica entro le ore 09:00.

L'intero ammontare delle giornate, inoltre, deve essere categoricamente effettuato entro l'anno di competenza e da questo conteggio vengono escluse le giornate di inattività causate da condizioni meteomarine avverse.

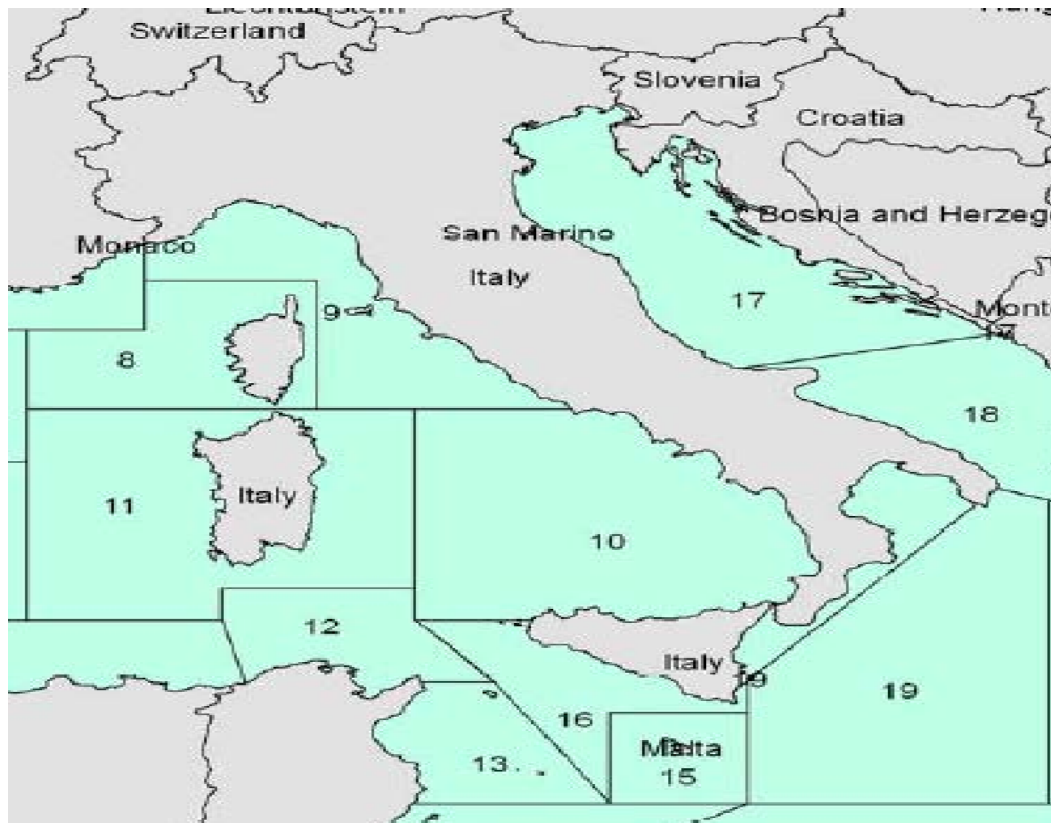
Il provvedimento del fermo aggiuntivo fa parte del Piano di Gestione Nazionale relativo alle flotte di pesca per la cattura delle risorse demersali, che viene redatto su base annuale.

Il totale delle giornate di fermo aggiuntivo, poi, non è uguale per tutte le marinerie. Infatti, ogni peschereccio dovrà osservare un periodo di fermo aggiuntivo sulla base della GSA<sup>5</sup> di appartenenza (Fig. 1.1) e della propria classe di lunghezza, espressa in Lunghezza Fuori Tutto (LFT).

---

<sup>5</sup> GSA: Geographical Sub Area.

Fig. 1.1 zonazione dei mari di pertinenza italiana



Di seguito viene riportata una tabella all'interno della quale viene mostrato come il fermo aggiuntivo è disciplinato dal 2019 al 2021.

Tab. 1 - Giorni di fermo pesca aggiuntivo per le annualità 2019, 2020 e 2021.

CODICE GSA	CLASSE LFT	NR. GIORNI AGGIUNTIVI ANNO 2019	NR. GIORNI AGGIUNTIVI ANNO 2020	NR. GIORNI AGGIUNTIVI ANNO 2021
9	LFT≤12	9	16	19
	LFT>12	18	31	37
10	LFT≤12	12	20	24
	LFT>12	15	26	30
11	LFT≤24	13	22	26
	LFT>24	17	31	36
16	LFT≤12	7	12	15
	12<LFT≤24	8	15	20
	LFT>24	12	22	30
17 (fino ad Ancona)	LFT≤12	7	9	21
	12<LFT≤24	10	15	30
	LFT>24	13	21	39
18	LFT≤12	7	14	21
	12<LFT≤24	10	20	30
	LFT>24	13	26	39
19	LFT≤18	16	28	41
	LFT>18	15	26	38

Fonte dato: Relazione annuale sugli sforzi compiuti dall'Italia nel 2020 per il raggiungimento di un equilibrio sostenibile tra la capacità e le possibilità di pesca.



## CAPITOLO 2

### LA MARINERIA DI ANCONA

#### 2.1. Le origini della pesca ad Ancona

La pesca è un'attività da sempre praticata dall'uomo allo scopo della propria sopravvivenza, ed infatti fa parte del settore primario, quindi relativo allo sfruttamento delle risorse.

Prima dell'avvento dei motori, le barche erano spinte dal vento ed in tutto l'Adriatico erano assai diffuse le lancette. A conduzione familiare, la lancetta era l'imbarcazione tipicamente utilizzata per la pesca costiera. Costruita in legno, le sue dimensioni erano modeste, al massimo dieci metri di lunghezza per tre di larghezza, con un solo albero che poteva raggiungere anche i dieci metri di altezza. Su questo era issata una vela trapezoidale, di colori molto accesi così da poter essere ben visibile anche da distante, la quale raffigurava uno stemma identificativo della famiglia di appartenenza. Ognuno aveva il proprio e potevano essere animali, simboli religiosi o figure geometriche.

La sua forma, la poppa e la prua rotonde in particolare, permetteva all'imbarcazione di navigare beccheggiando<sup>6</sup> poco o niente, anche se il largo veniva preso soprattutto con condizioni meteomarine agevoli, specialmente quando il vento favoriva poi l'alaggio<sup>7</sup> al ritorno. In mancanza di vento, le barche venivano spinte a remi (Fig. 1).

---

<sup>6</sup> Beccheggio: movimento oscillatorio del natante attorno al proprio asse trasversale, provocato dal moto ondoso.

<sup>7</sup> Le lancette erano numerose soprattutto a Porto Recanati e Civitanova Marche che non possedevano un vero e proprio porto, perciò venivano riposte sulla spiaggia, anche con l'aiuto di altri membri della famiglia.

Per comporre l'equipaggio erano sufficienti due persone, un comandante, quasi sempre proprietario dell'imbarcazione, ed un marinaio, anch'esso membro della famiglia proprietaria.

Gli attrezzi da pesca più utilizzati erano due: la rete a strascico, fatta di canapa, maggiormente impiegata perché più efficiente, che veniva fatta aprire sott'acqua trainata da due barche, prima dell'introduzione dei divergenti; ed il "capasfoje"<sup>8</sup>, perfezionato poi con il rapido, particolarmente efficace per la cattura delle sogliole.



Fig. 1: una lancetta prende il largo per una battuta di pesca.

Le operazioni di pesca, gettata in mare e recupero degli attrezzi, venivano eseguiti con la sola forza delle braccia, il che rendeva il mestiere del pescatore molto faticoso.

Con il passare degli anni e con il progresso tecnologico, furono introdotti dapprima i motori, i quali permisero alle imbarcazioni di uscire anche in assenza di vento e

---

<sup>8</sup> Dal dialetto: "capare", cernere, selezionare, e "sfoje", sogliole.



di trainare attrezzi più grandi e più pesanti, quindi più efficienti. Vennero introdotti i primi verricelli, tramite i quali si raggiunse l'automatizzazione di alcune operazioni. Anche il progresso in campo cantieristico consentì la costruzione di pescherecci di dimensioni maggiori e soprattutto tali da poter affrontare condizioni meteomarine più proibitive. Non bisogna dimenticare l'introduzione dei primi strumenti, il radar primo tra tutti, che resero la navigazione altamente più sicura. L'ausilio di questi sistemi tecnologici ha permesso ai pescatori di affrontare battute di pesca più lunghe, avviando al contempo l'industrializzazione del settore, fino a farlo arrivare al livello a cui si trova oggi.

## **2.2. I pescatori di Ancona**

Dire "i pescatori di Ancona" non è propriamente corretto. Molti di quelli attuali, infatti, possiedono origini civitanovesi.

Come accennato nel paragrafo precedente, molti pescatori risiedevano a Civitanova, dove gli uomini svolgevano la loro attività in mare, mentre le donne, oltre ad occuparsi della casa e dei figli, si dedicavano alla vendita del pescato.

I guadagni, però, erano abbastanza scarsi e riuscivano a stento a soddisfare le esigenze familiari, composte molto spesso da un numero cospicuo di figli. Peraltro, Civitanova non possedeva un vero e proprio porto ed i pescatori cominciarono a sentire la necessità di mettere al sicuro le proprie imbarcazioni quando non venivano utilizzate.

Queste condizioni spinsero le famiglie ad emigrare verso il capoluogo, Ancona, dove il commercio era più dinamico e soprattutto dove era presente un porto utile all'approdo delle imbarcazioni.

Caratterizzato dalla sua vicinanza allo scalo dorico, il quartiere maggiormente insediato fu quello degli Archi, che però a causa dei bombardamenti bellici fu tutto da ricostruire nel secondo dopoguerra.

Vista l'importante comunità di pescatori presente nel quartiere, il comune di Ancona avviò un progetto per la costruzione di abitazioni popolari destinate a queste famiglie. Sorsero così i primi palazzi dei pescatori, condomini composti da numerosi appartamenti all'interno dei quali vivevano le famiglie di due o tre fratelli, spesso tutti caratisti dello stesso scafo<sup>9</sup>.

Con il tempo il quartiere degli Archi vide la costruzione di sempre più numerosi appartamenti e l'apertura dei primi bar, che sostituirono le vecchie cantine, i quali venivano frequentati da diversi gruppi di abitanti nel loro tempo libero.

Il quartiere assunse, in questo modo, i connotati di una vera e propria comunità.

### **2.3. L'evoluzione della marineria**

La pesca cominciò a diventare un'attività sempre più importante e florida. I pescatori che decisero di mettersi in proprio, anche grazie all'espansione delle proprie famiglie, furono sempre di più ed i pescherecci presenti al Mandracchio aumentarono a dismisura. Di questo fu complice anche il fatto che nel territorio anconetano c'erano due cantieri navali che producevano pescherecci di qualità: il cantiere Morini ed il cantiere Castracani. Una buona parte delle imbarcazioni doriche usciva da quei cantieri, un'altra buona parte proveniva dal cantiere Anconetani della poco distante Civitanova.

Aumentò la quantità del pescato giornaliero, si costruì il mercato ittico di Ancona e vennero istituite le prime cooperative. La marineria di Ancona era diventata una

---

<sup>9</sup> Il totale di un'imbarcazione è composto da 24 carati. Acquisendo una parte degli stessi o tutti, si ottiene la qualifica di caratista.

delle più importanti d'Italia, un punto di riferimento per l'intero settore. Poi i primi incentivi per un arresto definitivo dell'attività. Alcuni di questi vennero utilizzati per la costruzione di nuovi pescherecci (nel frattempo il legno venne sostituito prima dal ferro e poi dall'acciaio), altri armatori, invece, li utilizzarono per investire in attività diverse, abbandonando la vita del pescatore che richiedeva enormi sacrifici, soprattutto fisici, per condurre una più agiata. Alla fine degli anni '90 erano più di cento le unità autorizzate alla pesca da traino.

Con il trascorrere del tempo, inoltre, iniziarono ad aumentare anche i costi di gestione, primo tra tutti il prezzo del carburante, che fece conseguentemente diminuire i profitti, a fronte degli sforzi che, invece, rimanevano invariati. Chi non riusciva ad ottenere gli incentivi per l'arresto definitivo vendette il proprio peschereccio, e questo contribuì a far diminuire ulteriormente la consistenza della flotta anconetana.

## **2.4. I sistemi di pesca**

Oggi, nello scalo dorico sono trentaquattro le imbarcazioni che esercitano i due principali sistemi di pesca, ovvero la pesca con rete a strascico e la pesca dei rapidi. Nei paragrafi che seguono si andranno a spiegare nel dettaglio.

### **2.4.1. La pesca con rete e strascico**

Quello con la rete a strascico è forse il metodo più tradizionale di pesca. Come suggerisce il nome, questo sistema viene praticato trainando una rete che, strascicando sul fondale, raccoglie tutto ciò che trova nel suo cammino. Questa ha una forma conica, è fatta di maglie romboidali da 40mm o quadrate da 50mm, in ottemperanza alle misure previste dal regolamento 1380/2013 per la salvaguardia

delle specie marine oggetto di commercializzazione, ed è composta da diverse parti. La prima è rappresentata dalle braccia che, seguendo appunto la suddetta forma conica, confluiscono verso la bocca della rete, la cui apertura verticale è garantita dall'applicazione di alcune boe galleggianti. Procedendo, una rete è composta dal suo corpo centrale, che è anche la parte più pesante, in quanto deve rimanere attaccato al fondale<sup>10</sup>, e termina con il sacco, all'interno del quale si va a depositare tutto ciò che la rete incontra nel suo percorso. Le braccia della rete vengono, a loro volta, giunte a delle catene, che possono servire a smuovere il terreno per la cattura di alcune specie che tendono a nascondersi sotto il fondale. Le catene sono poi giunte a delle corde, che prendono il nome di "calamenti", i quali possono essere più o meno lunghi a seconda della profondità e dello stato del fondale<sup>11</sup>. Infine, il tutto è attaccato ai cosiddetti divergenti, la cui funzione è proprio quella di mantenere orizzontalmente aperta la rete. Questi sono attrezzi pesanti e quindi vengono tenuti tramite resistenti cavi di acciaio, la cui altra estremità è collegata al verricello a bordo dell'imbarcazione, che così traina tutto il mestiere<sup>12</sup> (Fig 2).

---

<sup>10</sup> L'attaccamento della rete al fondale si ottiene anche grazie all'ausilio di piombi che vengono posti ai lati delle reti, dove si trova una corda spessa, denominata, appunto, lima da piombo.

<sup>11</sup> Per la prima possono aiutare strumenti come lo scandaglio, anche se non tutti i pescherecci ne dispongono, per il secondo interviene la conoscenza e l'esperienza del comandante.

<sup>12</sup> In gergo, il "mestiere" è l'insieme dell'attrezzo principale e delle sue componenti che viene trainato dall'imbarcazione, nelle sue varie configurazioni.

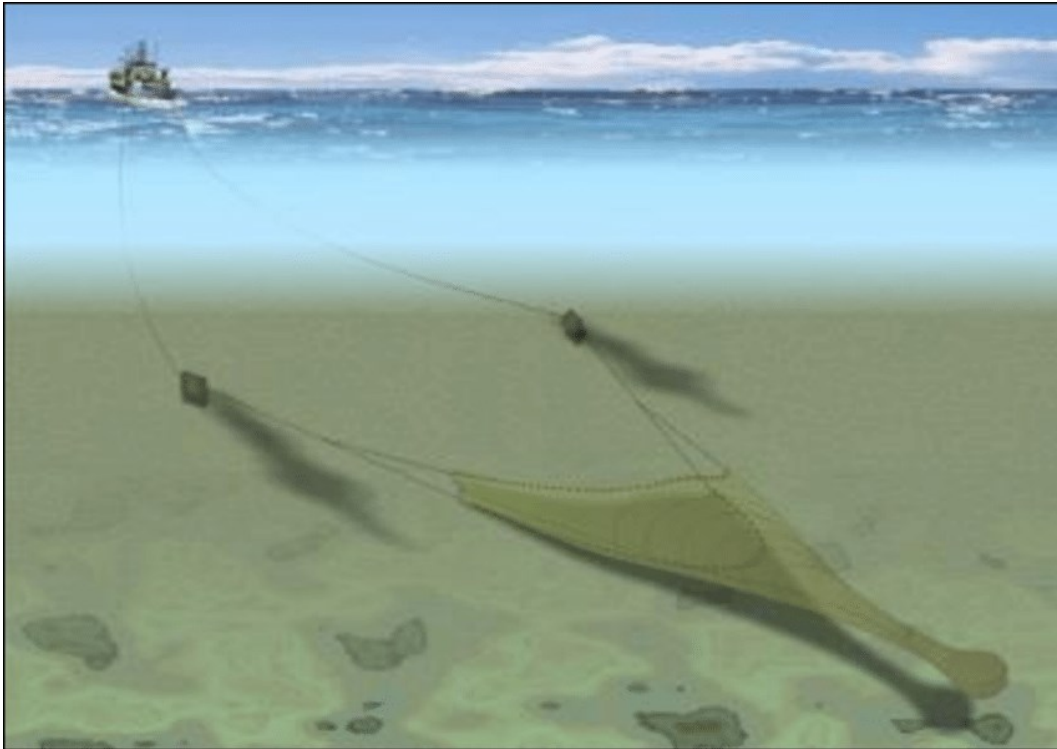


Fig. 2: rappresentazione di come la rete a strascico e le sue altre componenti lavorano sott'acqua.

Fonte foto: <https://www.researchgate.net>

Ad Ancona sono 28 le unità da pesca che utilizzano la rete a strascico e le cui dimensioni variano dalle più modeste alle più grandi. Di queste, 8 hanno una lunghezza compresa tra i 15 ed i 19 metri<sup>13</sup>, 15 misurano tra i 20 ed i 25 metri mentre gli altri 5 vanno dai 26 ai 28 metri.

Le battute di pesca in questo caso durano 24 ore e la settimana lavorativa inizia alla mezzanotte del lunedì. Le ore di navigazione necessarie al raggiungimento della zona di pesca possono variare a seconda dei periodi dell'anno e delle condizioni meteomarine ed una volta raggiunta si procede con la cala delle reti, per la quale si impiega una decina di minuti circa (Fig. 3).

---

<sup>13</sup> In gergo, scafi di queste dimensioni vengono chiamati “topolini”

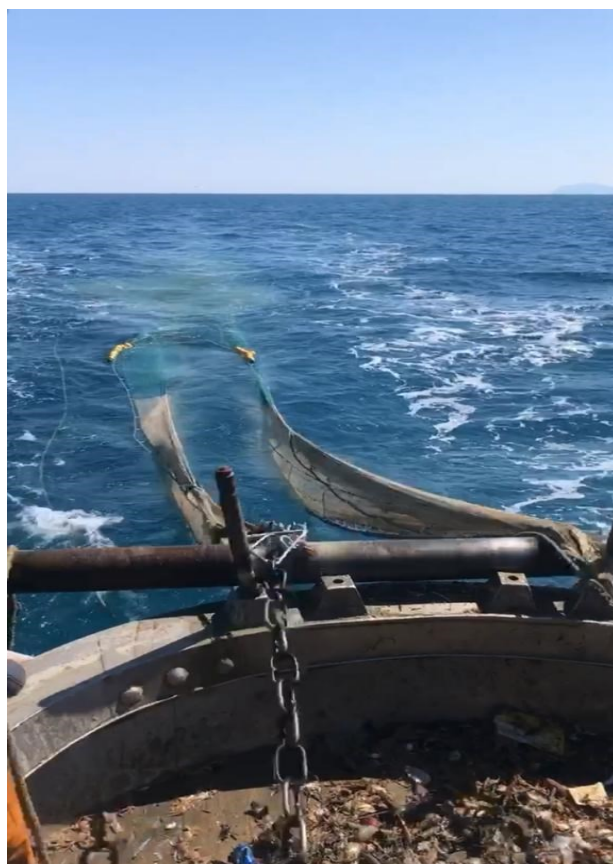


Fig. 3: Fase di cala della rete. Si vedono le catene, le braccia che confluiscono verso la bocca e le boe galleggianti per tenerla aperta verticalmente mentre opera.

La durata della calata varia in base alle condizioni del fondale. Ad esempio si può trainare la rete per poco più di trenta minuti in caso di fondale molto fangoso<sup>14</sup>, come la si può trainare per anche più di due ore in caso di fondale più pulito, ad una velocità compresa tra i 3.5 ed i 3.8 nodi (kn).

Anche in questo caso le specie ricercate variano a seconda della zona di pesca. Si possono ricercare sogliole, gamberi e pannocchie in prossimità della costa (ricordando il limite minimo delle tre miglia). Si possono ricercare seppie, calamari, sgombri e triglie tre le otto e le dieci miglia dalla costa. Infine, si possono ricercare

---

<sup>14</sup> La rete potrebbe riempirsi troppo e diventare tanto pesante da non riuscire più ad imbarcarla, perdendo, di conseguenza, la calata.

merluzzi, rane pescatrici e palombi dalle dodici miglia in poi. La preda più ambita è senza dubbio lo scampo, che però è maggiormente intercettabile di notte.

Una volta trascorso il tempo utile, si procede alla salpa della rete, che richiede una ventina di minuti. Si recupera ogni componente dell'attrezzo e lo si sistema nel verricello fino ad arrivare al sacco. Questo viene poi svuotato, mentre nel frattempo l'equipaggio si prepara al rigetto in mare della rete.

Come detto in precedenza, la rete, strascicando sul fondale, raccoglie tutto ciò che incontra, dunque il primo compito da svolgere non appena si riprende con la traina della nuova calata è quello di cernere la saccata<sup>15</sup>. I pesci vengono riposti all'interno delle coffe ed una volta conclusa questa prima operazione si procede al risciacquo e pulitura del prodotto (Fig. 4).



Fig. 4: Fase di cernita di cernita della saccata.

---

<sup>15</sup> Insieme di organismi e di oggetti che si sono depositati nel sacco della rete.

In questa seconda fase il pesce viene eviscerato o meno, a seconda della specie<sup>16</sup>, per poi essere incassettato anche in base alla taglia. Terminata anche questa seconda fase si ripongono le casse all'interno della cella frigorifera e, specialmente nel periodo estivo, si ricoprono con dell'abbondante ghiaccio. Il tempo che avanza prima di salpare di nuovo si utilizza per mangiare o per riposare.

Mediamente, con reti a strascico si effettuano una decina di cale al giorno e trascorse le 24 ore la barca rientra in porto per sbarcare il pescato e prepararlo per la vendita.

#### **2.4.2. La pesca con i rapidi**

Quella con i rapidi è una tecnica di pesca eseguita su fondali strascicabili e sabbiosi a profondità limitata ed è quindi molto praticata in Adriatico centro-settentrionale. Il rapido è una particolare configurazione di rete da pesca a bocca fissa. È costituito da un'armatura rettangolare interamente in ferro, sulla quale è fissato il corpo della rete. La parte superiore della bocca, larga non più di quattro metri, è inclinata in avanti con un'angolazione di 22° circa, su cui è fissata una tavola di legno che funge da depressore, garantendo l'aderenza dell'attrezzo al fondo del mare.

La parte inferiore del rapido è munita di denti ricurvi che sporgono di pochi centimetri dal piano d'appoggio dell'armatura e che penetrano il fondo del mare, stanando le specie che si nascondono sotto al fondale a venir fuori per poi essere catturate dal rapido. Mano a mano che i denti si consumano, vengono abbassati con il martello<sup>17</sup>, fino a cambiare completamente il rastrello con denti nuovi quando quelli vecchi sono totalmente usurati.

---

<sup>16</sup> Si eviscerano in particolare merluzzi e triglie per far sì che il prezzo al quale possono essere venduti sia più alto.



Lo scivolamento del rapido è consentito da delle slitte, che sono posizionate ad intervalli regolari e collegate al cavo di traino da delle catene.

La rete usata per i rapidi, cucita direttamente sulla bocca, è costituita da pezze diverse per dimensione di maglia. In genere vi è un “foderone” per proteggere la rete dall’abrasione del fondo, anche se la rete è formata da un filo piuttosto grosso preferibilmente senza nodo. Anche nel caso del rapido, poi, la rete termina con il sacco (Fig. 5).

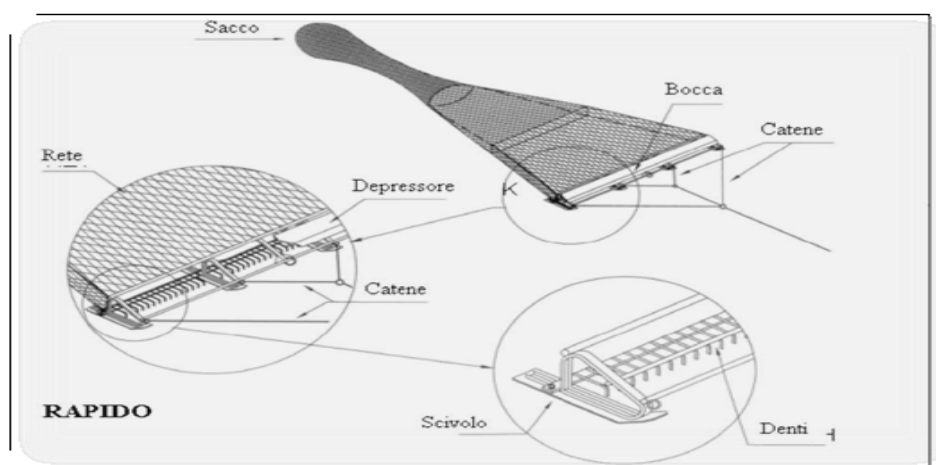


Fig. 5: Rappresentazione della struttura di un rapido. Fonte foto: <http://www.nonnodondolo.it/>

Ad Ancona sono 6 le unità che praticano la pesca dei rapidi le cui dimensioni sono comprese tra i 27 e i 30 metri<sup>18</sup> e i loro orari di pesca sono analoghi a quelli descritti in precedenza per la rete a strascico.

Chi esegue la pesca con i rapidi ne traina quattro contemporaneamente, e per evitare che questi incattivino<sup>19</sup>, viene ampliato lo spazio laterale disponibile grazie all’ausilio di due stanghe<sup>20</sup>, che sporgono lateralmente dall’imbarcazione (Fig. 6).

<sup>17</sup> È bene che il controllo dei denti venga eseguito prima di ogni cala, per massimizzare l’efficienza del rapido.

<sup>18</sup> Per una maggiore competitività, è bene che chi sceglie di effettuare questo tipo di pesca disponga di un’imbarcazione dalle dimensioni notevoli.

<sup>19</sup> In gergo, incattivare significa far sovrapporre.

<sup>20</sup> Stanghe: braccia meccaniche



Fig. 6: imbarcazione rapidista in pesca.

Con questa tecnica di pesca le cale durano meno di un'ora, cinquanta minuti al massimo, per due motivi principali: il primo consiste nella volontà di liberare i denti da corpi estranei e quindi garantire sempre un buon funzionamento dell'attrezzo. Il secondo è dovuto, invece, dal fatto che i rapidi vengono trainati ad una velocità di 7 nodi (kn)<sup>21</sup>. Di conseguenza, effettuando un percorso più lungo, il sacco si riempie prima.

Le specie preferite dai rapidisti<sup>22</sup> sono le sogliole e altri pesci piatti, come i rombi, sia chiodati che lisci, ma anche pannocchie e gamberi, che si trovano nella stessa zona delle sogliole, o molluschi come le ostriche o i murici spinosi.

Le operazioni di pesca, quindi cale, salpe, cernita della saccata, pulitura ed imballaggio in casse, sono sostanzialmente le stesse di quelle descritte per la pesca con rete a strascico, ma a causa della minore durata delle cale e della maggiore quantità del pesce catturato, i ritmi di lavoro sono più frenetici. Per questo motivo

---

<sup>21</sup> Da questa velocità a cui lavora l'attrezzo deriva il nome "rapido".

<sup>22</sup> Rapidista: nome di chi effettua la pesca con i rapidi.

l'equipaggio rapidista è composto da un numero più cospicuo di marinai (7-9 persone, contro le 3-5 degli altri).

Ovviamente, anche il numero di cale effettuate è maggiore, ma anche per loro, trascorse le 24 ore, si deve rientrare in porto per sbarcare il pescato e prepararlo per la vendita.

## **2.5. Il marinaio a terra**

Una volta terminata la battuta di pesca, tutte le imbarcazioni fanno il loro rientro in porto per poi procedere con la vendita del pescato.

Legati gli ormeggi in banchina, le varie ciurme si apprestano a sbarcare il prodotto, che durante la navigazione verso il porto, è stato prelevato dalla cella frigorifera e sistemato in file sulla poppa della barca.

A questo punto si forma la catena umana che, dopo averle nuovamente sciacquate, sbarca ogni singola cassa per caricarla all'interno degli autocarri di proprietà, affinché possano poi essere trasportate all'interno della struttura adibita alla vendita del pesce<sup>23</sup> (Fig. 7).

---

<sup>23</sup> Chi non possiede un autocarro, sistema il pescato su una piattina in banchina e verrà poi trasportato al mercato con dei carrelli elevatori dagli addetti a tale operazione.



Fig. 7: La catena umana che si compone per la fase di sbarco del pescato.

Dal momento in cui il pescato si trova sulla terraferma, la sua responsabilità viene affidata alla figura addetta alla supervisione della vendita. Questa figura corrisponde, nella quasi totalità delle volte, alla moglie del comandante, ricalcando quelle che sono le vecchie tradizioni<sup>24</sup>.

Pur non essendo riconosciuto come un vero e proprio lavoro a livello contrattuale, retributivo e contributivo, quello delle mogli è un ruolo fondamentale per la buona gestione di un'impresa di pesca. La loro giornata comincia alle ore 01:30 circa e si protrae fino a che il pescato non è stato totalmente venduto. La loro mansione principale consiste nel controllare che al prodotto venga assegnato un prezzo congruo alla qualità, per poi determinare il totale fatturato.

Questa è una dimostrazione di come quella della pesca sia, ancora oggi, un'attività che coinvolge tutto il nucleo familiare.

---

<sup>24</sup> Si veda il paragrafo 2.2.

## CAPITOLO TERZO

### IL MERCATO ITTICO DI ANCONA

#### 3.1 Il mercato ittico e l'Associazione Produttori Pesca

L'attuale mercato ittico di Ancona venne inaugurato nel 1948, in prossimità della banchina per l'ormeggio dei motopescherecci, al Mandracchio. In realtà esisteva anche prima del 1948, ma venne distrutto dai bombardamenti che colpirono il capoluogo dorico durante il secondo conflitto mondiale.



Fig. 1: Il Mercato Ittico di Ancona all'inizio degli anni '50.

Fino al 2010, il mercato ittico di Ancona era gestito dalla società consortile a capitale misto Mer.it.an.<sup>25</sup> di cui faceva parte l'Unione Sindacale del commercio per il 10%, la Cooperativa Pescatori e Motopescherecci per il 39% ed il Comune di

---

<sup>25</sup> Mercato Ittico Ancona, appunto.

Ancona per il restante 51%. Dunque era una struttura a gestione comunale, con tanto di vigile urbano a controllarne il regolare funzionamento.

Dal 2010, la struttura è gestita dall'Associazione Produttori Pesca soc. coop. attualmente composta da 44 soci, tramite i quali commercializza 400.000 casse all'anno per un fatturato che si aggira attorno ai 10.000.000 €.

Tutti i soci sono caratisti di motopescherecci che conferiscono al Mercato ittico il loro pescato. Infatti, una politica dell'Associazione, e quindi del Mercato, è quella di lavorare con solo prodotti freschi locali, a differenza di altri mercati italiani che scelgono di trattare anche i prodotti di importazione e i prodotti allevati.

In virtù del loro status di Organizzazione di Produttori, oltre che a regolare l'attività di vendita, l'Associazione si occupa di gestire quotidianamente l'attività di pesca, stabilendo negli anni regolamenti interni per disciplinare la limitazione dello sforzo, con particolare riguardo alla durata delle singole battute di pesca. Queste, per la maggior parte dell'anno, non potevano avere una durata superiore alle 24 ore, soprattutto per garantire ogni giorno la presenza, all'interno del Mercato, di prodotti la cui qualità fosse la più alta possibile.

Oggi, l'Associazione ed il Mercato, continuano con la loro sfida di valorizzare il più possibile i propri prodotti, attraverso l'apposizione di marchi<sup>26</sup>, la promozione, e senza dimenticare la prossima ristrutturazione del mercato, prevista per il 2022, al fine di disporre di una struttura maggiormente efficiente.

---

<sup>26</sup> Da pochi mesi il Mercato ittico di Ancona ha ottenuto il marchio QM, ovvero il marchio della Regione Marche che garantisce qualità.



Fig. 2: Progetto del nuovo mercato ittico di Ancona. Fonte foto [www.adriaeco.eu](http://www.adriaeco.eu)

### **3.2. Il funzionamento del Mercato**

Il mercato ittico di Ancona è gestito autonomamente dall'Associazione Produttori Pesca Ancona, che ne cura ogni dettaglio della gestione e del funzionamento.

All'interno del mercato possono confluire le peschate di qualsiasi produttore ittico, sia che appartenga alla marineria del capoluogo, sia che appartenga ad altre marinerie, anche di altre regioni.

Secondo una regola interna, la precedenza nella vendita sugli altri produttori è degli iscritti all'Associazione, per i quali occorre stabilire un ordine di vendita.

L'ordine di vendita viene stabilito da un sorteggio che si compone di diverse fasi. La prima riguarda l'assegnazione del numero, per cui ogni produttore, dalle 02:00 alle 02:45, prende il proprio al quale corrisponde il nome della propria imbarcazione. Trascorso il termine ultimo per questa prima fase, tutti i numeri assegnati vengono inseriti all'interno di un contenitore ed estratti casualmente,

come avviene per il gioco della tombola, e contestualmente letti al microfono. L'ordine di estrazione determina quello di vendita, che viene scritto su un foglio di carta ed esposto in uno spazio all'interno del mercato in modo tale da poter essere visibile da tutti.

Altri produttori, non iscritti all'Associazione Produttori Pesca Ancona, verranno inseriti in fondo alla lista e nel caso ce ne fosse più di uno, si effettuerà un altro sorteggio, esclusivamente dedicato a questi.

### **3.3. La fase di vendita**

Dopo averne stabilito l'ordine, si può procedere con la vendita all'asta. All'interno del mercato ittico di Ancona ne sono presenti tre (l'ultima è stata aggiunta nel 1999), tutte elettroniche, che rendono la vendita una fase fluida ed efficiente.

Quindi le pesche dei primi tre produttori vengono portate verso i nastri ed alle ore 03:00 può avere inizio la vendita, che viene manifestato dal suono di una campanella.

In corrispondenza di ogni nastro è presente una persona, il cui compito è quello di caricarvi una cassa alla volta, o anche due se è contenuta la stessa specie della stessa taglia, per la quale, seguendo una determinata tecnica e tenuto conto di alcune variabili, si formulerà un prezzo (Fig. 3).

Nei paragrafi che seguono se ne vedranno alcune nel dettaglio.





Fig. 3: Un momento della vendita all'asta al Mercato ittico di Ancona.

### 3.3.1. L'asta di tipo olandese

In prima battuta, è opportuno chiarire che, trattandosi di un mercato all'ingrosso, il prezzo di ciascuna cassa viene determinato seguendo la modalità all'asta di tipo olandese, quindi al ribasso.

Questo tipo di asta, specie in un mercato all'ingrosso, è preferita all'altro tipo di asta, quello inglese, quindi al rialzo, per due principali motivazioni.

La prima risiede senza dubbio nella volontà di velocizzare le operazioni, in quanto il prezzo scende di dieci centesimi al secondo circa, e perciò è possibile vendere un grande numero di casse in tempi relativamente brevi.

La seconda motivazione risiede, invece, nella maggiore trasparenza che questa tecnica di vendita garantisce. Questo in conseguenza al fatto che, nell'asta di tipo inglese, chi si aggiudica il prodotto può avere incrementato di poco l'offerta precedentemente fatta e quindi aver pagato un prezzo inferiore rispetto alla sua massima disponibilità. Al contrario, con il sistema olandese il compratore con il più alto interesse che vuole realmente quel prodotto non può attendere troppo a lungo per fare la sua offerta, con il risultato che questa sarà molto prossima alla sua massima disponibilità<sup>27</sup>.

Ma come per qualsiasi tipo di asta, è necessario determinare il prezzo di partenza che, come imposto dalla tecnica, deve essere manifestatamente alto. Questo viene deciso dall'astatore, che dalla propria postazione valuta la specie, la taglia, lo stato di freschezza e di qualità, senza dimenticare l'altro importante fattore per la determinazione del prezzo, ovvero il rapporto tra domanda e offerta.

Un'altra variabile che influenza il prezzo di partenza del prodotto, ma soprattutto il prezzo di acquisto, è il periodo dell'anno in corso. In particolare, i prezzi sono mediamente maggiori nel periodo immediatamente successivo alla fine del fermo pesca, aumentano a ridosso del periodo natalizio per poi scendere nuovamente dopo i primi mesi del nuovo anno. Infine, è mano a mano che ci si avvicina al fermo pesca, quindi nel periodo estivo, che si registrano i loro livelli più bassi.

Nell'ambito della propria mansione e su richiesta del responsabile della vendita di ciascuna imbarcazione<sup>28</sup>, l'astatore può ritirare la cassa dalla vendita qualora il prezzo dovesse scendere al di sotto di una determinata soglia, non ritenuta più congrua alla qualità del prodotto.

---

<sup>27</sup> <https://vitolavecchia.altervista.org/teoria-delle-aste-differenza-tra-asta-inglese-e-asta-olandese/>

<sup>28</sup> Si veda il paragrafo 2.5

### **3.3.2. Il rapporto tra domanda e offerta**

Un fattore imprescindibile in un qualsiasi mercato per la determinazione del prezzo di un prodotto è senza dubbio il rapporto tra domanda e offerta.

Al mercato di Ancona, l'offerta è rappresentata, in generale, dal numero di produttori presente ogni mattina all'interno del mercato, con i relativi quantitativi di pescato, e con riferimento ad una singola specie, dalla sua quantità.

Il rapporto tra domanda e offerta è molto cambiato nel recente periodo. Con riferimento all'offerta, nel 2010, anno in cui inizia la presente indagine, il numero di produttori era molto maggiore rispetto a quello attuale, e di conseguenza anche il quantitativo di prodotto all'interno del mercato ittico.

Con il passare del tempo, complice la vendita o l'arresto definitivo di alcuni pescherecci, il rapporto tra domanda e offerta si è progressivamente equilibrato.

La domanda è, invece, data dal numero di compratori presenti sugli spalti, che nel contesto del capoluogo marchigiano sono circa un centinaio e sono rappresentati da grossisti, provenienti anche da altre regioni italiane, commercianti e qualche ristoratore.

### **3.4. L'assegnazione del prodotto**

Quando la cassa si trova sul nastro viene bloccata per il tempo necessario affinché i compratori formulino l'offerta. Durante questi secondi, nei quali il mostratore, ovvero la persona addetta a valorizzare la cassa nell'attesa della sua assegnazione, svolge la sua mansione incentivando gli acquirenti a pagare un prezzo congruo alla qualità del prodotto, nel tabellone elettronico posto in alto e in corrispondenza di

ciascuna asta compaiono i dati relativi al prodotto stesso (Fig. 3). Questi dati comprendono la specie e la taglia, il prezzo che diminuisce, il peso lordo ed il peso netto. Per la determinazione del peso netto vengono sottratti 400 grammi al peso lordo, che comprendono, oltre alla tara, eventuale ghiaccio rimasto e scolature del pesce. I grammi sottratti vengono aumentati a 600 nel caso del cosiddetto mollame, quindi totani, seppie, moscardini e calamari, per via della maggiore quantità di liquido da cui sono composti.



Fig. 4: I compratori valutano i prodotti con l'ausilio delle informazioni presenti sul tabellone elettronico.

Sulla base di queste informazioni i compratori formulano l'offerta per aggiudicarsi il prodotto premendo un tasto del telecomando che possiedono e quindi fermando il prezzo.

Da questo momento, sullo stesso tabellone elettronico, compare un codice a tre cifre identificativo dell'acquirente, insieme ad eventuali prenotazioni dello stesso prodotto.

### **3.5. Lo smistamento dei prodotti**

Dopo che la cassa è stata aggiudicata da un compratore, viene stampato un biglietto che contiene il nome del produttore, quello della specie e la sua taglia, il peso lordo, il peso netto ed il codice dell'acquirente, utile ad avere una prima tracciabilità del prodotto, in ottemperanza al regolamento (CE) 1379/2013.

Tramite lo stesso nastro, la cassa prosegue la sua corsa per essere trasportata nella parte retrostante del mercato, dedicata allo smistamento dei prodotti.

Altre persone addette a questa mansione si occuperanno di dividere le casse per acquirente, in modo tale che alla fine dell'asta ciascuno potrà ritirare i prodotti acquistati.

### **3.6. Foglio d'asta e riepilogo prodotti**

Al termine della vendita della propria pescata, ciascun produttore può recarsi presso gli sportelli degli uffici, situati al piano superiore dell'edificio, per ritirare il proprio foglio d'asta.

Il foglio d'asta è un documento nel quale vengono riportate tutte le casse astate in ordine cronologico, con i relativi prezzi e pesi, lordi e netti, ed il codice a tre cifre degli acquirenti che se le sono aggiudicate.

In fondo a questo documento è riportato il totale fatturato, prima al lordo delle spese di vendita e di facchinaggio, e poi al netto delle suddette, il cui importo verrà accreditato direttamente nel conto corrente della società.

Insieme al foglio d'asta, ciascun produttore può scegliere di ritirare anche il cosiddetto riepilogo prodotti, ovvero un documento che riporta tutte le casse commercializzate quel giorno dal mercato, divise per taglie, il numero di casse presenti per quella specie, il peso, l'importo ed il prezzo, minimo, massimo e medio. In questo caso, in fondo al documento viene riportato il numero delle casse globalmente astate, il peso totale del pescato, l'importo totalmente fatturato dalla struttura ed il prezzo medio per casa. Ovviamente questo documento sarà disponibile solo dopo che la vendita sarà terminata per tutti i produttori.

## **CAPITOLO 4**

### **METODOLOGIA DI ANALISI**

#### **4.1. Descrizione della metodologia di raccolta dati e informazioni**

Ai fini dello svolgimento del presente lavoro, si sono resi necessari dati relativi alle specie commercializzate dal mercato ittico di Ancona, con particolare attenzione, ai pesi, ai prezzi ed agli importi corrispondenti a ciascuna cassa astata, il cui periodo va dall'anno 2010 all'anno 2020.

Per questo genere di informazioni è stato consultato il database di un applicativo a disposizione della direzione dello stesso mercato ittico di Ancona, che ne gestisce gli accessi ai singoli operatori tramite credenziali dedicate, garantendo la riservatezza dei dati elaborati. Sottolineando questo aspetto, è importante chiarire che i dati sono stati forniti solamente dopo averli resi anonimi.

L'applicativo per la gestione delle informazioni sulle aste è stato sviluppato, in collaborazione con il CNR, grazie al coinvolgimento di una ditta esterna, la ISAXIS.

La ISAXIS è un'azienda locale specializzata nella fornitura di soluzioni digitali ed in questo contesto, nella persona di Valerio Marchetti, ha soddisfatto le richieste dei clienti tenendo conto delle richieste degli operatori e delle loro specifiche esigenze, sviluppando un modello, basato sul database dell'asta del mercato ittico di Ancona, ma replicabile in tutti quei mercati che dispongono di un sistema d'asta sufficientemente informatizzato.

Date queste premesse, i dati consultati ed elaborati per lo svolgimento dell'indagine si ritengono adeguatamente affidabili.



## 4.2. Descrizione dei dati raccolti

I dati relativi al venduto utilizzati per lo svolgimento del presente lavoro sono stati estratti, come precedentemente affermato, direttamente dal database dell'applicativo a disposizione della direzione del mercato ittico di Ancona. Le informazioni provenienti dal suddetto sono state scaricate in formato Excel ed organizzate in colonne, che comprendono la data in cui il prodotto è stato commercializzato, il mercato all'interno del quale è avvenuta la commercializzazione<sup>29</sup>, il tipo di pesca praticato dal produttore, quindi OTB nel caso di pesca con rete a strascico o TBB nel caso di pesca con i rapidi, il nome della specie, la sua dimensione (grande, in caso di dimensione non specificata o misto in caso di prodotto misto), lo stato di presentazione della specie, che può essere eviscerata, rotta, stivata, viva o, nei casi non specificati, intera. Proseguendo, i dati riportano il peso netto del prodotto<sup>30</sup>, il numero di casse astate di volta in volta<sup>31</sup>, il prezzo al chilo del prodotto, l'aliquota dell'IVA a cui è soggetta la specie commercializzata ed il suo importo. Per finire, l'ultima colonna è quella che indica l'importo derivante dalla vendita delle singole casse, al netto dell'IVA.

Per lo svolgimento dell'analisi sono state aggiunte sei colonne. La prima indica la settimana dell'anno a cui si riferisce la commercializzazione del prodotto, la seconda individua il periodo dell'anno di riferimento, la terza colonna riporta il solo anno nella quale è avvenuta la transazione, mentre nelle ultime tre vengono aggregate, prima le settimane al relativo anno, poi il periodo dell'anno corrispondente e, infine, la dimensione e lo stato delle specie tramite la loro denominazione scientifica.

---

<sup>29</sup> Nell'ambito della presente indagine, esclusivamente in quello di Ancona.

<sup>30</sup> Si veda il paragrafo 3.4.

<sup>31</sup> Si veda il paragrafo 3.3.



### **4.3. Metodologie di analisi**

Per lo svolgimento dell'analisi, è stato deciso di iniziare dai dati relativi alla totalità delle specie commercializzate dal mercato ittico di Ancona nell'arco dell'intero decennio di riferimento, sia in termini di quantità che in termini di fatturato.

Questi dati sono stati organizzati all'interno di un database in formato Excel, organizzato in colonne, all'interno delle quali sono riportate informazioni circa il tipo di pesca praticato dai produttori (OTB o TBB), l'anno di riferimento, il quantitativo venduto (nell'ordine delle tonnellate), il fatturato corrispondente in euro, il numero di records che rappresenta il numero delle volte che la stessa specie è stata astata, le specie (descritta con la sua denominazione scientifica), i prezzi medi, massimi e minimi ed, infine, l'incidenza del fatturato prodotto dalla specie rispetto al totale (in termini percentuali).

Questo database è stato utilizzato, in prima battuta, per raccogliere informazioni circa le quantità totali commercializzate annualmente dal mercato ittico di Ancona ed il fatturato corrispondente. Successivamente, questi dati sono stati disaggregati, individuando, per tipologia di pesca, le quantità di prodotti commercializzati ed i fatturati corrispondenti.

Proseguendo, sono state calcolate le variazioni annuali, prima a livello globale e successivamente imputandole alle due tipologie di pesca, di quantità e fatturati.

In seguito, l'analisi si è focalizzata sulla composizione dei fatturati, sia globali che delle due tipologie di pesca, cercando di individuare un limitato gruppo di specie che, ricorrentemente nel corso degli anni, andasse a formare una quota rilevante del fatturato.

Successivamente l'attenzione si è focalizzata su queste specie, analizzando l'andamento della loro produzione, come questa è cambiata nel corso degli anni ed il fatturato da essi prodotto, cercando di analizzare, anche in questo caso, come e

quanto questo sia cambiato nel corso del periodo investigato, con uno sguardo anche ai loro prezzi medi.

L'indagine si conclude con la comprensione degli effetti che i provvedimenti presi a livello comunitario, nazionale e locale possono aver prodotto sulle performance dei produttori, e quindi del mercato.

#### **4.4. Descrizione del metodo e presupposti**

Nell'ambito della presente indagine, si hanno valide ragioni per supporre che sia applicabile il Principio di Pareto, secondo il quale l'80% degli effetti viene prodotto dal 20% delle cause, anche conosciuta come regola dell'80/20.

Vilfredo Federico Demaso Pareto (1848-1923) è stato un ingegnere, economista e sociologo italiano ed era il 1897 quando, all'Università di Losanna, dimostrò che l'80% dei terreni in Italia apparteneva al 20% della popolazione italiana. Da questa dimostrazione nacque il suddetto principio.

Messo in termini più semplici, Pareto afferma che la maggior parte di ciò che si ottiene proviene da una minima quantità di azioni, o semplicemente "*Less is more*". Negli anni, il Principio di Pareto si è dimostrato particolarmente efficace ripresentandosi in molti ambiti economici, sanitari, sportivi ed in generale della vita quotidiana. Ad esempio:

- In azienda il 20% dei clienti rappresenta l'80% del fatturato;
- Nell'assistenza sanitaria il 20% dei pazienti rappresenta l'80% della spesa sanitaria totale;
- Nella vita quotidiana l'80% delle telefonate è effettuato verso il 20% dei contatti memorizzati in rubrica.

Portato al contesto analizzato, ci sono state valide ragioni per supporre che l'80% del fatturato del mercato fosse prodotto dal solo 20% delle specie commercializzate.

## 4.5. Eventi

Nel corso del periodo analizzato, che va dal 2010 al 2020, numerosi eventi, rappresentati dall'entrata in vigore di norme, regolamenti o dalla loro attuazione, possono aver prodotto effetti sulla produzione ittica o sulle performance economiche delle imprese di pesca.

Andando in ordine cronologico, nel 2009 è entrato in vigore il Regolamento (CE) n. 1224, corroborato dal successivo Regolamento (CE) 404/2011, meglio noto come "regolamento controlli", che istituisce un regime di controllo comunitario per garantire il rispetto delle norme della PCP. Tra questi è stato introdotto un sistema elettronico di controllo della produzione ittica in tutte le sue fasi, tramite la compilazione di un giornale di bordo elettronico (e-logbook).

Sempre in ordine cronologico, dal 23 maggio 2012, la Direzione Generale della Pesca, con circolare n. 13720 e a seguito dell'entrata in vigore del Regolamento (CE) 1343/2011, ha sancito con l'articolo 28 dello stesso Regolamento, la dimensione minima delle maglie degli attrezzi da traino, la quale deve essere almeno di 40 mm per la maglia quadrata o di 50 mm per la maglia romboidale<sup>32</sup>, fissando al 31 ottobre 2012 il termine ultimo per adeguarsi a queste nuove disposizioni<sup>33</sup>.

L'evento maggiormente rilevante, sul quale si basa l'intero lavoro, è senza dubbio rappresentato dalla riforma della PCP, varata l'11 dicembre 2013 ed entrata in vigore l'1 gennaio 2014. Si ricorda che tale regolamento ha come obiettivo principale quello della gestione della pesca e può assumere la forma di controllo dell'input, dell'output o una combinazione di entrambi<sup>34</sup>.

---

<sup>32</sup> Detta dimensione minima deve essere applicata all'intera rete e non solo al sacco

<sup>33</sup> [https://www.assopesca.it/files/news/NOTA\\_N.\\_0013720\\_DEL\\_23.05.2012\\_maglie\\_reti.pdf](https://www.assopesca.it/files/news/NOTA_N._0013720_DEL_23.05.2012_maglie_reti.pdf)

<sup>34</sup> Si veda pag. 4

Nell'ambito dei controlli dell'input, con l'entrata in vigore del Regolamento (CE) 1380/2013, è stato modificato a 6 miglia dalla costa il limite minimo dal quale poter praticare la pesca con attrezzi da traino per le 10 settimane successive alla fine del fermo pesca (precedentemente fissato a 4) per tutelare le specie che si riproducono in quella zona di mare durante il periodo autunnale.

L'anno 2018 è stato, invece, l'anno in cui, sempre nell'ambito del Regolamento (CE) 1380/2014 sono stati erogati fondi dall'Unione Europea, per il raggiungimento degli obiettivi del Piano di Gestione Nazionale relativo alle flotte di pesca per la cattura delle risorse demersali nell'ambito della GSA 17 e 18 per il periodo 2011-2017, per una riduzione complessiva della capacità di pesca del 5.5%<sup>35</sup>.

Nel capoluogo marchigiano, di questi fondi hanno beneficiato 12 produttori, 10 dei quali confluivano quotidianamente le proprie pesche nel mercato ittico di Ancona. Nel 2019 si è aperto il quinquennio 2019-2023 nel quale si è programmata una riduzione dello sforzo di pesca consistente in un arresto temporaneo obbligatorio non continuativo, sancito dal Decreto Ministeriale n. 26510 del 28 dicembre 2018 per l'anno 2019, e dal Decreto Ministeriale n. 13128 del 30 dicembre 2019 per l'anno 2020<sup>36</sup>.

Tutte le presenti norme sono state emanate con l'obiettivo unico di rendere quella della pesca un'attività sostenibile da un punto di vista ambientale, economico e sociale.

Alcune differenze si sono notate negli anni circa il periodo di arresto temporaneo obbligatorio continuativo. In particolare, nel 2011 tale periodo ha avuto una durata di 2 mesi (dal 1 agosto al 1 ottobre), mentre per gli anni 2014, 2015, 2016 il suddetto periodo iniziava alla metà di agosto e si protraeva fino alla penultima settimana di settembre (a differenza del 2013 in cui iniziava all'inizio del mese di agosto e aveva

---

<sup>35</sup> [file:///C:/Users/Hp/Downloads/PIANO\\_DI\\_GESTIONE\\_GSA17\\_18\\_KWxFDdocx%20\(2\).pdf](file:///C:/Users/Hp/Downloads/PIANO_DI_GESTIONE_GSA17_18_KWxFDdocx%20(2).pdf)

<sup>36</sup> Si veda pagg. 15

la stessa durata), mentre dal 2017 il periodo di fermo pesca è stato reso omogeneo a quello previsto per le due principali marinerie dell'Adriatico Settentrionale, ovvero quelle di Rimini e di Chioggia.

Nello schema seguente sono riportate le principali norme, quando sono state pubblicate in Gazzetta Ufficiale e quando sono entrate in vigore.

Norma	Pubblicata il	In vigore dal
Regolamento (CE) 1224/2009	22 dicembre 2009	23 dicembre 2009
Regolamento (CE) 1343/2011	30 dicembre 2011	1 gennaio 2012
Regolamento (CE) 1380/2013	28 dicembre 2013	1 gennaio 2014
Decreto Ministeriale n. 26510	28 dicembre 2018	1 gennaio 2019
Decreto Ministeriale n. 13128	30 dicembre 2019	1 gennaio 2020

Schema 1: raccolta delle principali norme che disciplinano la produzione ittica, contenente la data in cui è stata pubblicata e quella in cui è entrata in vigore.



## 4.6. Analisi degli scenari

Tabella 1: prodotto sbarcato [kg] e fatturato corrispondente [€] diviso per anno.

Anno	Sbarcato [kg]	Fatturato [€]
2010	1.193.059,95	7.784.816,18 €
2011	1.154.303,70	7.739.842,20 €
2012	1.292.836,61	8.253.624,84 €
2013	1.352.485,44	8.302.794,72 €
2014	1.580.155,98	8.869.211,24 €
2015	1.687.792,22	9.936.559,65 €
2016	1.562.990,06	9.738.880,65 €
2017	1.500.470,58	8.709.446,00 €
2018	1.379.228,96	9.180.762,13 €
2019	1.433.474,70	9.350.532,11 €
2020	971.438,33	3.636.562,76 €
<b>Totale</b>	<b>15.108.236,53</b>	<b>91.503.032,49 €</b>

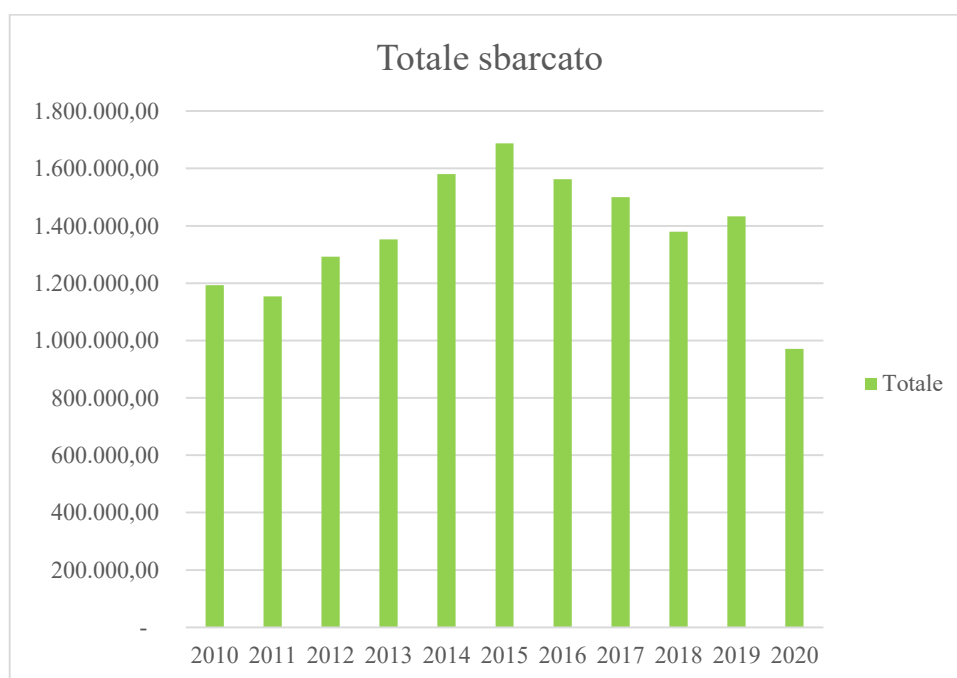
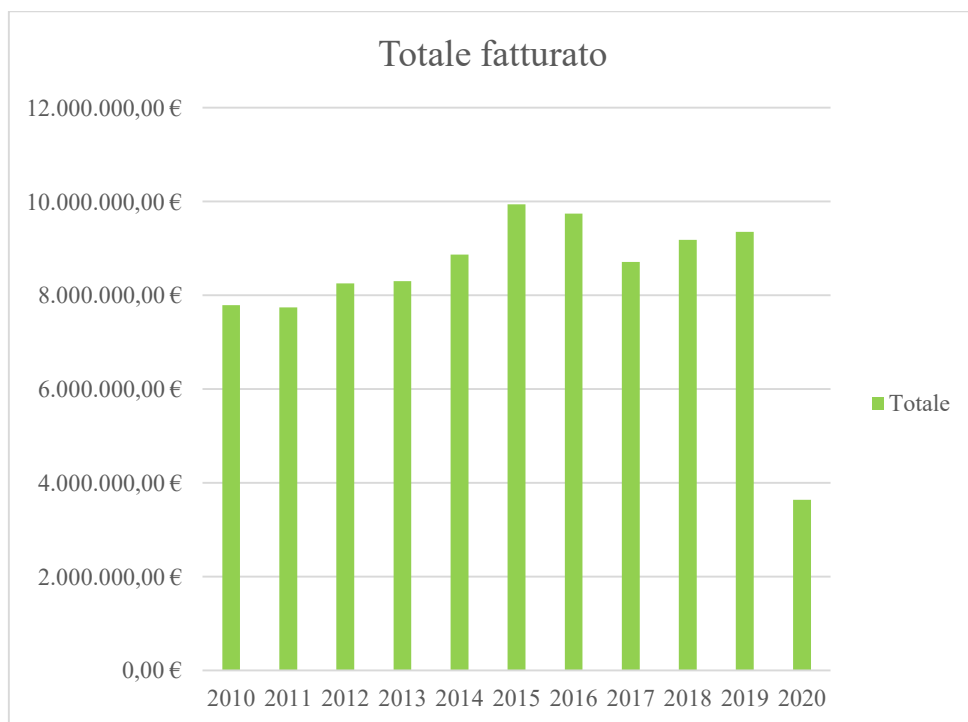


Grafico 1: prodotto sbarcato [kg] diviso per anno



*Grafico 2: fatturato [€] diviso per anno*

*Tabella 2: prodotto sbarcato [kg] diviso per anno e per tipo di pesca.*

Anno	Totale	Sbarcato OTB00 [kg]	Sbarcato TBB00 [kg]
2010	1.193.059,95	994.913,35	198.146,60
2011	1.154.303,70	928.092,80	226.210,90
2012	1.292.836,61	1.048.667,01	244.169,60
2013	1.352.485,44	1.089.044,94	263.440,50
2014	1.580.155,98	1.279.845,98	300.310,00
2015	1.687.792,22	1.348.710,32	339.081,90
2016	1.562.990,06	1.272.873,96	290.116,10
2017	1.500.470,58	1.289.866,63	210.603,95
2018	1.379.228,96	1.170.822,76	208.406,20
2019	1.433.474,70	1.168.575,10	264.899,60
2020	971.438,33	788.500,43	182.937,90
<b>Totale</b>	<b>15.108.236,53</b>	<b>12.379.913,28</b>	<b>2.728.323,25</b>



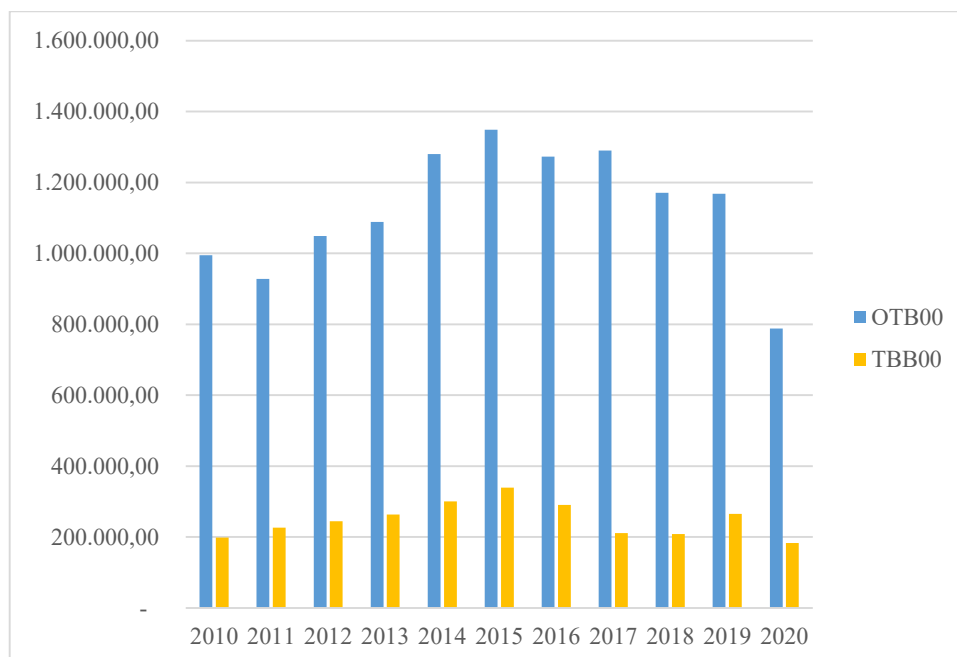
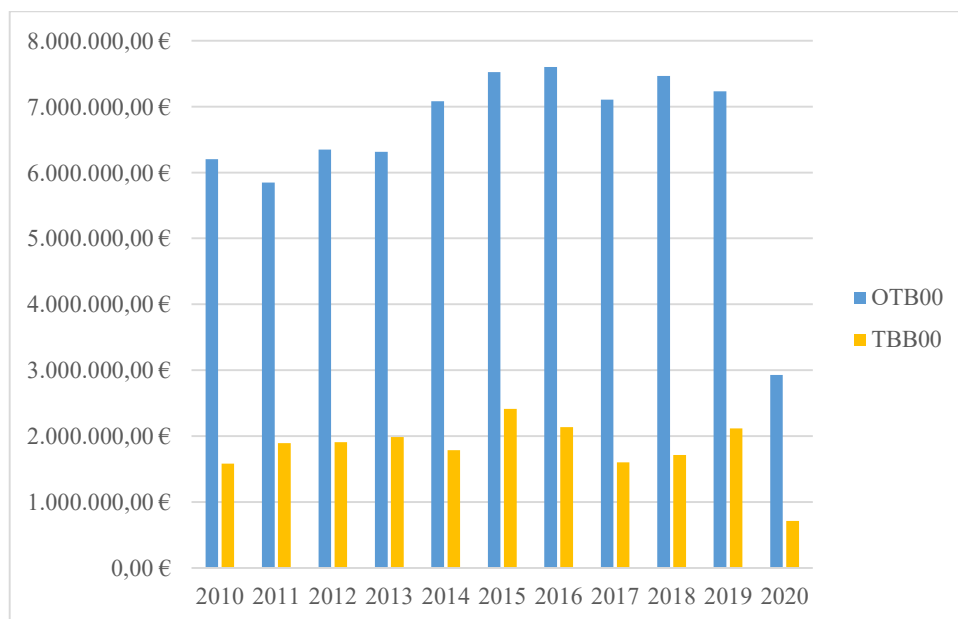


Grafico 3: prodotto sbarcato [kg] diviso per anno e per tipo di pesca.

Tabella 3: fatturato [€] diviso per anno e per tipo di pesca

Anno	Totale	Fatturato OTB00 [€]	Fatturato TBB00 [€]
2010	7.784.816,18 €	6.201.693,01 €	1.583.123,17 €
2011	7.739.842,20 €	5.846.021,41 €	1.893.820,79 €
2012	8.253.624,85 €	6.346.690,58 €	1.906.934,26 €
2013	8.302.794,72 €	6.316.466,24 €	1.986.328,48 €
2014	8.869.211,24 €	7.083.164,59 €	1.786.046,65 €
2015	9.936.559,65 €	7.524.344,38 €	2.412.215,27 €
2016	9.738.880,65 €	7.602.912,19 €	2.135.968,46 €
2017	8.709.446,00 €	7.107.601,85 €	1.601.844,15 €
2018	9.180.762,13 €	7.466.027,34 €	1.714.734,79 €
2019	9.350.532,11 €	7.232.499,75 €	2.118.032,37 €
2020	3.636.562,76 €	2.926.538,88 €	710.023,88 €
<b>Totale</b>	<b>91.503.032,49 €</b>	<b>71.653.960,22 €</b>	<b>19.849.072,27 €</b>



*Grafico 4: fatturato [€] diviso per anno e per tipo di pesca*

Tabella 4: variazioni annuali di prodotto sbarcato, globali e diviso per tipo di pesca.

Anno	Totale [kg]	Δtotale	Sbarcato OTB00 [kg]	ΔSbarcato OTB00	Sbarcato TBB00 [kg]	ΔSbarcato TBB00
2010	1.193.059,95	-	994.913,35	-	198.146,60	-
2011	1.154.303,70	-3,25%	928.092,80	-6,72%	226.210,90	14,16%
2012	1.292.836,61	12,00%	1.048.667,01	12,99%	244.169,60	7,94%
2013	1.352.485,44	4,61%	1.089.044,94	3,85%	263.440,50	7,89%
2014	1.580.155,98	16,83%	1.279.845,98	17,52%	300.310,00	14,00%
2015	1.687.792,22	6,81%	1.348.710,32	5,38%	339.081,90	12,91%
2016	1.562.990,06	-7,39%	1.272.873,96	-5,62%	290.116,10	-14,44%
2017	1.500.470,58	-4,00%	1.289.866,63	1,33%	210.603,95	-27,41%
2018	1.379.228,96	-8,08%	1.170.822,76	-9,23%	208.406,20	-1,04%
2019	1.433.474,70	3,93%	1.168.575,10	-0,19%	264.899,60	27,11%
2020	971.438,33	-32,23%	788.500,43	-32,52%	182.937,90	-30,94%
Totale	15.108.236,53		12.379.913,28		2.728.323,25	

Tabella 5: variazioni annuali di fatturato, globali e diviso per tipo di pesca.

Anno	Totale	Δtotale	Fatturato OTB00 [€]	ΔFatturato OTB00	Fatturato TBB00 [€]	ΔFatturato TBB00
2010	7.784.816,18 €	-	6.201.693,01 €	-	1.583.123,17 €	-
2011	7.739.842,20 €	-0,58%	5.846.021,41 €	-5,74%	1.893.820,79 €	19,63%
2012	8.253.624,85 €	6,64%	6.346.690,58 €	8,56%	1.906.934,26 €	0,69%
2013	8.302.794,72 €	0,60%	6.316.466,24 €	-0,48%	1.986.328,48 €	4,16%
2014	8.869.211,24 €	6,82%	7.083.164,59 €	12,14%	1.786.046,65 €	-10,08%
2015	9.936.559,65 €	12,03%	7.524.344,38 €	6,23%	2.412.215,27 €	35,06%
2016	9.738.880,65 €	-1,99%	7.602.912,19 €	1,04%	2.135.968,46 €	-11,45%
2017	8.709.446,00 €	-10,57%	7.107.601,85 €	-6,51%	1.601.844,15 €	-25,01%
2018	9.180.762,13 €	5,41%	7.466.027,34 €	5,04%	1.714.734,79 €	7,05%
2019	9.350.532,11 €	1,85%	7.232.499,75 €	-3,13%	2.118.032,37 €	23,52%
2020	3.636.562,76 €	-61,11%	2.926.538,88 €	-59,54%	710.023,88 €	-66,48%
Totale	91.503.032,49 €		71.653.960,22 €		19.849.072,27 €	

Tabella 6: composizione del fatturato del mercato ittico dal 2010 al 2020

GLOBALE			
Specie	Fatturato	%	% PROG.
Solea solea	11.430.038,34 €	12,49%	12,49%
Squilla mantis	11.351.876,19 €	12,41%	24,90%
Mullus barbatus	10.816.973,42 €	11,82%	36,72%
Merluccius merluccius	9.635.303,68 €	10,53%	47,25%
Melicertus kerathurus	7.563.151,52 €	8,27%	55,51%
Sepia officinalis	6.166.635,05 €	6,74%	62,25%
NULL	5.699.534,38 €	6,23%	68,48%
Nephrops norvegicus	5.108.891,29 €	5,58%	74,07%
Lophius piscatorius	3.592.129,23 €	3,93%	77,99%
Loligo vulgaris	1.878.098,21 €	2,05%	80,04%
Illex coindetii	1.868.625,08 €		
Psetta maxima	1.397.815,43 €		
Alloteuthis media	1.157.872,26 €		
Chelidonichtys lucerna	1.086.517,47 €		
Scomber scombrus	1.024.377,39 €		
Trisopterus minutus	1.009.010,08 €		
Scophthalmus rhombus	916.085,69 €		
Octopus vulgaris	735.866,09 €		
Eledone spp	728.439,65 €		
Bolinus brandaris	689.604,17 €		
Gobius niger	656.883,02 €		
Parapenaeus longirostris	651.827,71 €		
Merlangius merlangus	637.231,21 €		
Raja clavata	572.402,86 €		
Altro (75 specie)	5.127.843,06 €		
Totale	91.503.032,49 €		

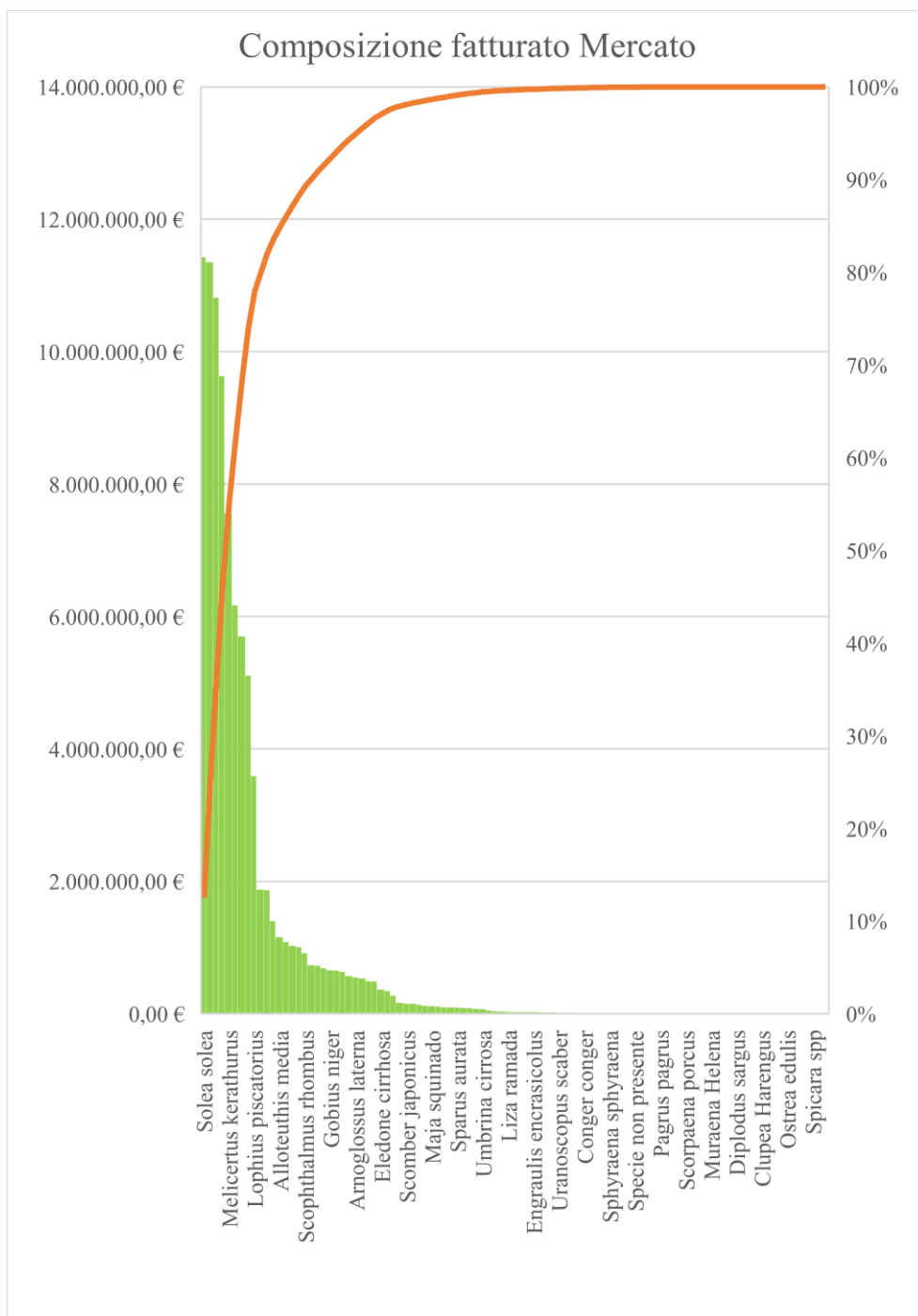


Grafico 5: composizione del fatturato del mercato ittico dal 2010 al 2020

Tabella 7: composizione del fatturato degli OTB dal 2010 al 2020

OTB			
Specie	Fatturato	%	% PROG.
Mullus barbatus	10.625.103,72 €	14,83%	14,83%
Merluccius merluccius	9.465.825,55 €	13,21%	28,04%
Squilla mantis	8.229.867,31 €	11,49%	39,52%
Melicertus kerathurus	6.165.469,71 €	8,60%	48,13%
NULL	5.295.513,12 €	7,39%	55,52%
Nephrops norvegicus	5.046.281,81 €	7,04%	62,56%
Sepia officinalis	4.908.730,64 €	6,85%	69,41%
Lophius piscatorius	3.522.952,70 €	4,92%	74,33%
Loligo vulgaris	1.854.946,28 €	2,59%	76,92%
Illex coindetii	1.852.807,74 €	2,59%	79,50%
Solea solea	1.319.528,83 €		
Alloteuthis media	1.151.687,36 €		
Scomber scombrus	1.016.300,03 €		
Trisopterus minutus	997.731,75 €		
Chelidonichtys lucerna	933.969,73 €		
Octopus vulgaris	671.547,37 €		
Eledone spp	670.597,80 €		
Parapenaeus longirostris	631.254,18 €		
Merlangius merlangus	628.718,06 €		
Psetta maxima	596.256,93 €		
Raja clavata	522.112,44 €		
Citharus linguatula	521.970,20 €		
Liocarcinus depurator	492.426,54 €		
Arnoglossus laterna	485.282,35 €		
Mustelus mustelus	483.997,44 €		
Eledone cirrhosa	356.566,00 €		
Altro (72 specie)	3.206.514,64 €		
<b>Totale</b>	<b>71.653.960,22 €</b>		

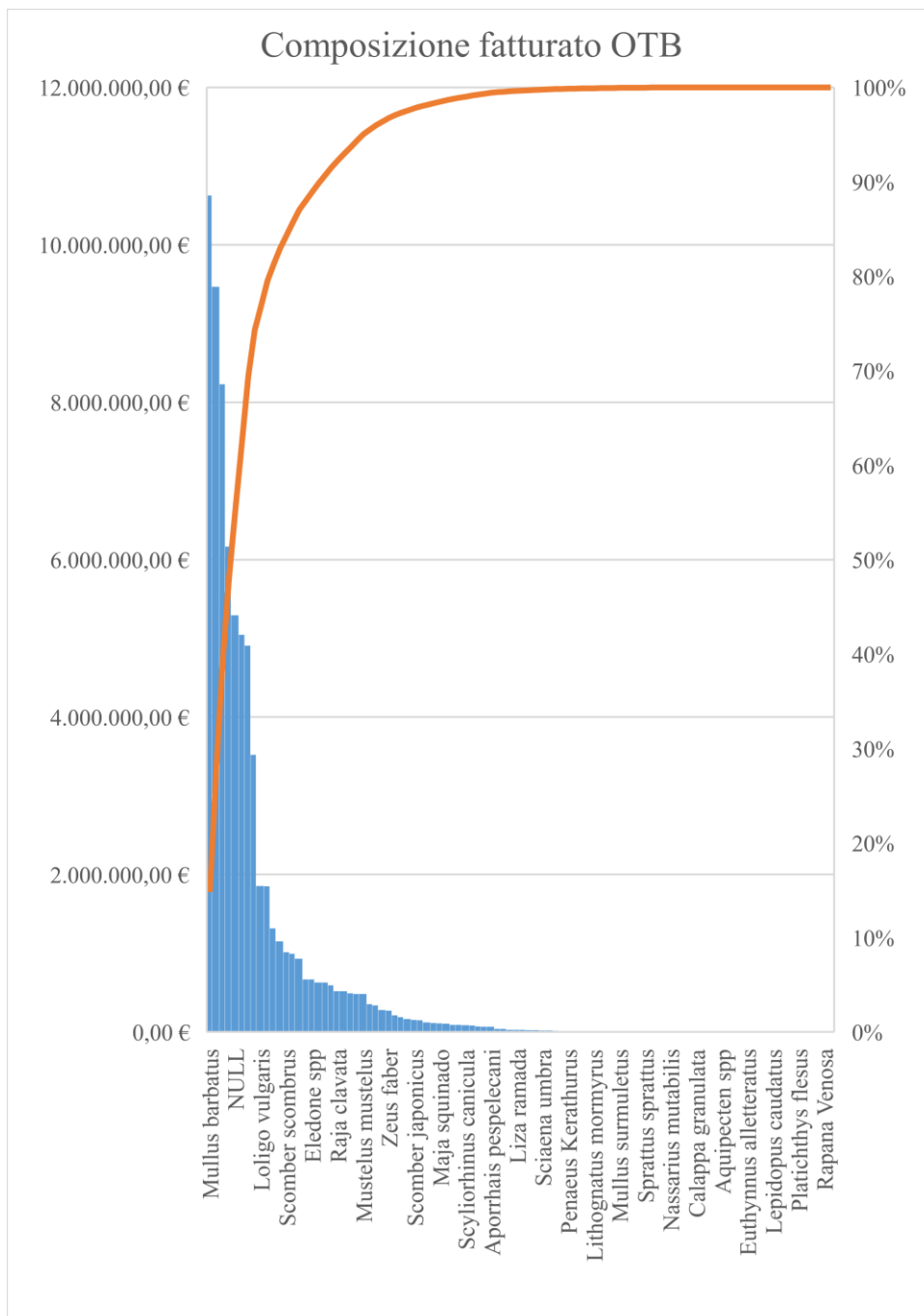


Grafico 6: composizione del fatturato degli OTB dal 2010 al 2020

Tabella 8: composizione del fatturato dei TBB dal 2010 al 2020

TBB			
Specie	Fatturato	%	% PROG.
Solea solea	10.110.509,51 €	50,94%	50,94%
Squilla mantis	3.122.008,89 €	15,73%	66,67%
Melicertus kerathurus	1.397.681,80 €	7,04%	73,71%
Sepia officinalis	1.257.904,41 €	6,34%	80,04%
Psetta maxima	801.558,50 €		
Scophthalmus rhombus	723.953,44 €		
Gobius niger	443.466,20 €		
Bolinus brandaris	410.109,32 €		
NULL	404.021,27 €		
Mullus barbatus	191.869,70 €		
Merluccius merluccius	169.478,14 €		
Chelidonichtys lucerna	152.547,75 €		
Lophius piscatorius	69.176,53 €		
Arnoglossus laterna	64.879,36 €		
Octopus vulgaris	64.318,72 €		
Nephrops norvegicus	62.609,48 €		
Eledone spp	57.841,86 €		
Raja clavata	50.290,42 €		
Aporrhais pespelecani	32.313,71 €		
Loligo vulgaris	23.151,92 €		
Parapenaeus longirostris	20.573,54 €		
Naticarius Stercusmuscarum	17.501,99 €		
Illex coindetii	15.817,34 €		
Penaeus Kerathurus	15.304,52 €		
Citharus linguatula	13.300,11 €		
Eledone cirrhosa	12.739,46 €		
Altro (55 specie)	144.144,40 €		
<b>Totale</b>	<b>19.849.072,27 €</b>		



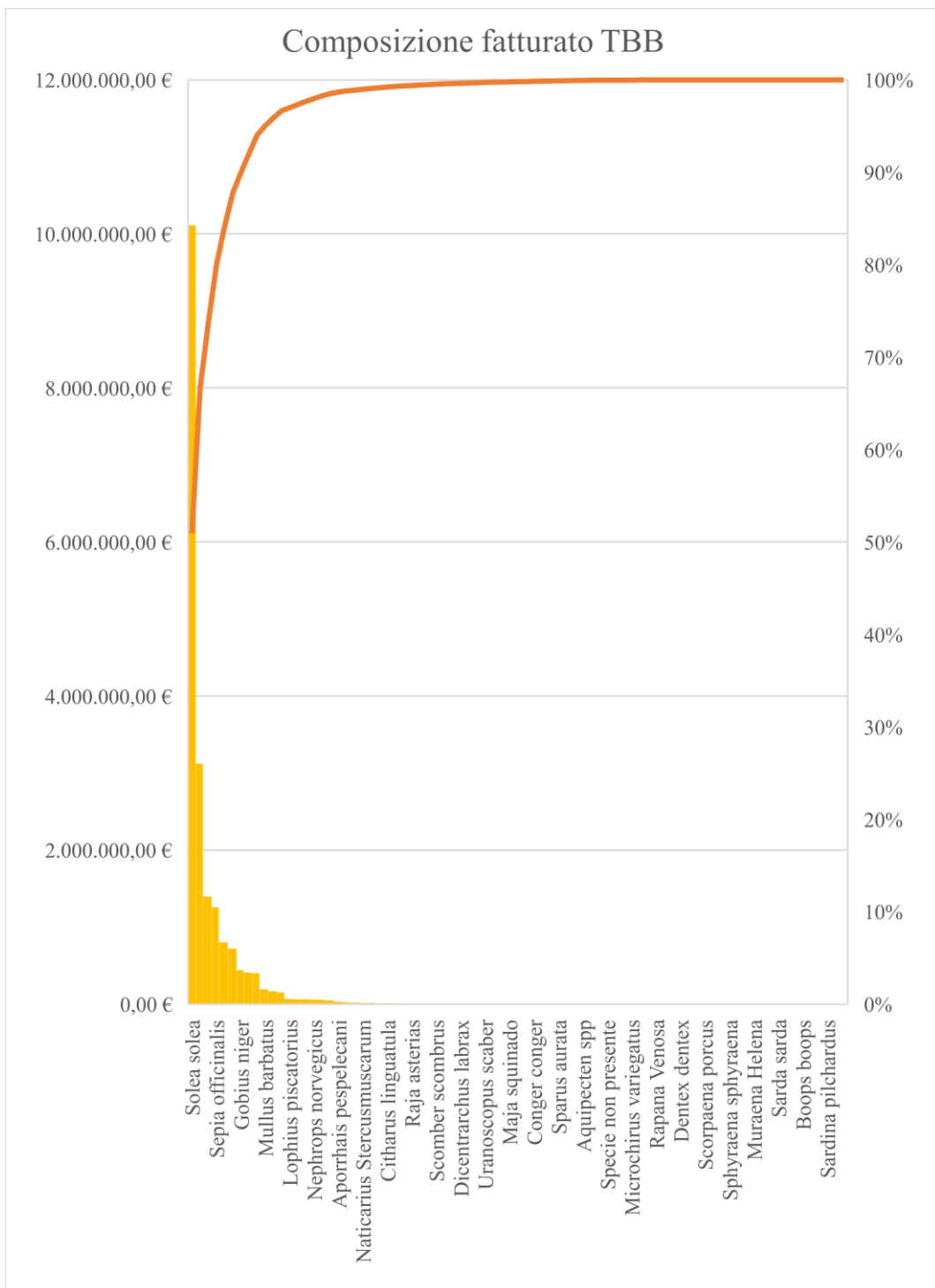


Grafico 7: composizione del fatturato dei TBB dal 2010 al 2020

Tabella 9: produzione di sogliola [kg] annuale globale e divisa per tipo di pesca, con variazioni.

SOLEA SOLEA						
Anno	Totale Sbarcato	ΔSbarcato	Sbarcato OTB00	ΔSbarcato OTB00	Sbarcato TBB00	ΔSbarcato TBB00
2010	57.563,40	-	9.553,40	-	48.010,00	-
2011	61.893,10	7,52%	3.874,60	-59,44%	58.018,50	20,85%
2012	85.148,90	37,57%	4.847,00	25,10%	80.301,90	38,41%
2013	99.533,80	16,89%	5.183,20	6,94%	94.350,60	17,49%
2014	159.006,30	59,75%	12.584,10	142,79%	146.422,20	55,19%
2015	114.708,80	-27,86%	10.707,30	-14,91%	104.001,50	-28,97%
2016	144.255,30	25,76%	15.893,60	48,44%	128.361,70	23,42%
2017	96.259,55	-33,27%	17.563,40	10,51%	78.696,15	-38,69%
2018	100.263,00	4,16%	12.591,50	-28,31%	87.671,50	11,41%
2019	117.922,50	17,61%	8.205,00	-34,84%	109.717,50	25,15%
2020	94.796,20	-19,61%	6.812,20	-16,98%	87.984,00	-19,81%
<b>Totale</b>	<b>1.131.350,85</b>		<b>107.815,30</b>		<b>1.023.535,55</b>	

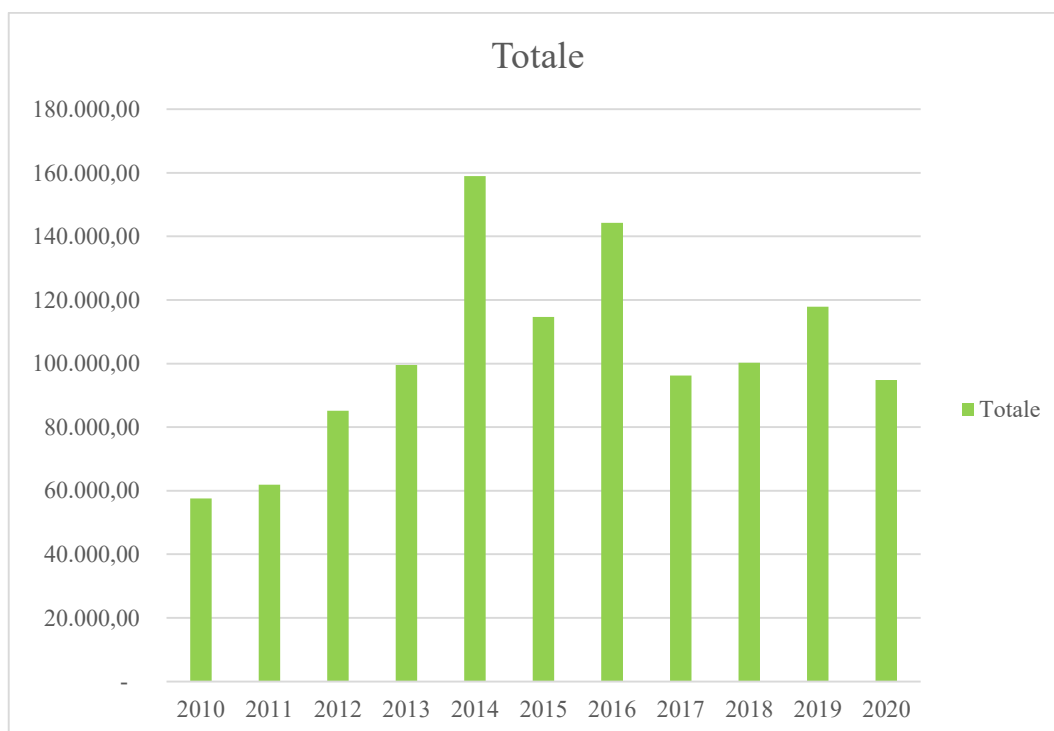


Grafico 8: produzione di sogliola [kg] annuale globale

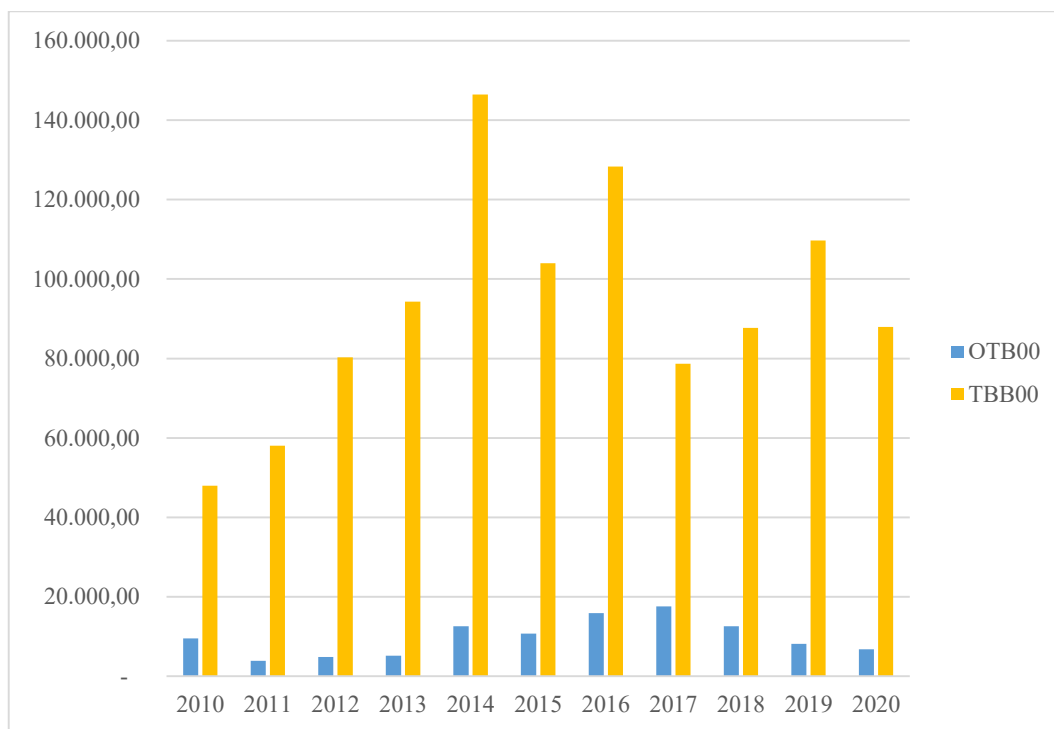


Grafico 9: produzione di sogliola [kg] annuale divisa per tipo di pesca

Tabella 10: fatturato annuale [€] derivato dalla vendita di sogliola, globale e diviso per tipo di pesca, con variazioni.

SOLE SOLEA						
Anno	Totale Fatturato	Δfatturato	OTB00	Δfatturato OTB00	TBB00	Δfatturato TBB00
2010	919.111,81 €	-	161.669,09 €	-	757.442,72 €	-
2011	985.554,34 €	7,23%	66.095,87 €	-59,12%	919.458,47 €	21,39%
2012	1.006.866,37 €	2,16%	67.846,18 €	2,65%	939.020,20 €	2,13%
2013	1.016.489,87 €	0,96%	62.510,20 €	-7,86%	953.979,67 €	1,59%
2014	976.633,02 €	-3,92%	95.322,76 €	52,49%	881.310,26 €	-7,62%
2015	1.317.354,04 €	34,89%	151.766,21 €	59,21%	1.165.587,83 €	32,26%
2016	1.292.108,47 €	-1,92%	172.109,04 €	13,40%	1.119.999,43 €	-3,91%
2017	1.043.265,80 €	-19,26%	206.474,40 €	19,97%	836.791,40 €	-25,29%
2018	1.122.494,26 €	7,59%	170.145,60 €	-17,59%	952.348,66 €	13,81%
2019	1.276.325,33 €	13,70%	108.227,60 €	-36,39%	1.168.097,73 €	22,65%
2020	473.835,03 €	-62,88%	57.361,89 €	-47,00%	416.473,14 €	-64,35%
<b>Totale</b>	<b>11.430.038,34 €</b>		<b>1.319.528,83 €</b>		<b>10.110.509,51 €</b>	

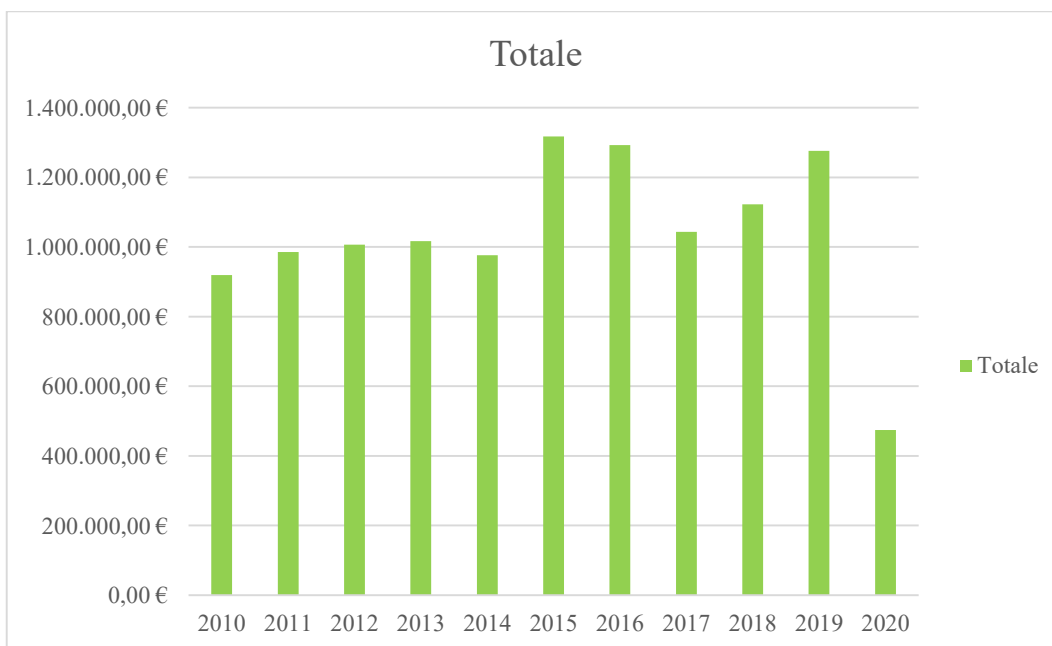


Grafico 10: fatturato annuale globale [€] derivato dalla vendita di sogliola

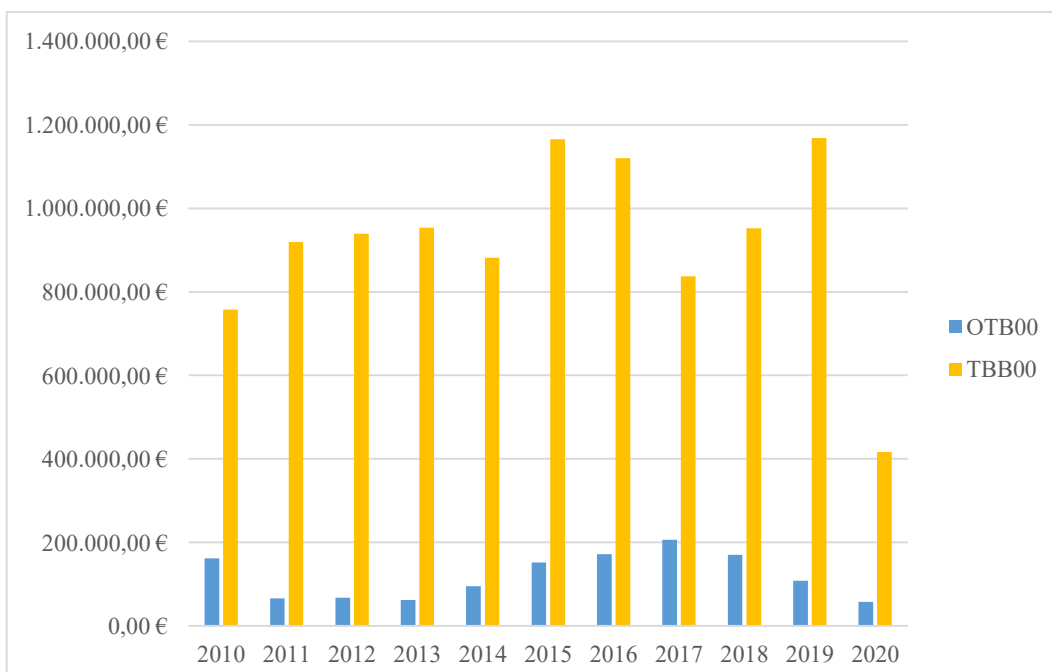


Grafico 11: fatturato annuale [€] diviso per tipo di pesca derivato dalla vendita di sogliola.

Tabella 11: prezzo medio annuale della sogliola per OTB e TBB, con variazioni percentuali

SOLEA SOLEA				
Anno	Prezzo Medio OTB00	ΔPrezzo Medio OTB00	Prezzo Medio TBB00	ΔPrezzo Medio TBB00
2010	18,70 €	-	16,74 €	-
2011	21,97 €	17,45%	18,04 €	7,72%
2012	17,26 €	-21,42%	13,17 €	-26,96%
2013	15,62 €	-9,53%	10,95 €	-16,90%
2014	9,35 €	-40,09%	6,81 €	-37,84%
2015	15,32 €	63,72%	12,02 €	76,57%
2016	15,10 €	-1,42%	9,95 €	-17,17%
2017	14,84 €	-1,69%	11,59 €	16,41%
2018	15,53 €	4,61%	12,10 €	4,40%
2019	14,88 €	-4,16%	11,24 €	-7,07%
2020	9,98 €	-32,91%	5,67 €	-49,53%
Media	15,32 €		11,66 €	

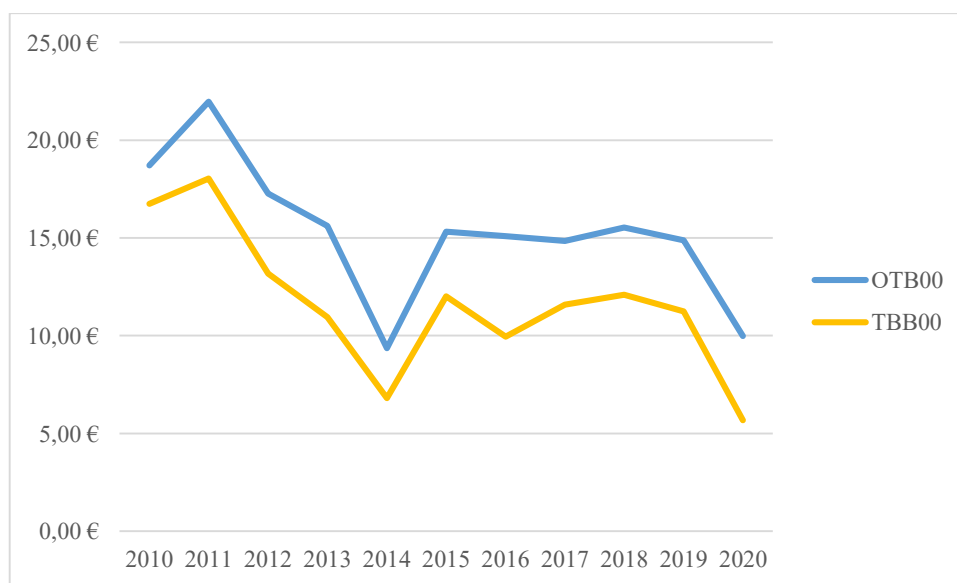


Grafico 12: prezzo medio annuale della sogliola per OTB e TBB

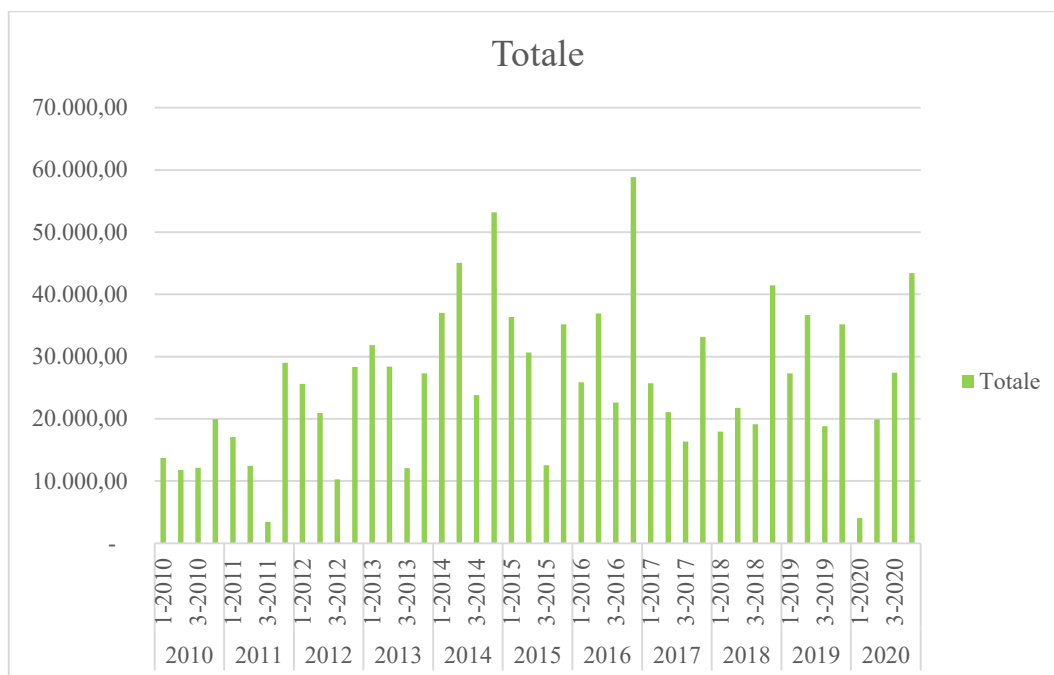


Grafico 13: produzione globale di sogliola [kg] divisa per stagioni.

Tabella 12: produzione di pannocchia [kg] annuale globale e divisa per tipo di pesca, con variazioni.

SQUILLA MANTIS						
Anno	Totale Sbarcato	ΔSbarcato	Sbarcato OTB00	ΔSbarcato OTB00	Sbarcato TBB00	ΔSbarcato TBB00
2010	209.643,80	-	133.963,70	-	75.680,10	-
2011	207.305,40	-1,12%	130.162,60	-2,84%	77.142,80	1,93%
2012	240.724,50	16,12%	170.686,90	31,13%	70.037,60	-9,21%
2013	174.425,20	-27,54%	117.662,00	-31,07%	56.763,20	-18,95%
2014	236.681,86	35,69%	182.761,76	55,33%	53.920,10	-5,01%
2015	294.888,10	24,59%	211.374,60	15,66%	83.513,50	54,88%
2016	149.380,60	-49,34%	111.627,90	-47,19%	37.752,70	-54,79%
2017	182.341,70	22,07%	146.846,90	31,55%	35.494,80	-5,98%
2018	147.010,00	-19,38%	119.577,00	-18,57%	27.433,00	-22,71%
2019	264.379,20	79,84%	214.550,40	79,42%	49.828,80	81,64%
2020	115.511,10	-56,31%	86.894,90	-59,50%	28.616,20	-42,57%
<b>Totale</b>	<b>2.222.291,46</b>		<b>1.626.108,66</b>		<b>596.182,80</b>	

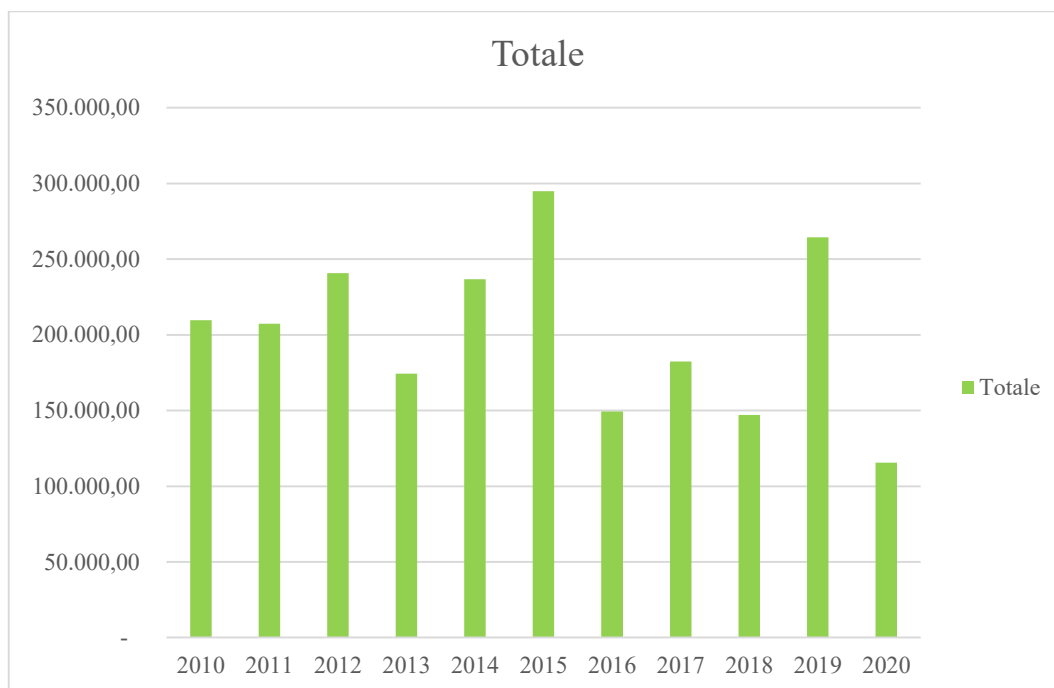


Grafico 14: produzione di pannocchia [kg] annuale globale.

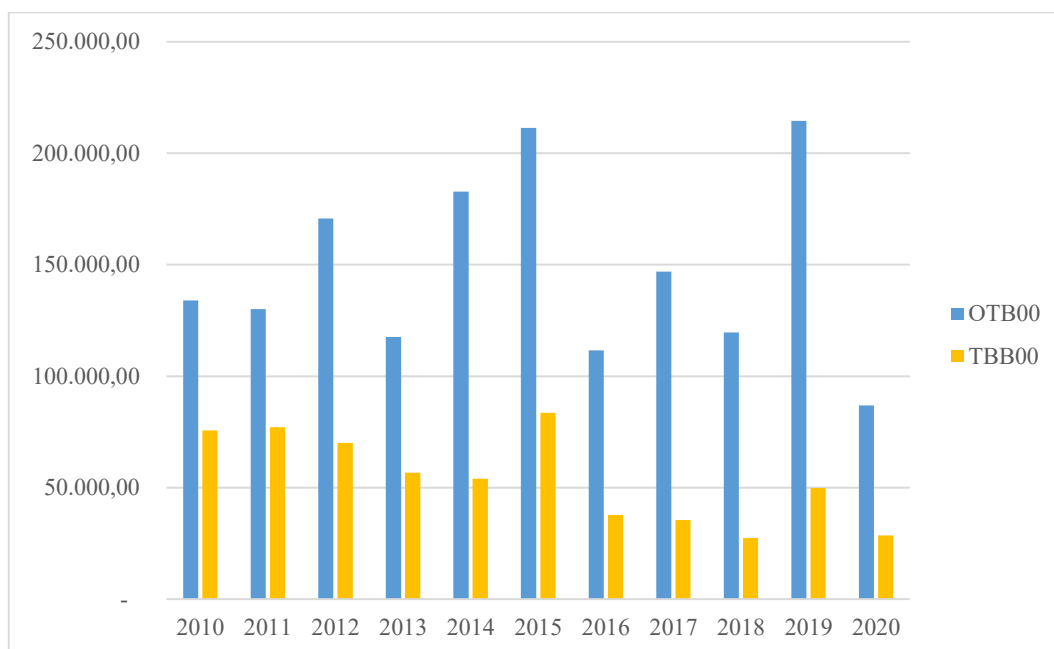


Grafico 15: produzione di pannocchia [kg] annuale divisa per tipo di pesca.

Tabella 13: fatturato annuale [€] derivato dalla vendita di pannocchia, globale e diviso per tipo di pesca, con variazioni.

SQUILLA MANTIS						
Anno	Totale Fatturato	ΔFatturato	ΔFatturato OTB00	ΔFatturato OTB00	Δfatturato TBB00	ΔFatturato TBB00
2010	951.730,32 €	-	612.450,52 €	-	339.279,80 €	-
2011	1.029.386,94 €	8,16%	630.608,88 €	2,96%	398.778,05 €	17,54%
2012	1.402.820,39 €	36,28%	1.012.138,82 €	60,50%	390.681,57 €	-2,03%
2013	972.025,08 €	-30,71%	648.800,22 €	-35,90%	323.224,86 €	-17,27%
2014	1.254.594,42 €	29,07%	969.463,24 €	49,42%	285.131,18 €	-11,79%
2015	1.284.032,90 €	2,35%	916.075,32 €	-5,51%	367.957,59 €	29,05%
2016	921.771,86 €	-28,21%	676.785,62 €	-26,12%	244.986,24 €	-33,42%
2017	905.954,73 €	-1,72%	702.817,53 €	3,85%	203.137,21 €	-17,08%
2018	962.292,35 €	6,22%	777.782,59 €	10,67%	184.509,76 €	-9,17%
2019	1.362.253,85 €	41,56%	1.059.761,03 €	36,25%	302.492,82 €	63,94%
2020	305.013,35 €	-77,61%	223.183,54 €	-78,94%	81.829,81 €	-72,95%
Totale	11.351.876,19 €		8.229.867,31 €		3.122.008,89 €	

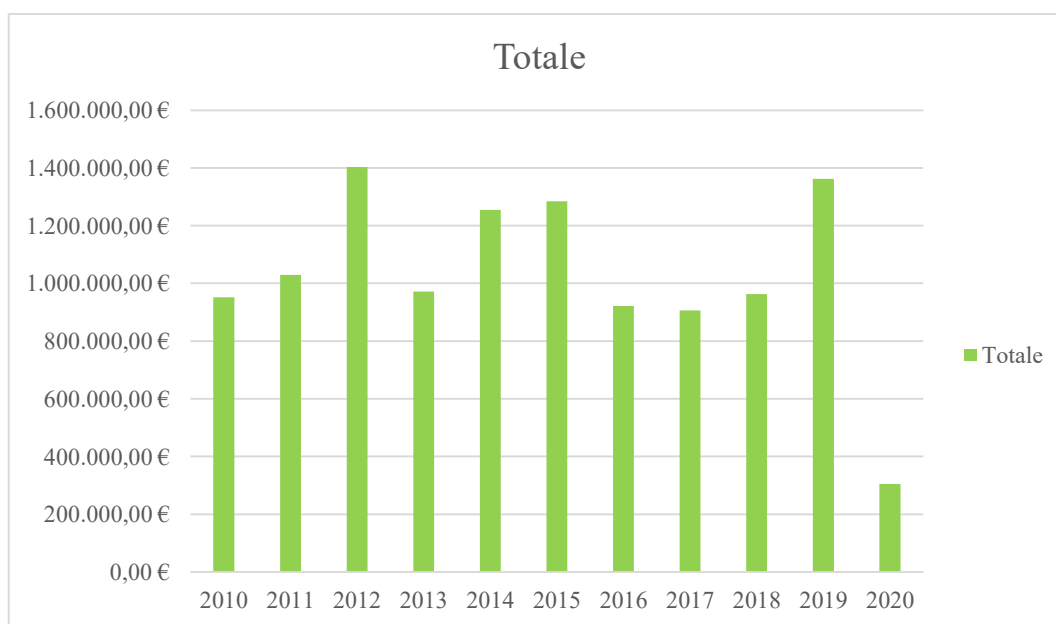


Grafico 16: fatturato annuale globale [€] derivato dalla vendita di pannocchia.



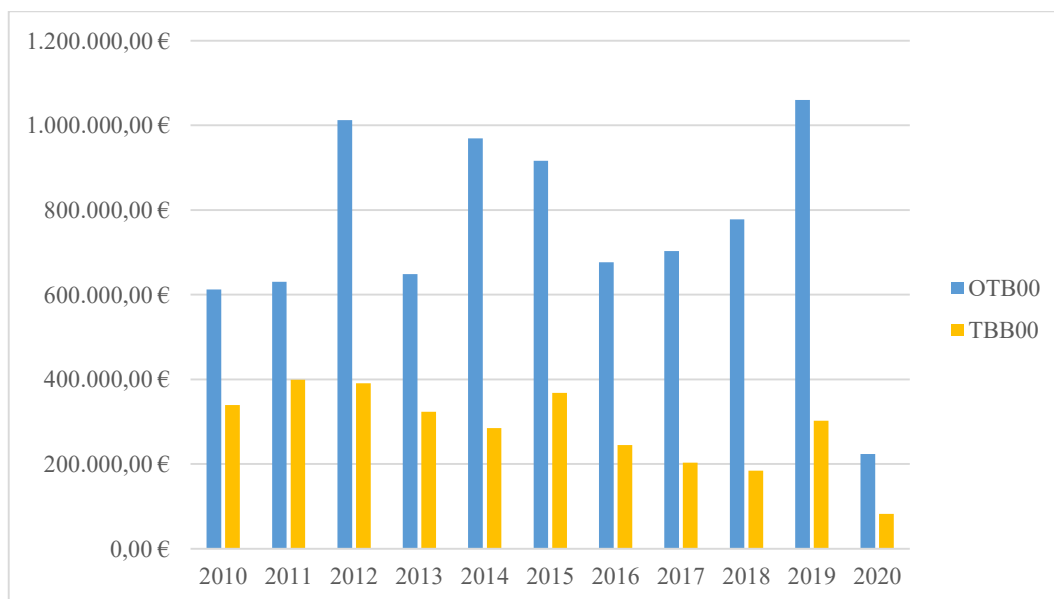


Grafico 17: fatturato annuale [€] diviso per tipo di pesca derivato dalla vendita di pannocchia.

Tabella 14: prezzo medio annuale della pannocchia per OTB e TBB, con variazioni

SQUILLA MANTIS				
Anno	Prezzo Medio OTB00	ΔPrezzo Medio OTB00	Prezzo Medio TBB00	ΔPrezzo Medio TBB00
2010	7,69 €	-	6,99 €	-
2011	7,74 €	0,59%	7,53 €	7,85%
2012	7,78 €	0,55%	7,11 €	-5,59%
2013	10,00 €	28,52%	9,34 €	31,27%
2014	7,13 €	-28,68%	6,94 €	-25,62%
2015	8,44 €	18,37%	7,64 €	9,97%
2016	8,28 €	-1,89%	7,80 €	2,10%
2017	9,26 €	11,74%	8,41 €	7,92%
2018	10,64 €	14,89%	10,07 €	19,75%
2019	8,86 €	-16,71%	8,91 €	-11,51%
2020	5,27 €	-40,51%	4,71 €	-47,12%
Media	8,28 €		7,77 €	

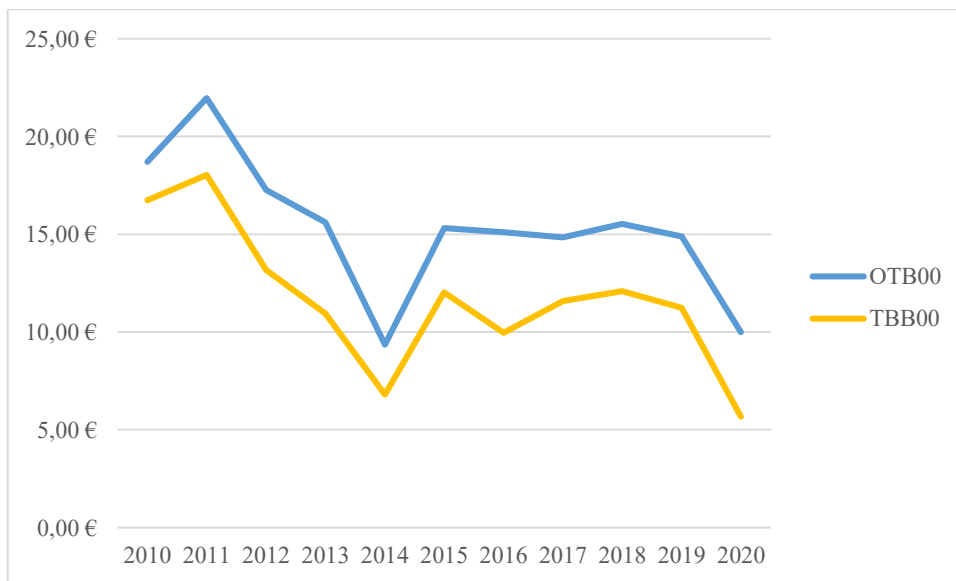


Grafico 18: prezzo medio annuale della pannocchia per OTB e TBB

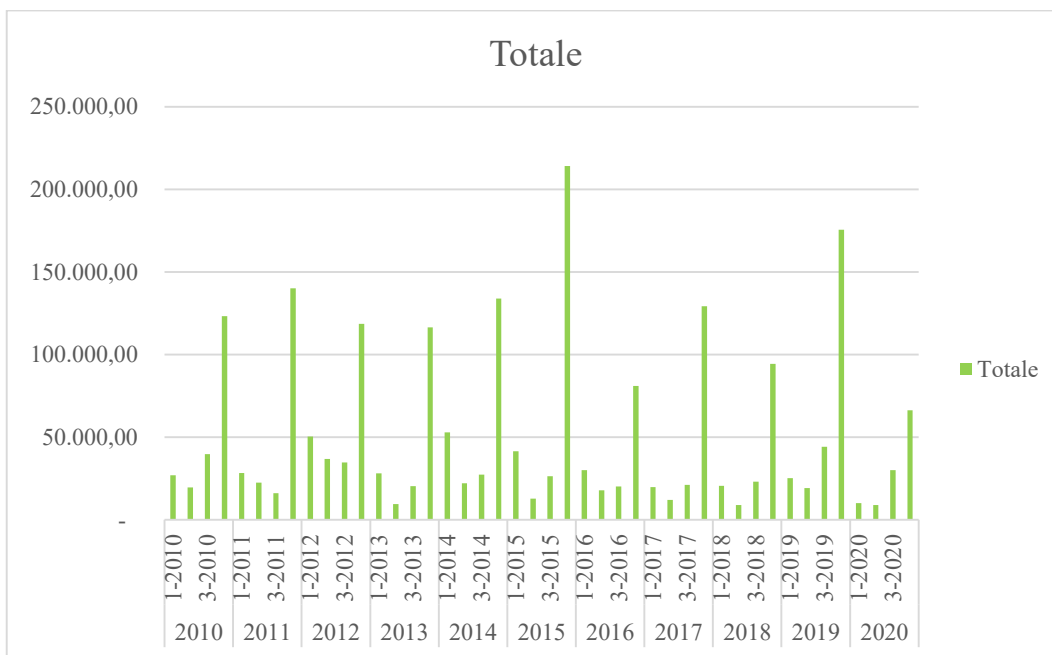


Grafico 19: produzione globale di pannocchia [€] divisa per stagioni.

Tabella 15: produzione di triglia di fango [kg] annuale globale e divisa per tipo di pesca, con variazioni.

MULLUS BARBATUS						
Anno	Totale Sbarcato	ΔSbarcato	Sbarcato OTB00	Δsbarcato OTB00	Sbarcato TBB00	ΔSbarcato TBB00
2010	225.465,30	-	224.863,90	-	601,40	-
2011	175.493,60	-22,16%	173.895,40	-22,67%	1.598,20	165,75%
2012	225.160,42	28,30%	220.533,62	26,82%	4.626,80	189,50%
2013	258.275,20	14,71%	249.016,10	12,92%	9.259,10	100,12%
2014	332.424,80	28,71%	322.075,50	29,34%	10.349,30	11,77%
2015	355.967,82	7,08%	340.750,32	5,80%	15.217,50	47,04%
2016	326.076,60	-8,40%	321.336,40	-5,70%	4.740,20	-68,85%
2017	359.276,60	10,18%	352.192,40	9,60%	7.084,20	49,45%
2018	258.115,70	-28,16%	250.052,10	-29,00%	8.063,60	13,83%
2019	200.380,10	-22,37%	195.176,60	-21,95%	5.203,50	-35,47%
2020	175.520,70	-12,41%	170.565,30	-12,61%	4.955,40	-4,77%
<b>Totale</b>	<b>2.892.156,84</b>		<b>2.820.457,64</b>		<b>71.699,20</b>	

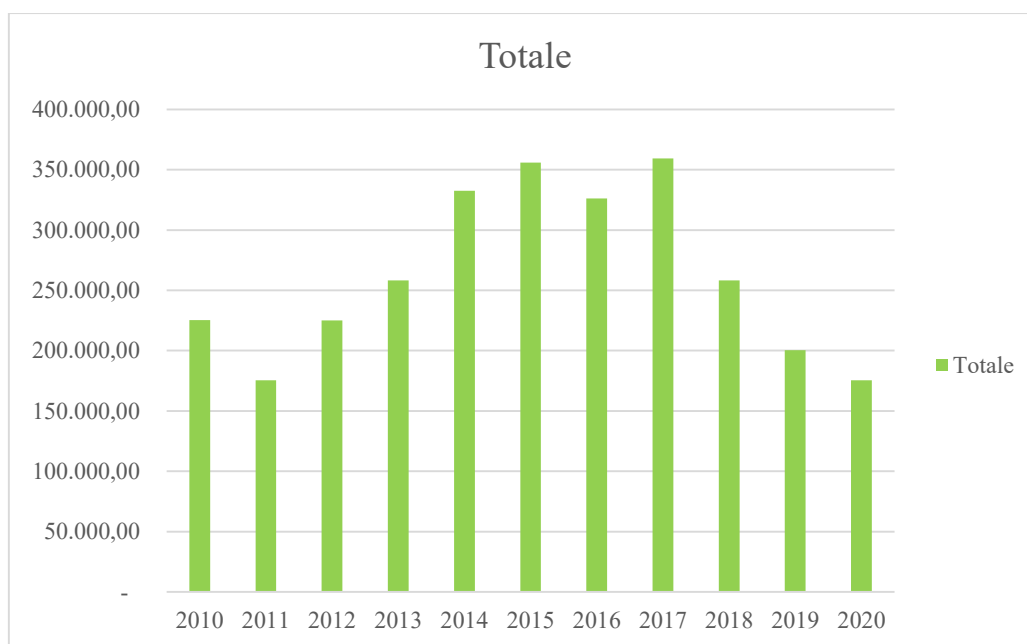


Grafico 20: produzione di triglia di fango [kg] annuale globale

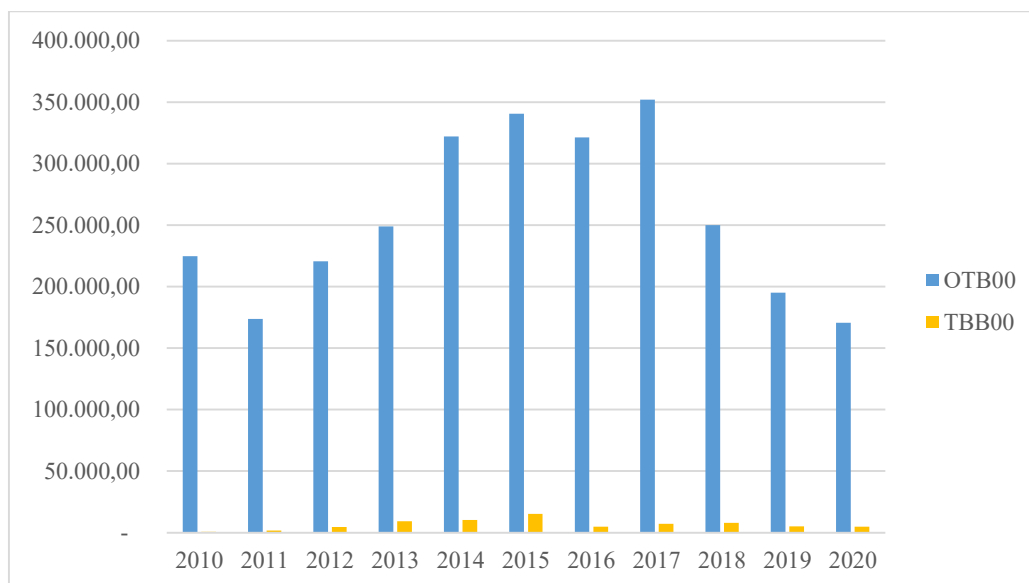


Grafico 21: produzione di triglia di fango [kg] divisa per tipo di pesca

Tabella 16: fatturato annuale [€] derivato dalla vendita di triglia di fango, globale e diviso per tipo di pesca, con variazioni

MULLUS BARBATUS						
Anno	Totale Fatturato	ΔFatturato	Fatturato OTB00	ΔFatturato OTB00	Fatturato TBB00	ΔFatturato TBB00
2010	1.071.812,61 €	-	1.071.209,83 €	-	602,78 €	-
2011	754.202,62 €	-29,63%	752.411,10 €	-29,76%	1.791,52 €	197,21%
2012	868.576,94 €	15,16%	861.901,52 €	14,55%	6.675,42 €	272,61%
2013	1.023.362,55 €	17,82%	997.768,99 €	15,76%	25.593,56 €	283,40%
2014	1.220.219,79 €	19,24%	1.182.498,76 €	18,51%	37.721,03 €	47,38%
2015	1.393.605,67 €	14,21%	1.337.420,81 €	13,10%	56.184,86 €	48,95%
2016	1.131.657,14 €	-18,80%	1.124.373,49 €	-15,93%	7.283,65 €	-87,04%
2017	1.177.653,36 €	4,06%	1.165.477,77 €	3,66%	12.175,59 €	67,16%
2018	1.055.692,59 €	-10,36%	1.028.869,35 €	-11,72%	26.823,24 €	120,30%
2019	753.711,52 €	-28,61%	740.236,23 €	-28,05%	13.475,29 €	-49,76%
2020	366.478,64 €	-51,38%	362.935,87 €	-50,97%	3.542,77 €	-73,71%
<b>Totale</b>	<b>10.816.973,42 €</b>		<b>10.625.103,72 €</b>		<b>191.869,70 €</b>	

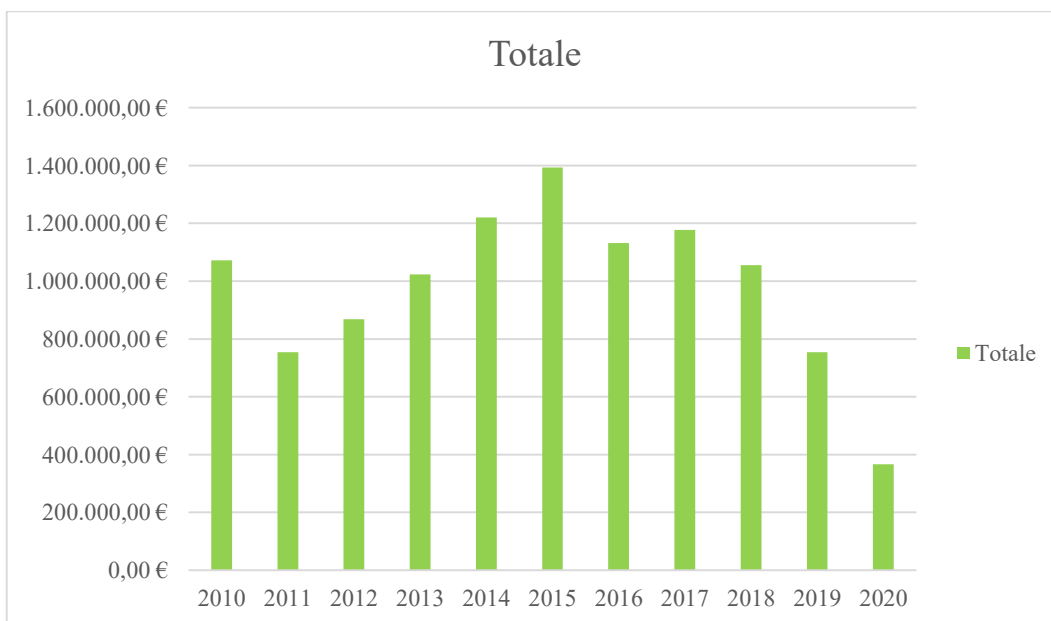


Grafico 22: fatturato annuale [€] globale derivato dalla vendita di triglia di fango.

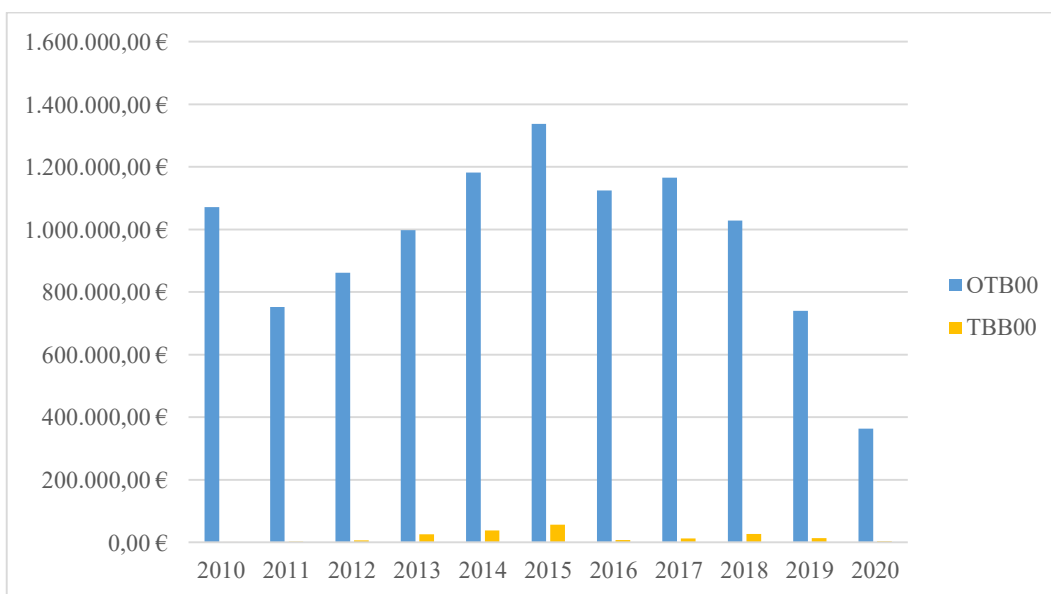


Grafico 23: fatturato annuale [€] diviso per tipo di pesca derivato dalla vendita di triglia di fango

Tabella 17: prezzo medio annuale della triglia di fango per OTB e TBB, con variazioni

MULLUS BARBATUS				
Anno	Prezzo Medio OTB00	ΔPrezzo Medio OTB00	Prezzo Medio TBB00	ΔPrezzo Medio TBB00
2010	6,43 €	-	1,77 €	-
2011	6,50 €	1,15%	1,33 €	-25,10%
2012	4,52 €	-30,52%	1,82 €	37,56%
2013	4,43 €	-1,94%	2,96 €	62,15%
2014	4,36 €	-1,53%	2,84 €	-3,79%
2015	4,37 €	0,18%	3,50 €	23,17%
2016	4,14 €	-5,29%	2,35 €	-32,80%
2017	3,87 €	-6,36%	2,20 €	-6,54%
2018	4,89 €	26,10%	3,28 €	49,21%
2019	4,73 €	-3,10%	3,16 €	-3,83%
2020	2,99 €	-36,84%	1,86 €	-41,18%
Media	4,66 €		2,46 €	

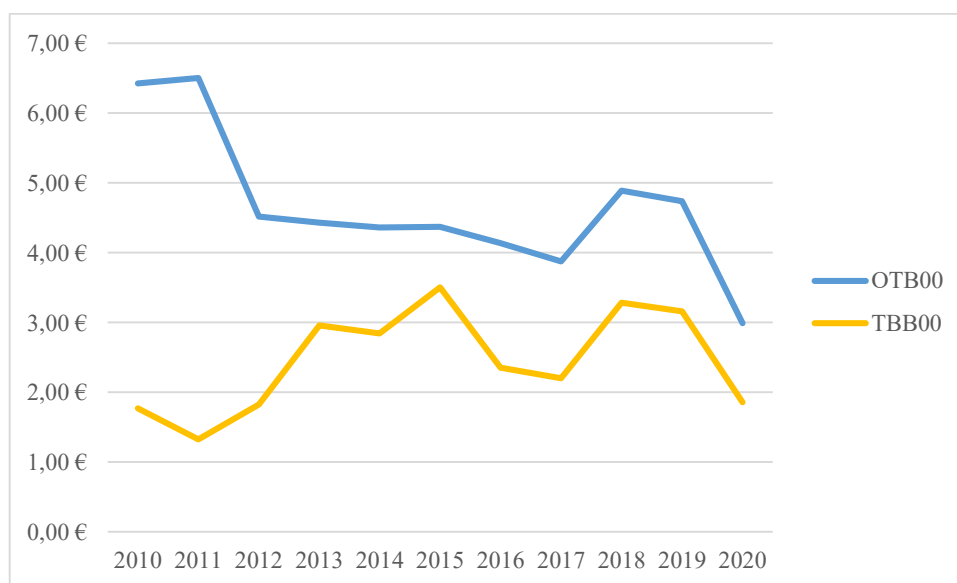


Figura 24: prezzo medio annuale della triglia di fango per OTB e TBB.

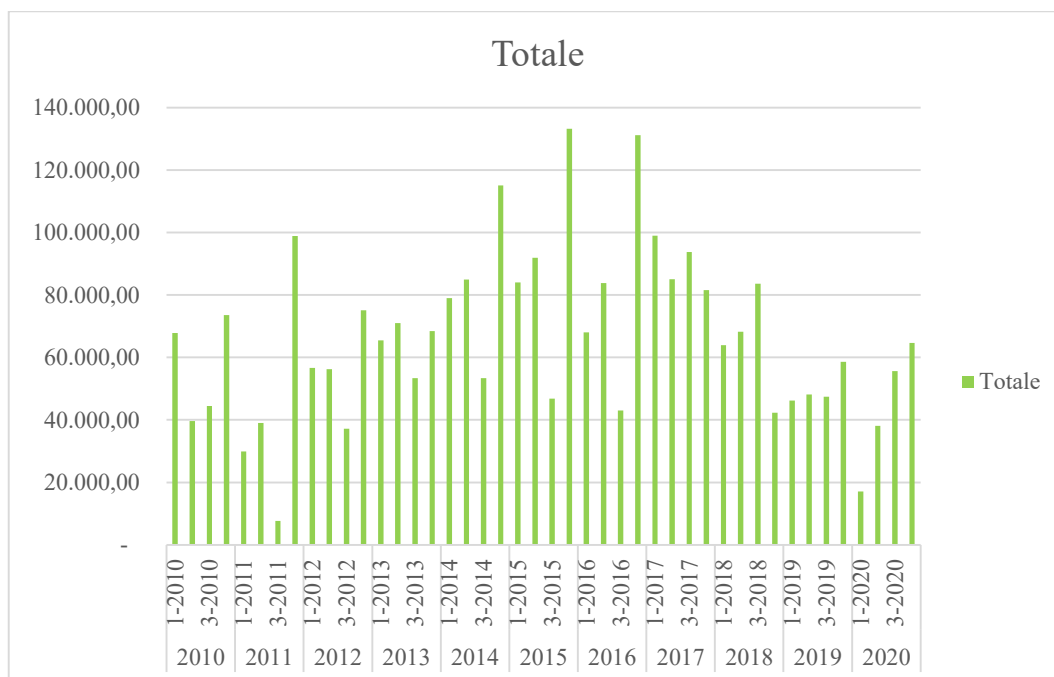


Grafico 25: produzione annuale globale di triglia di fango [kg] divisa per stagioni.

Tabella 18: produzione di nasello [kg] annuale globale e divisa per tipo di pesca, con variazioni

MERLUCCIUS MERLUCCIUS						
Anno	Totale Sbarcato	ΔSbarcato	Sbarcato OTB00	ΔSbarcato OTB00	Sbarcato TBB00	ΔSbarcato TBB00
2010	58.262,60	-	58.010,20	-	252,40	-
2011	72.455,20	24,36%	71.868,70	23,89%	586,50	132,37%
2012	100.979,80	39,37%	99.754,40	38,80%	1.225,40	108,93%
2013	134.447,00	33,14%	130.927,70	31,25%	3.519,30	187,20%
2014	131.739,20	-2,01%	128.136,00	-2,13%	3.603,20	2,38%
2015	155.210,40	17,82%	148.795,50	16,12%	6.414,90	78,03%
2016	137.095,00	-11,67%	133.806,00	-10,07%	3.289,00	-48,73%
2017	116.854,30	-14,76%	114.938,20	-14,10%	1.916,10	-41,74%
2018	162.374,30	38,95%	157.840,10	37,33%	4.534,20	136,64%
2019	150.978,10	-7,02%	146.732,20	-7,04%	4.245,90	-6,36%
2020	87.780,83	-41,86%	85.545,13	-41,70%	2.235,70	-47,34%
<b>Totale</b>	<b>1.308.176,73</b>		<b>1.276.354,13</b>		<b>31.822,60</b>	

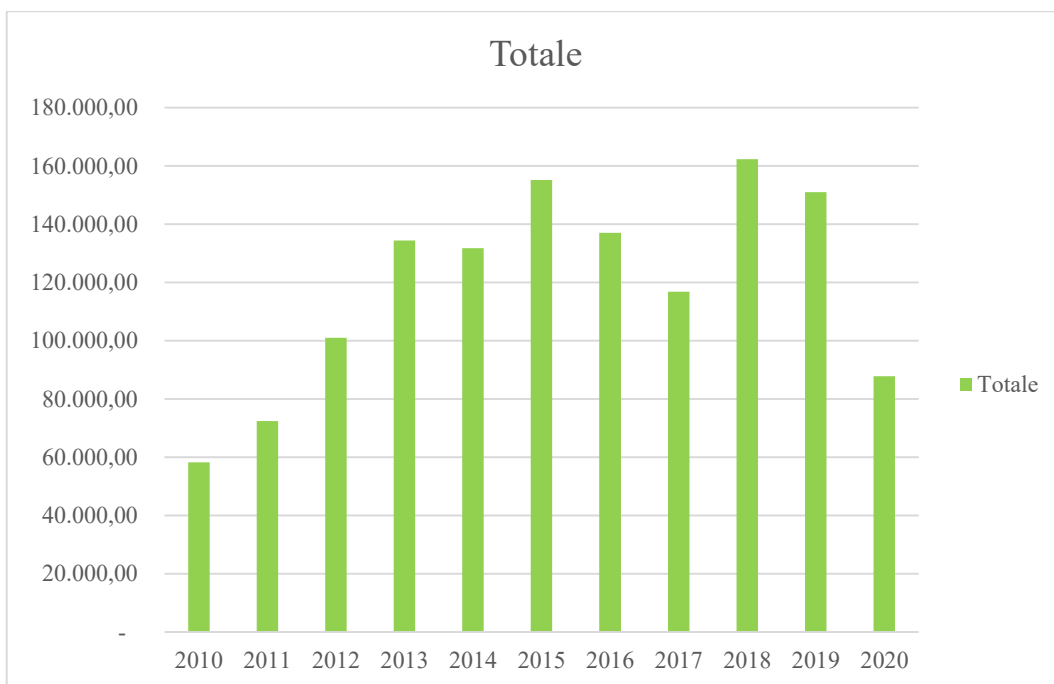


Grafico 26: produzione di nasello [kg] annuale globale

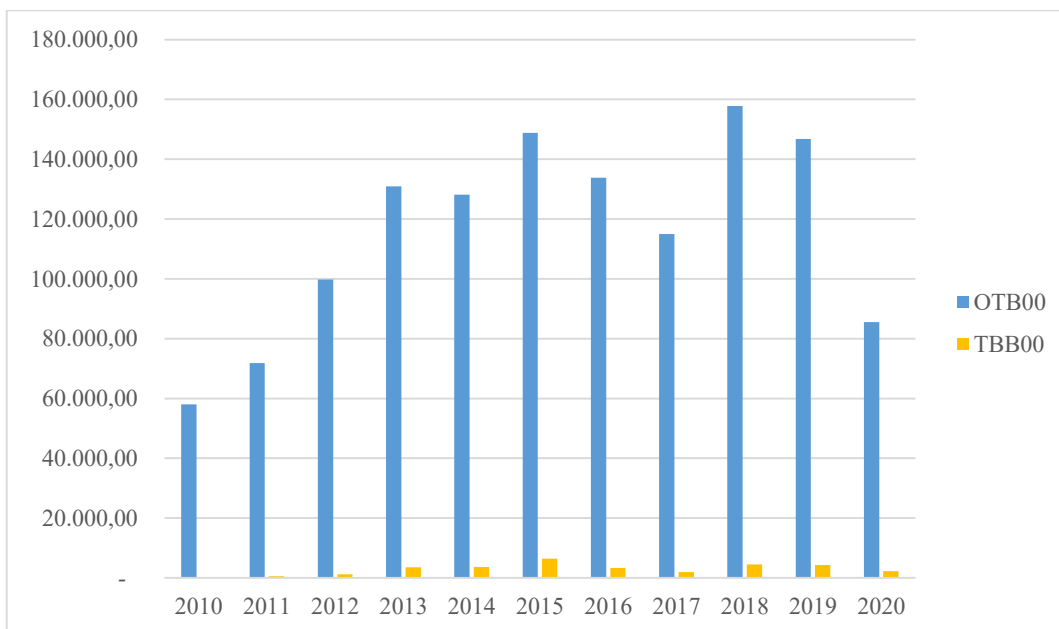


Grafico 27: produzione di nasello [kg] divisa per tipo di pesca.



Tabella 19: fatturato annuale [€] derivato dalla vendita di nasello, globale e per tipo di pesca, con variazioni.

MERLUCCIUS MERLUCCIUS						
Anno	Totale Fatturato	Δfatturato	Fatturato OTB00	Δfatturato OTB00	Fatturato TBB00	Δfatturato TBB00
2010	614.983,37 €	-	613.401,98 €	-	1.581,38 €	-
2011	725.160,21 €	17,92%	721.747,41 €	17,66%	3.412,80 €	115,81%
2012	851.610,97 €	17,44%	845.118,30 €	17,09%	6.492,67 €	90,24%
2013	912.784,47 €	7,18%	890.343,73 €	5,35%	22.440,73 €	245,63%
2014	929.957,55 €	1,88%	903.483,57 €	1,48%	26.473,98 €	17,97%
2015	1.108.296,94 €	19,18%	1.067.653,35 €	18,17%	40.643,59 €	53,52%
2016	1.087.053,26 €	-1,92%	1.067.549,84 €	-0,01%	19.503,42 €	-52,01%
2017	908.013,55 €	-16,47%	898.753,34 €	-15,81%	9.260,21 €	-52,52%
2018	1.031.704,26 €	13,62%	1.015.416,64 €	12,98%	16.287,61 €	75,89%
2019	1.029.789,95 €	-0,19%	1.014.734,17 €	-0,07%	15.055,78 €	-7,56%
2020	435.949,18 €	-57,67%	427.623,23 €	-57,86%	8.325,95 €	-44,70%
<b>Totale</b>	<b>9.635.303,68 €</b>		<b>9.465.825,55 €</b>		<b>169.478,14 €</b>	

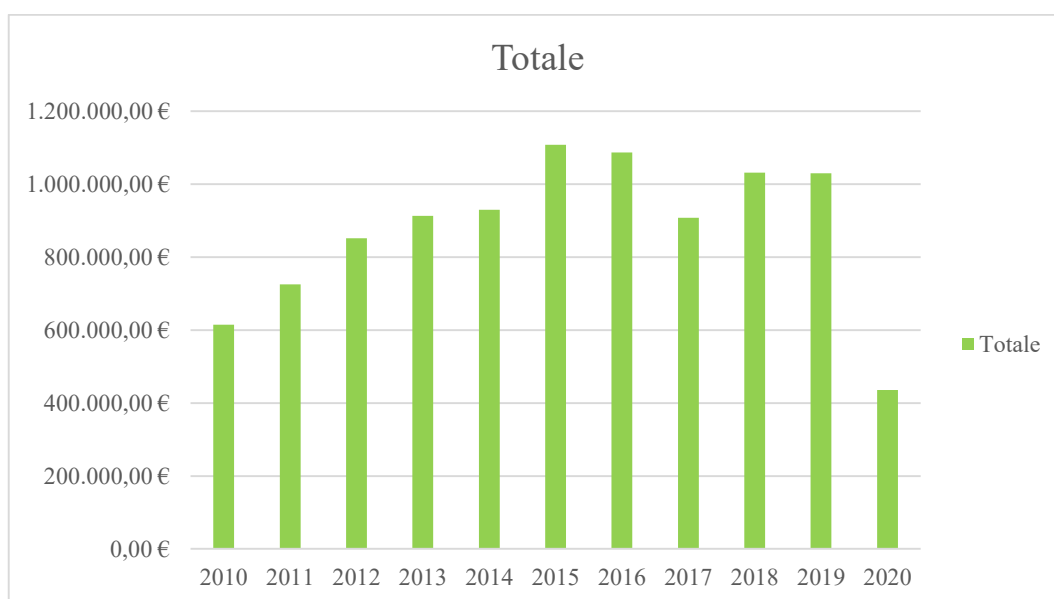


Grafico 28: fatturato annuale globale [€] derivato dalla vendita di nasello.

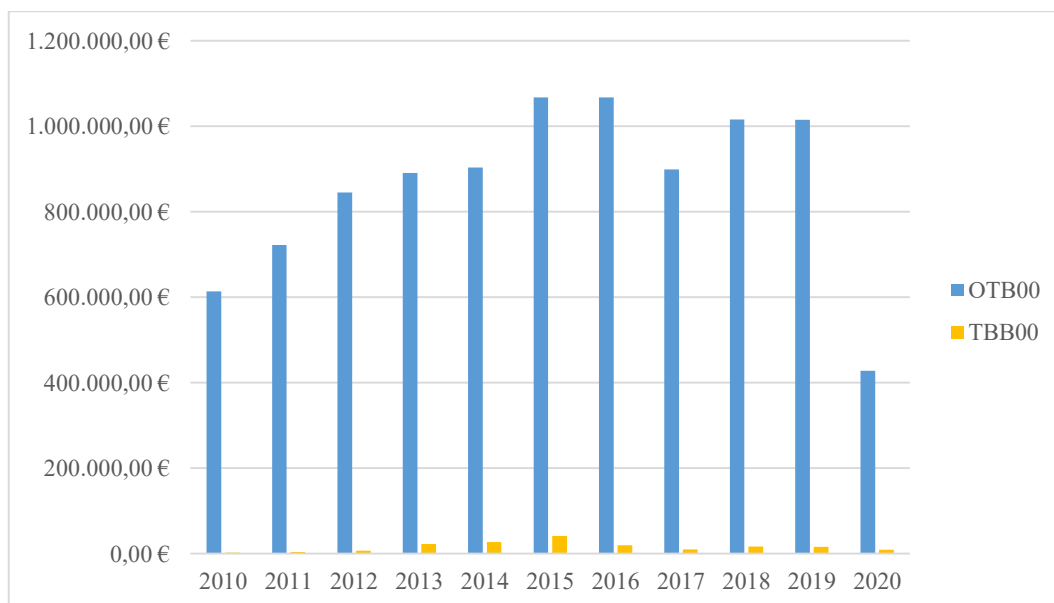


Grafico 29: fatturato annuale [€] diviso per tipo di pesca derivato dalla vendita di nasello

Tabella 20: prezzo medio annuale del nasello per OTB e TBB, con variazioni

MERLUCCIUS MERLUCCIUS				
Anno	Prezzo Medio OTB00	ΔPrezzo Medio OTB00	Prezzo Medio TBB00	ΔPrezzo Medio TBB00
2010	11,56 €	-	6,97 €	-
2011	10,79 €	-6,64%	6,29 €	-9,84%
2012	9,21 €	-14,67%	5,40 €	-14,15%
2013	7,19 €	-21,90%	5,98 €	10,85%
2014	7,53 €	4,65%	6,95 €	16,14%
2015	7,70 €	2,33%	6,32 €	-8,97%
2016	8,57 €	11,27%	5,79 €	-8,37%
2017	8,69 €	1,42%	6,57 €	13,38%
2018	7,29 €	-16,18%	4,85 €	-26,17%
2019	7,83 €	7,42%	5,38 €	10,96%
2020	4,30 €	-45,01%	3,35 €	-37,73%
Media	8,24 €		5,80 €	

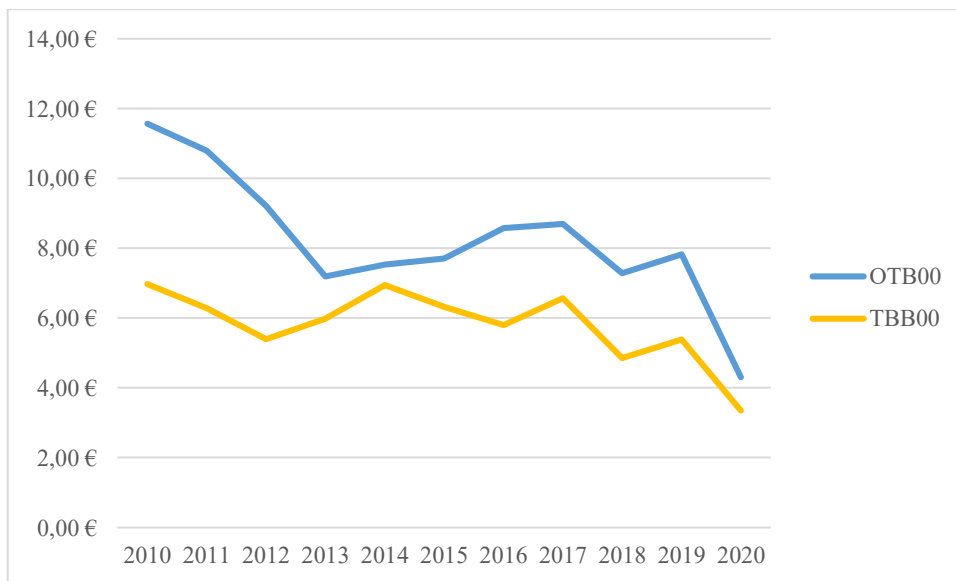


Grafico 30: prezzo medio annuale del nasello per OTB e TBB.

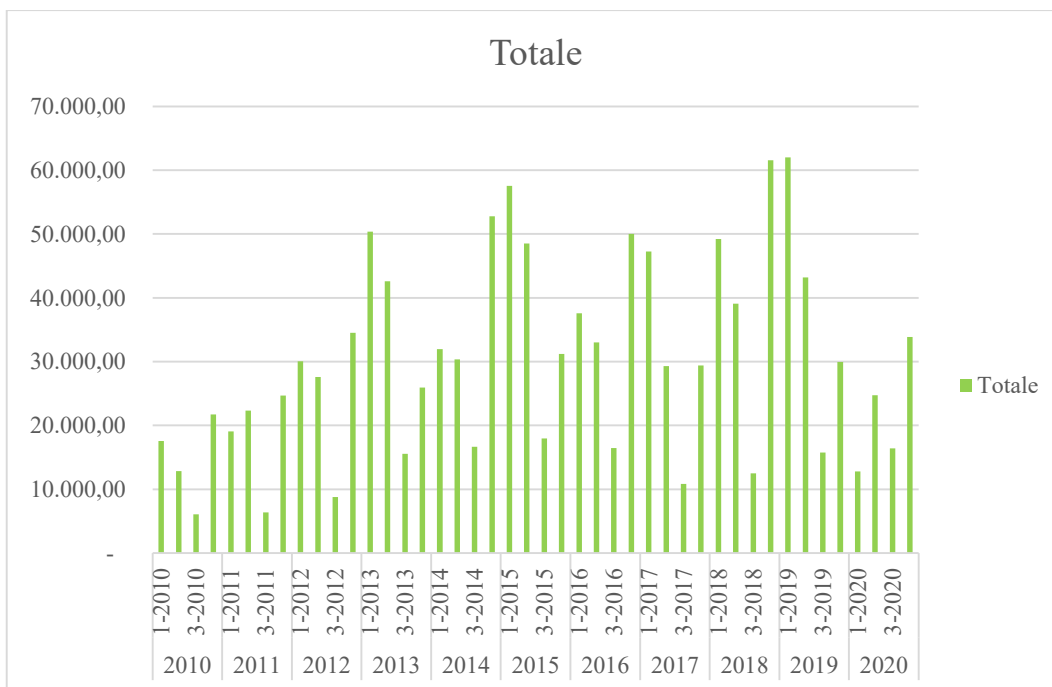


Grafico 31: produzione globale di nasello [kg] divisa per stagioni.

Tabella 21: produzione di mazzancolla [kg] annuale globale e divisa per tipo di pesca, con variazioni.

MELICERTUS KERATHURUS						
Anno	Totale Sbarcato	ΔSbarcato	Sbarcato OTB00	Δsbarcato OTB00	Sbarcato TBB00	ΔSbarcato TBB00
2010	40.338,40	-	34.567,10	-	5.771,30	-
2011	43.092,60	6,83%	36.076,60	4,37%	7.016,00	21,57%
2012	30.009,00	-30,36%	25.265,80	-29,97%	4.743,20	-32,39%
2013	33.784,10	12,58%	26.144,70	3,48%	7.639,40	61,06%
2014	43.514,00	28,80%	34.662,30	32,58%	8.851,70	15,87%
2015	56.142,80	29,02%	46.903,30	35,32%	9.239,50	4,38%
2016	58.770,40	4,68%	47.089,00	0,40%	11.681,40	26,43%
2017	69.829,50	18,82%	62.655,70	33,06%	7.173,80	-38,59%
2018	93.564,00	33,99%	83.734,80	33,64%	9.829,20	37,02%
2019	57.690,10	-38,34%	44.932,20	-46,34%	12.757,90	29,80%
2020	65.211,90	13,04%	57.031,70	26,93%	8.180,20	-35,88%
<b>Totale</b>	<b>591.946,80</b>		<b>499.063,20</b>		<b>92.883,60</b>	

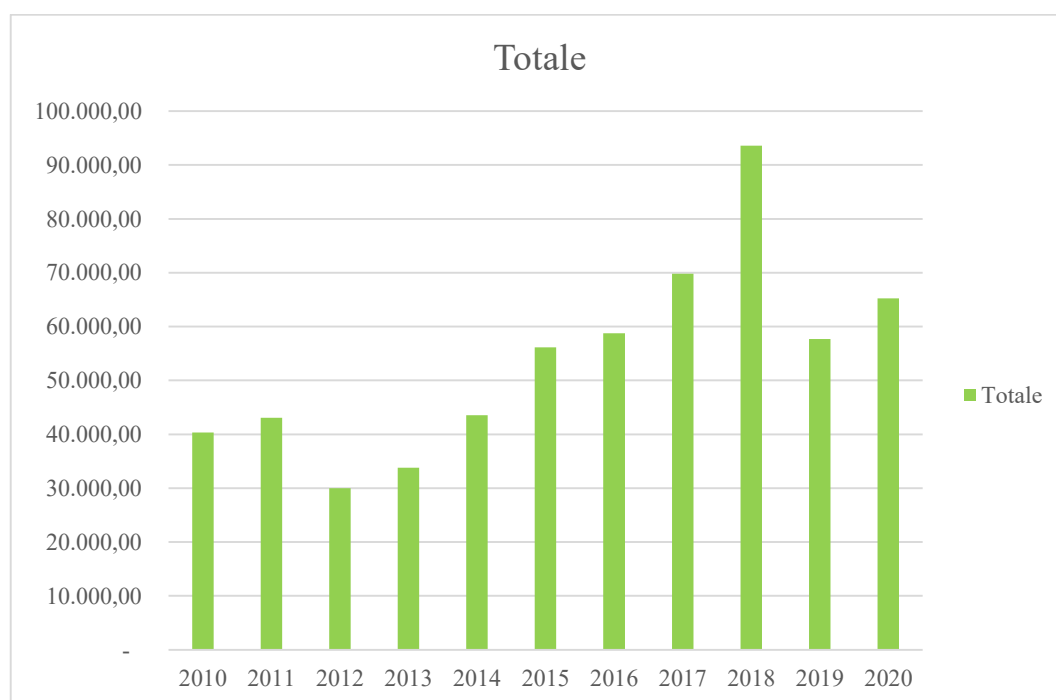


Grafico 32: produzione di mazzancolla [kg] annuale globale.

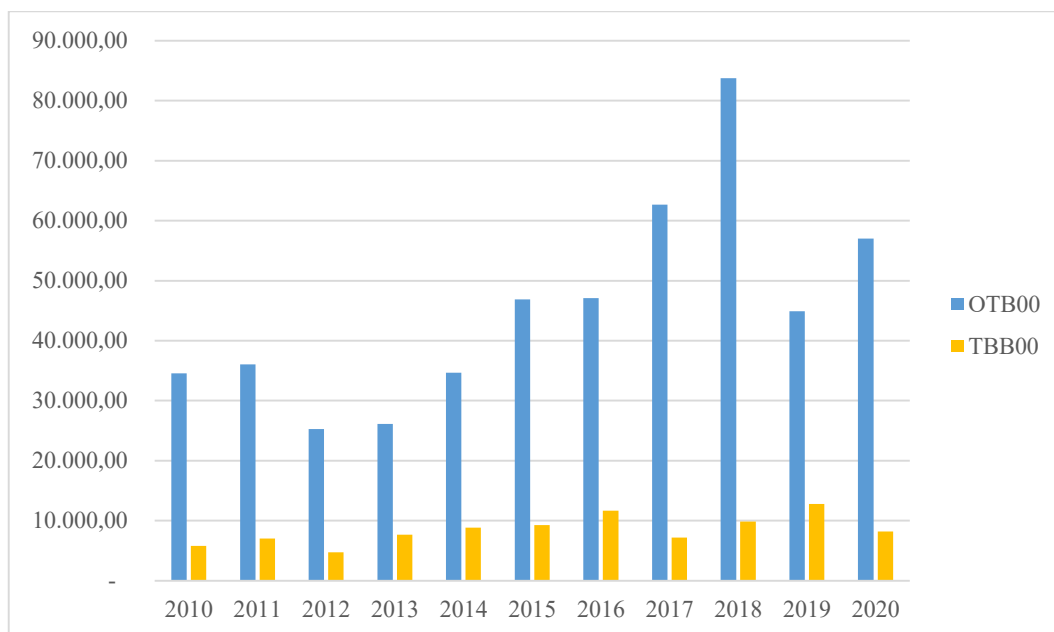


Grafico 33: produzione di mazzancolla [kg] divisa per tipo di pesca.

Tabella 22: fatturato annuale [€] derivato dalla vendita di mazzancolla globale e diviso per tipo di pesca, con variazioni.

MELICERTUS KERATHURUS						
Anno	Totale Fatturato	ΔFatturato	Fatturato OTB00	ΔFatturato OTB00	Fatturato TBB00	ΔFatturato TBB00
2010	562.567,82 €	-	467.482,80 €	-	95.085,02 €	-
2011	619.600,25 €	10,14%	512.389,88 €	9,61%	107.210,37 €	12,75%
2012	482.590,33 €	-22,11%	401.580,89 €	-21,63%	81.009,45 €	-24,44%
2013	525.000,90 €	8,79%	401.301,29 €	-0,07%	123.699,61 €	52,70%
2014	634.708,84 €	20,90%	500.283,41 €	24,67%	134.425,43 €	8,67%
2015	782.255,15 €	23,25%	631.309,17 €	26,19%	150.945,99 €	12,29%
2016	878.144,72 €	12,26%	690.508,42 €	9,38%	187.636,30 €	24,31%
2017	799.041,78 €	-9,01%	681.580,52 €	-1,29%	117.461,27 €	-37,40%
2018	1.183.855,74 €	48,16%	1.033.272,97 €	51,60%	150.582,78 €	28,20%
2019	842.486,49 €	-28,84%	641.646,60 €	-37,90%	200.839,89 €	33,38%
2020	252.899,50 €	-69,98%	204.113,79 €	-68,19%	48.785,71 €	-75,71%
<b>Totale</b>	<b>7.563.151,52 €</b>		<b>6.165.469,72 €</b>		<b>1.397.681,80 €</b>	

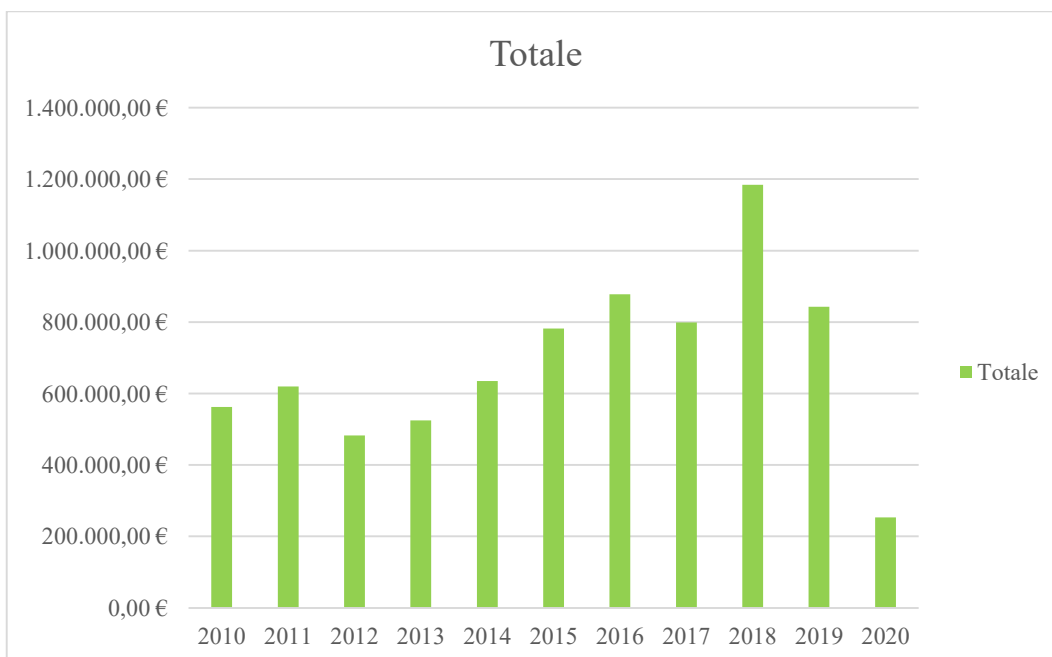


Grafico 34: fatturato annuale globale [€] derivato dalla vendita di mazzancolla.

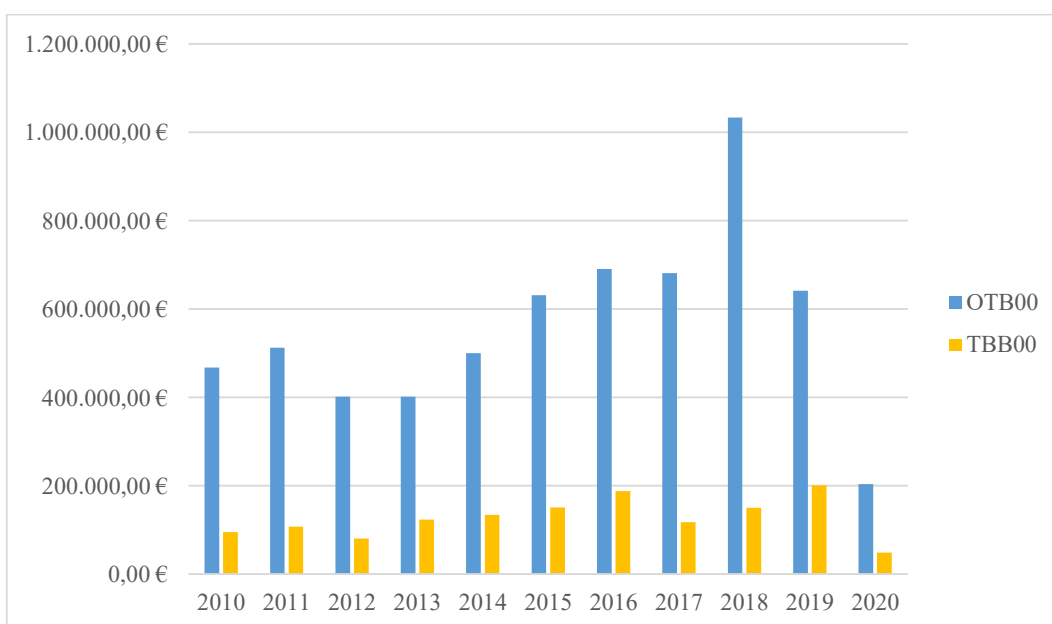


Grafico 35: fatturato annuale [€] diviso per tipo di pesca derivato dalla vendita di mazzancolla.

Tabella 23: prezzo medio annuale della mazzancolla per OTB e TBB, con variazioni

MELICERTUS KERATHURUS				
Anno	Prezzo Medio OTB00	ΔPrezzo Medio OTB00	Prezzo Medio TBB00	ΔPrezzo Medio TBB00
2010	24,03 €	-	21,02 €	-
2011	21,96 €	-8,60%	20,45 €	-2,73%
2012	23,05 €	4,98%	20,42 €	-0,16%
2013	22,13 €	-4,02%	18,74 €	-8,20%
2014	19,55 €	-11,67%	18,10 €	-3,43%
2015	19,02 €	-2,67%	19,54 €	7,97%
2016	22,02 €	15,75%	21,06 €	7,78%
2017	23,14 €	5,10%	22,62 €	7,41%
2018	18,27 €	-21,07%	20,99 €	-7,23%
2019	19,14 €	4,77%	20,22 €	-3,67%
2020	10,12 €	-47,14%	13,97 €	-30,89%
Media	20,22 €		19,74 €	

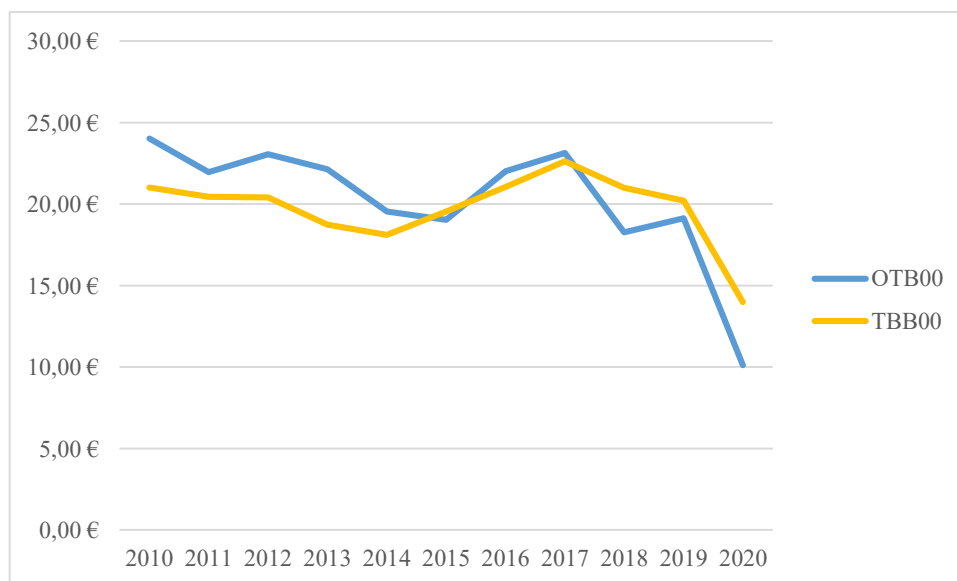


Grafico 36: prezzo medio annuale della mazzancolla per OTB e TBB.

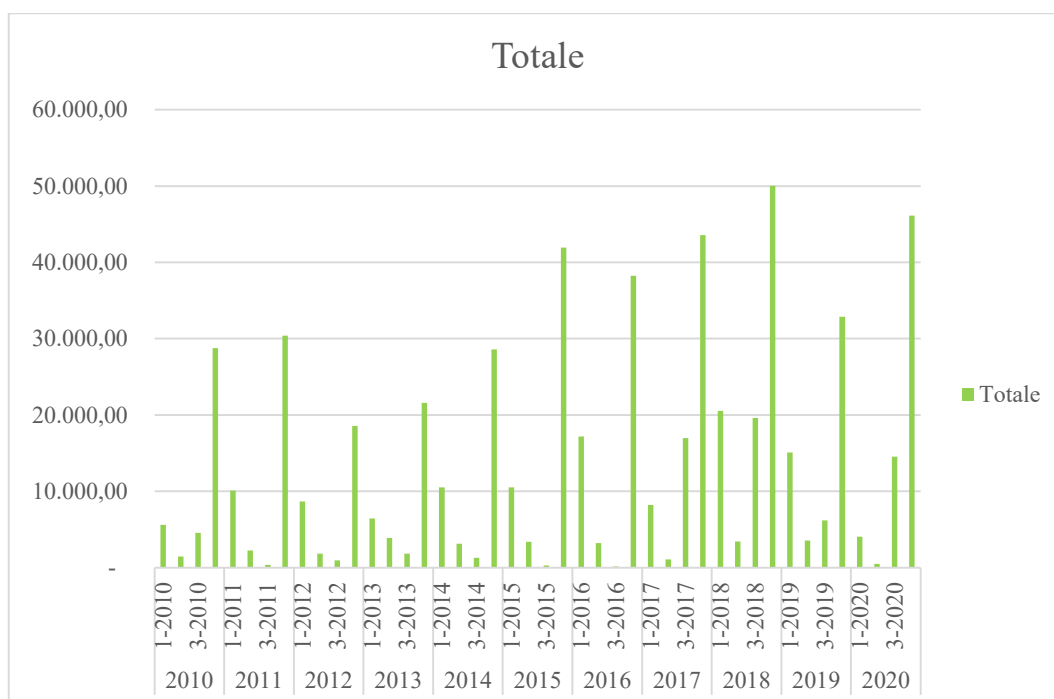


Grafico 37: produzione annuale globale [kg] di mazzancolla, diviso per stagioni.

Tabella 24: produzione di seppia [kg] annuale globale e divisa per tipo di pesca, con variazioni.

SEPIA OFFICINALIS						
Anno	Totale Sbarcato	ΔSbarcato	Sbarcato OTB00	ΔSbarcato OTB00	Sbarcato TBB00	ΔSbarcato TBB00
2010	59.382,90	-	45.067,30	-	14.315,60	-
2011	52.773,10	-11,13%	38.213,80	-15,21%	14.559,30	1,70%
2012	61.017,60	15,62%	44.947,40	17,62%	16.070,20	10,38%
2013	95.236,50	56,08%	73.357,80	63,21%	21.878,70	36,14%
2014	72.997,90	-23,35%	58.095,00	-20,81%	14.902,90	-31,88%
2015	111.581,70	52,86%	84.494,10	45,44%	27.087,60	81,76%
2016	98.622,70	-11,61%	73.407,50	-13,12%	25.215,20	-6,91%
2017	81.473,70	-17,39%	64.987,70	-11,47%	16.486,00	-34,62%
2018	61.224,20	-24,85%	50.083,80	-22,93%	11.140,40	-32,43%
2019	81.818,80	33,64%	64.630,70	29,05%	17.188,10	54,29%
2020	40.545,20	-50,45%	33.557,30	-48,08%	6.987,90	-59,34%
<b>Totale</b>	<b>816.674,30</b>		<b>630.842,40</b>		<b>185.831,90</b>	



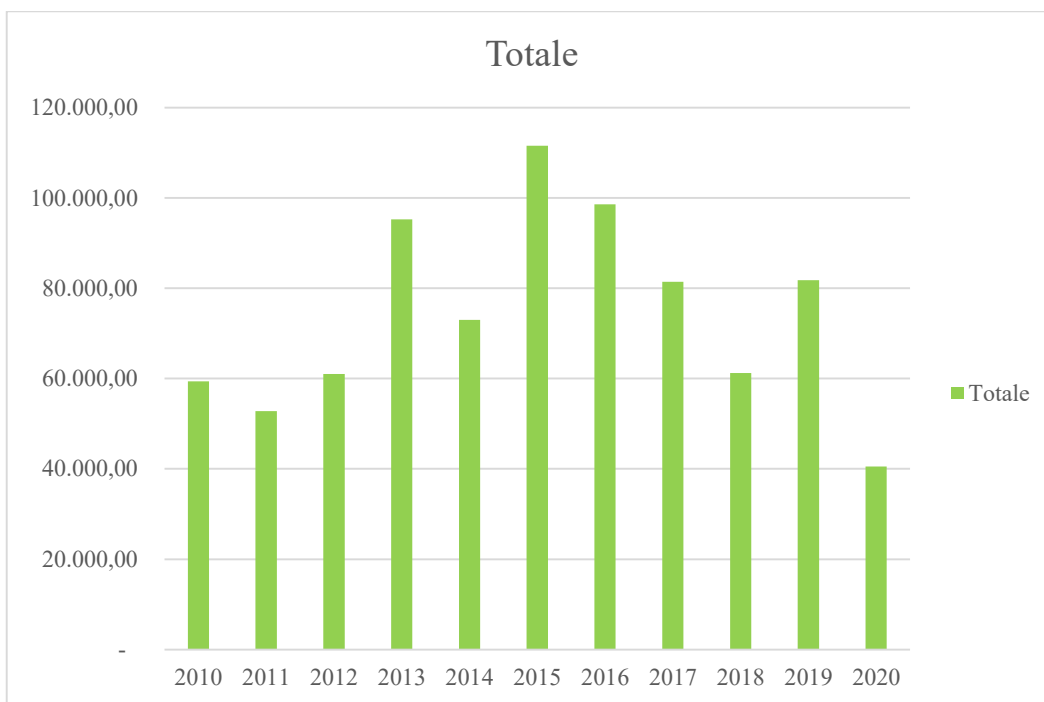


Grafico 38: produzione di seppia [kg] annuale globale.

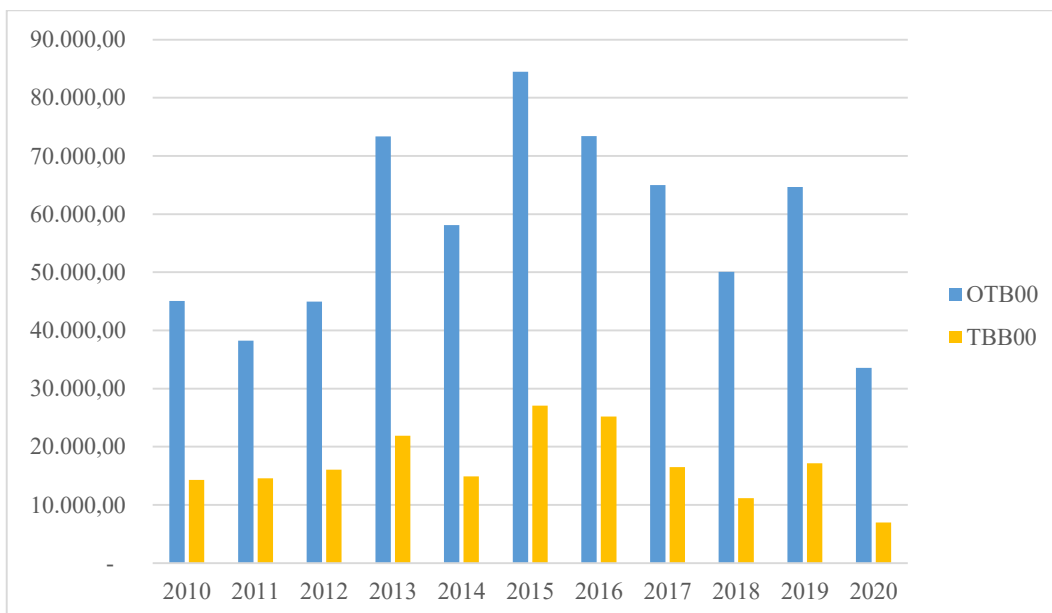


Grafico 39: produzione di seppia [kg] divisa per tipo di pesca.

Tabella 25: fatturato annuale [€] derivato dalla vendita di seppia, globale e diviso per tipo di pesca, con variazioni.

SEPIA OFFICINALIS						
Anno	Totale Fatturato	Δfatturato	Fatturato OTB00	Δfatturato OTB00	Fatturato TBB00	Δfatturato TBB00
2010	408.367,18 €	-	332.492,25 €	-	75.874,93 €	-
2011	386.492,48 €	-5,36%	295.383,75 €	-11,16%	91.108,73 €	20,08%
2012	459.088,69 €	18,78%	349.547,39 €	18,34%	109.541,30 €	20,23%
2013	641.497,21 €	39,73%	500.927,35 €	43,31%	140.569,86 €	28,33%
2014	540.234,43 €	-15,79%	437.759,94 €	-12,61%	102.474,49 €	-27,10%
2015	793.160,34 €	46,82%	616.109,71 €	40,74%	177.050,64 €	72,78%
2016	812.567,78 €	2,45%	631.573,12 €	2,51%	180.994,66 €	2,23%
2017	678.937,51 €	-16,45%	558.371,35 €	-11,59%	120.566,16 €	-33,39%
2018	586.467,47 €	-13,62%	490.076,85 €	-12,23%	96.390,62 €	-20,05%
2019	728.069,24 €	24,14%	595.684,74 €	21,55%	132.384,50 €	37,34%
2020	131.752,72 €	-81,90%	100.804,19 €	-83,08%	30.948,53 €	-76,62%
<b>Totale</b>	<b>6.166.635,05 €</b>		<b>4.908.730,64 €</b>		<b>1.257.904,41 €</b>	

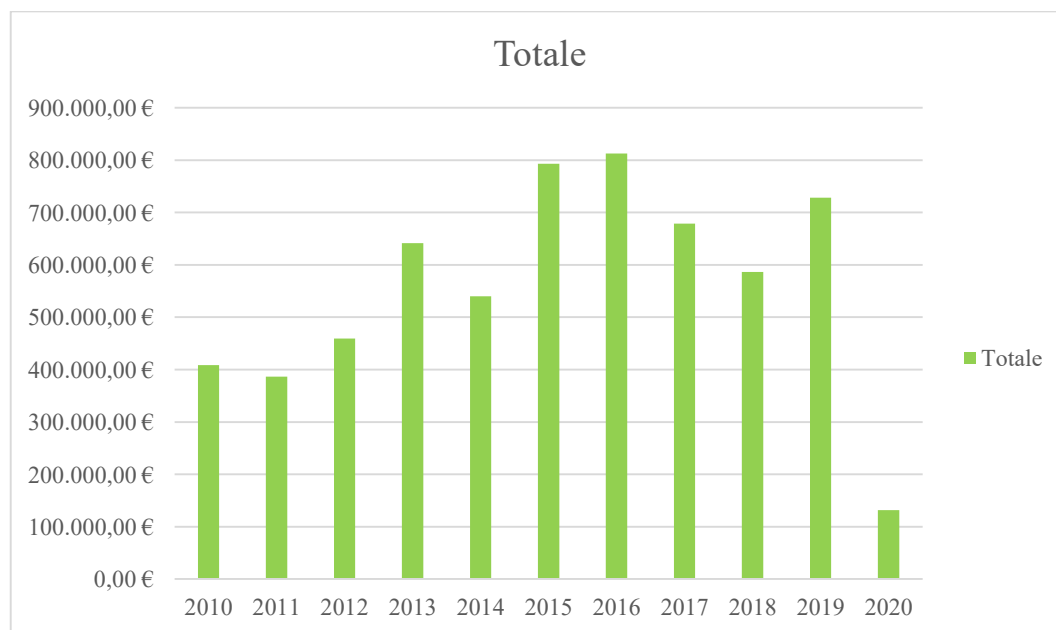


Grafico 40: fatturato annuale globale [€] derivato dalla vendita di seppia.

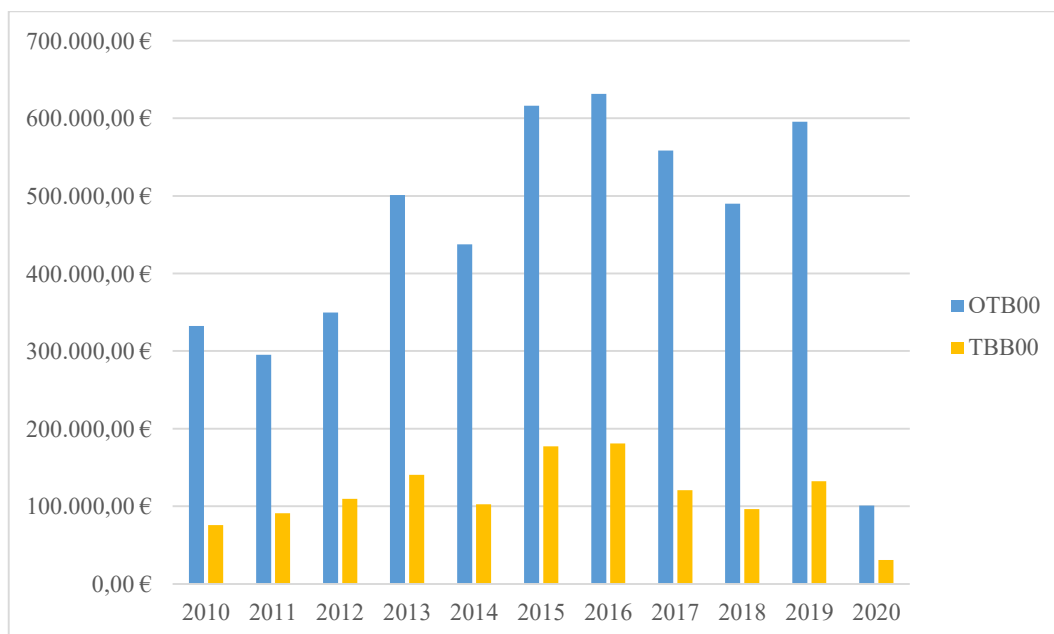


Grafico 41: fatturato annuale [€] diviso per tipo di pesca derivato dalla vendita di seppia.

Tabella 26: prezzo medio annuale della seppia per OTB e TBB, con variazioni

SEPIA OFICIALINAS				
Anno	Prezzo Medio OTB00	ΔPrezzo Medio OTB00	Prezzo Medio TBB00	ΔPrezzo Medio TBB00
2010	8,33 €	-	7,32 €	-
2011	9,32 €	11,94%	9,03 €	23,38%
2012	8,40 €	-9,87%	8,32 €	-7,92%
2013	8,11 €	-3,54%	7,18 €	-13,67%
2014	8,64 €	6,54%	7,92 €	10,28%
2015	8,42 €	-2,55%	7,17 €	-9,50%
2016	9,57 €	13,67%	8,29 €	15,69%
2017	9,85 €	2,97%	8,80 €	6,18%
2018	10,95 €	11,12%	10,30 €	17,04%
2019	10,13 €	-7,44%	8,95 €	-13,12%
2020	5,62 €	-44,52%	5,69 €	-36,44%
Media	8,85 €		8,09 €	

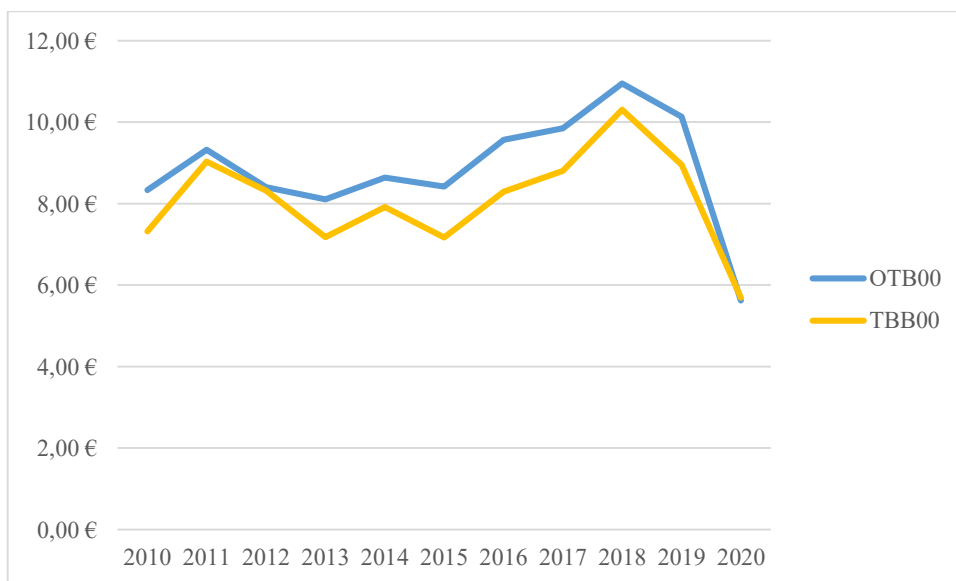


Grafico 42: prezzo medio annuale della seppia per OTB e TBB.

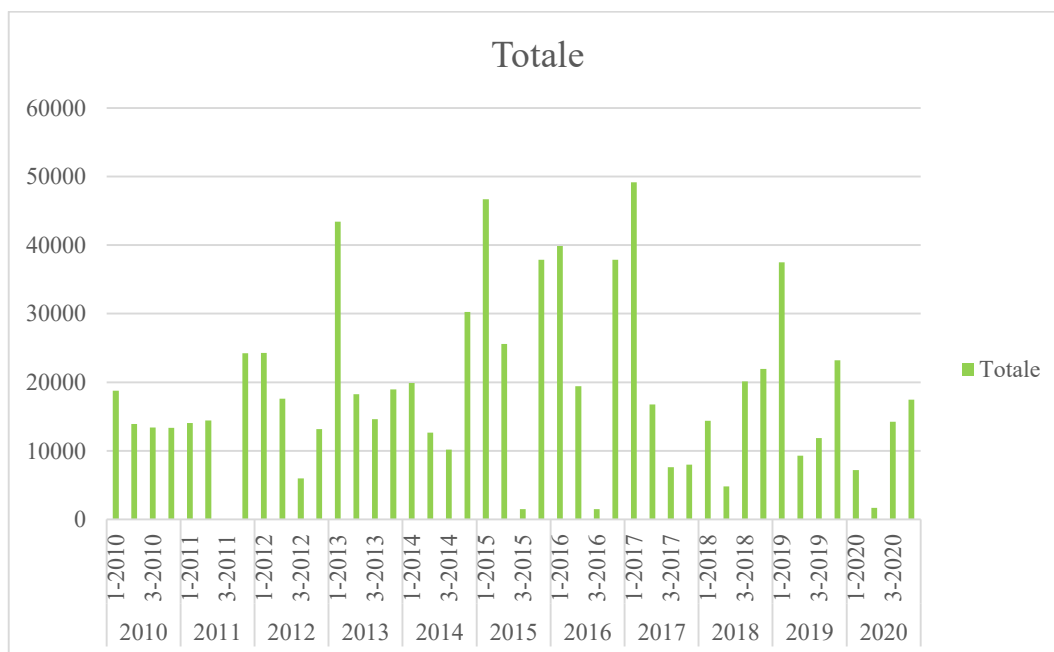


Grafico 43: produzione annuale globale di seppia [kg] divisa per stagioni.

Tabella 27: produzione di scampo [kg] annuale globale e diviso per tipo di pesca, con variazioni.

NEPHROPS NORVEGICUS						
Anno	Totale Sbarcato	ΔSbarcato	Sbarcato OTB00	ΔSbarcato OTB00	Sbarcato TBB00	ΔSbarcato TBB00
2010	25.391,70	-	25.386,40	-	5,30	-
2011	21.365,30	-15,86%	21.365,30	-15,84%	-	-100,00%
2012	22.836,00	6,88%	22.715,90	6,32%	120,10	100,00%
2013	20.206,10	-11,52%	19.643,40	-13,53%	562,70	368,53%
2014	17.069,30	-15,52%	16.543,10	-15,78%	526,20	-6,49%
2015	9.532,20	-44,16%	8.896,70	-46,22%	635,50	20,77%
2016	8.444,00	-11,42%	8.404,00	-5,54%	40,00	-93,71%
2017	10.095,70	19,56%	10.090,40	20,07%	5,30	-86,75%
2018	7.449,10	-26,22%	7.443,00	-26,24%	6,10	15,09%
2019	5.179,20	-30,47%	5.171,70	-30,52%	7,50	22,95%
2020	4.171,50	-19,46%	4.168,30	-19,40%	3,20	-57,33%
<b>Totale</b>	<b>151.740,10</b>		<b>149.828,20</b>		<b>1.911,90</b>	

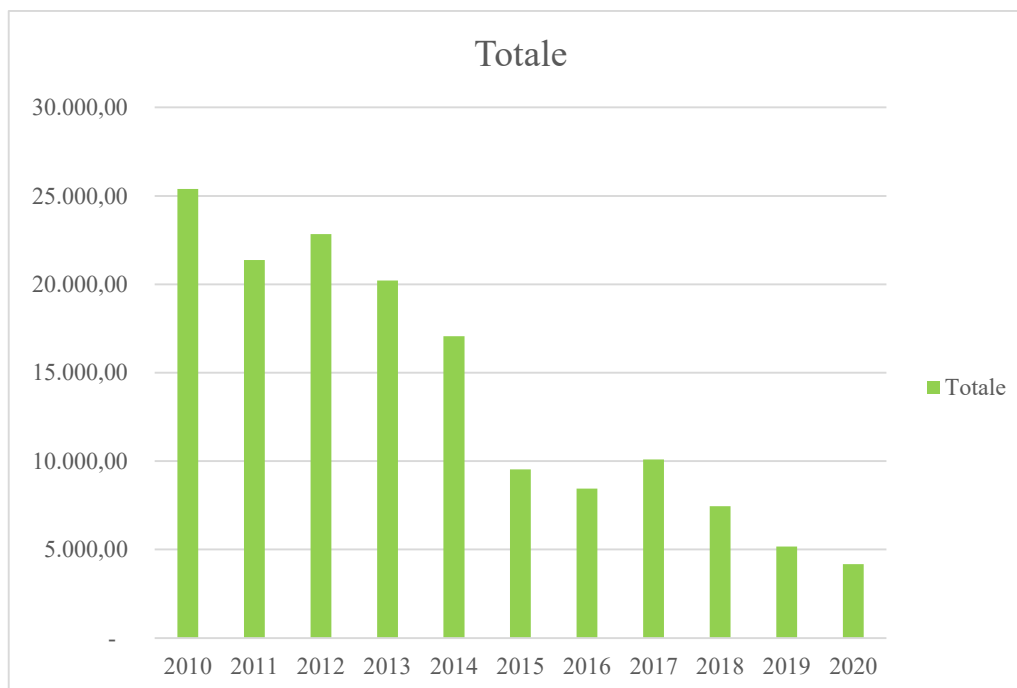


Grafico 44: produzione di scampo [kg] annuale globale.

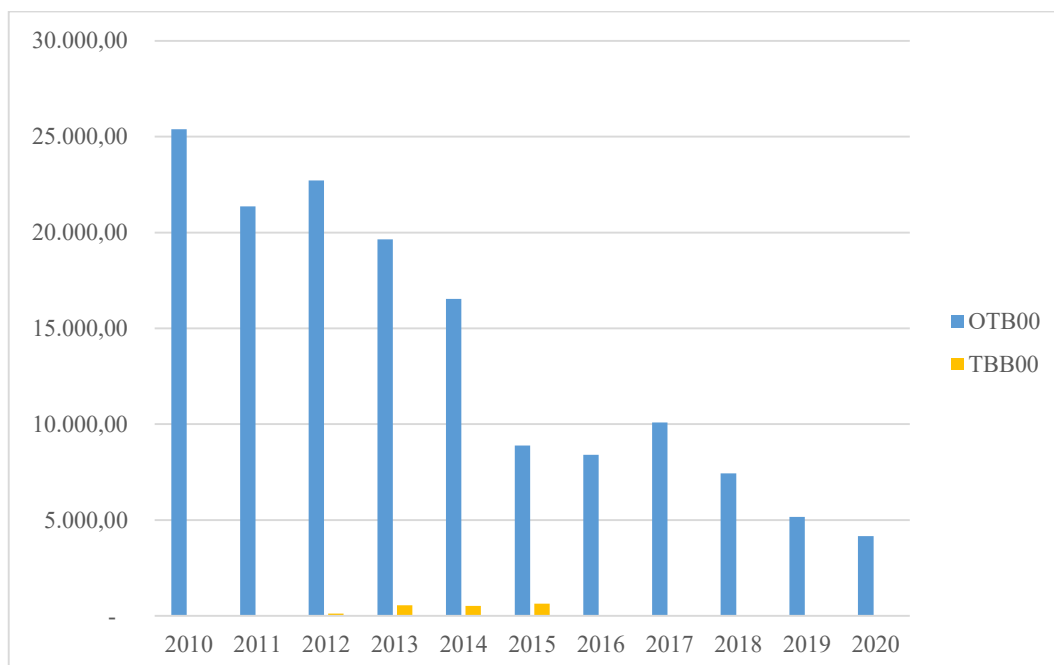


Grafico 45: produzione di scampo [kg] divisa per tipo di pesca.

Tabella 28: fatturato annuale [€] derivato dalla vendita di scampo, globale e diviso per tipo di pesca, con variazioni.

NEPHROPS NORVEGICUS						
Anno	Totale Fatturato	Δfatturato	Fatturato OTB00	Δfatturato OTB00	Fatturato TBB00	Δfatturato TBB00
2010	802.445,77 €	-	802.244,93 €	-	200,84 €	-
2011	720.897,29 €	-10,16%	720.897,29 €	-10,14%	0,00 €	-100,00%
2012	660.882,14 €	-8,33%	657.210,36 €	-8,83%	3.671,78 €	100,00%
2013	618.190,75 €	-6,46%	601.793,22 €	-8,43%	16.397,53 €	346,58%
2014	532.058,11 €	-13,93%	515.709,11 €	-14,30%	16.349,00 €	-0,30%
2015	340.555,64 €	-35,99%	317.680,05 €	-38,40%	22.875,59 €	39,92%
2016	291.247,20 €	-14,48%	289.314,07 €	-8,93%	1.933,13 €	-91,55%
2017	402.207,35 €	38,10%	401.997,48 €	38,95%	209,87 €	-89,14%
2018	321.928,02 €	-19,96%	321.570,93 €	-20,01%	357,09 €	70,15%
2019	254.970,09 €	-20,80%	254.497,86 €	-20,86%	472,23 €	32,24%
2020	163.508,92 €	-35,87%	163.366,50 €	-35,81%	142,42 €	-69,84%
Totale	5.108.891,29 €		5.046.281,81 €		62.609,48 €	

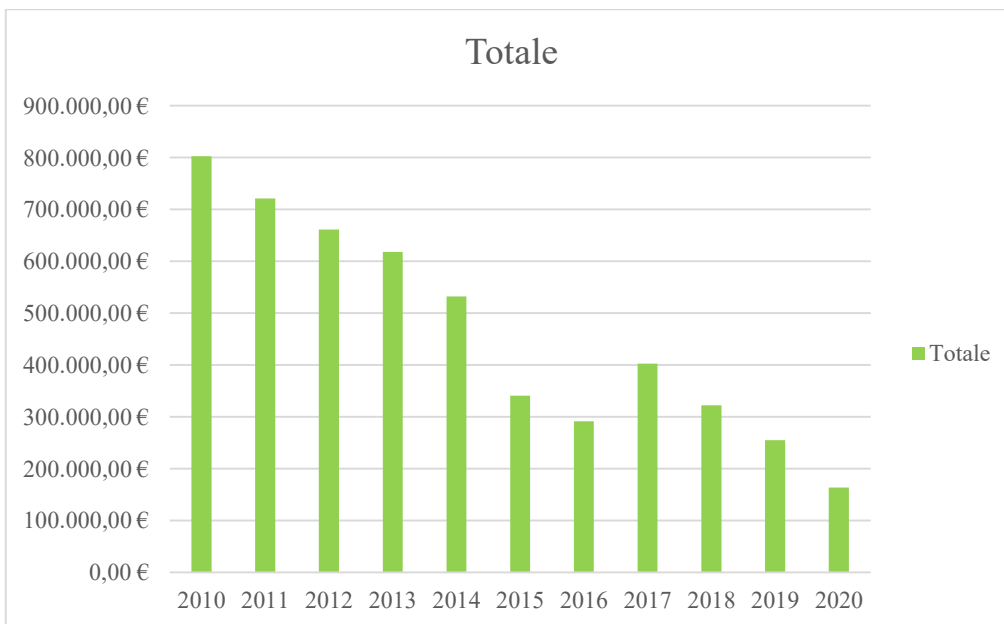


Grafico 46: fatturato annuale globale [€] derivato dalla vendita di scampo

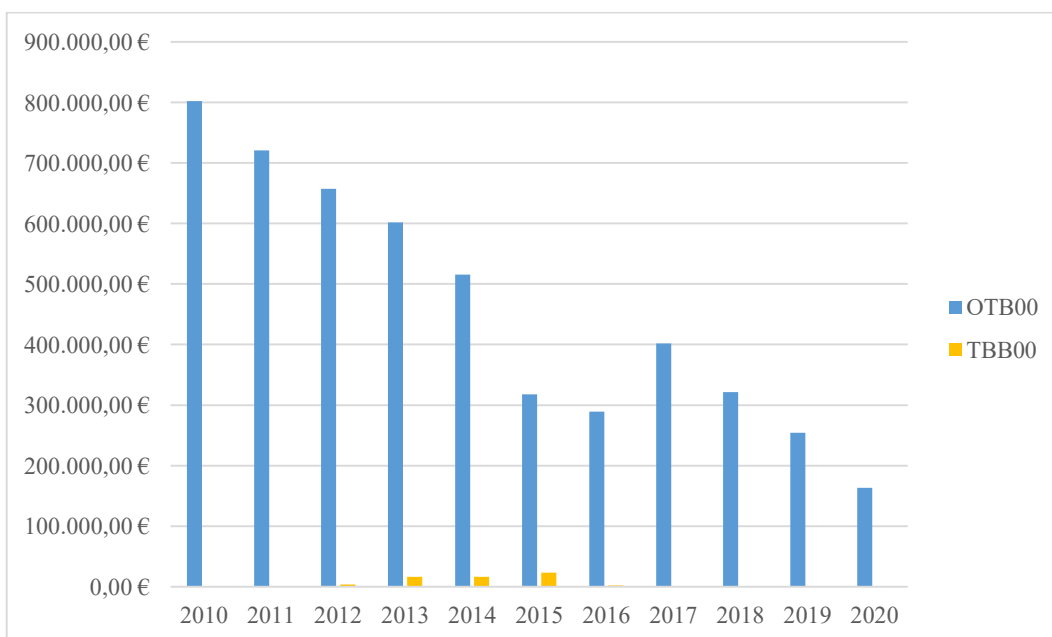


Grafico 47: fatturato annuale [€] diviso per tipo di pesca derivato dalla vendita di scampo.

Tabella 29: prezzo medio annuale dello scampo per OTB e TBB, con variazioni.

NEPHROPS NORVEGICUS				
Anno	Prezzo Medio OTB00	ΔPrezzo Medio OTB00	Prezzo Medio TBB00	ΔPrezzo Medio TBB00
2010	36,45 €	-	37,15 €	-
2011	37,95 €	4,13%		-100,00%
2012	35,53 €	-6,38%	31,46 €	100,00%
2013	36,72 €	3,33%	34,18 €	8,63%
2014	39,90 €	8,67%	33,84 €	-0,99%
2015	44,94 €	12,62%	40,96 €	21,05%
2016	43,16 €	-3,95%	48,13 €	17,50%
2017	48,81 €	13,08%	40,07 €	-16,74%
2018	59,48 €	21,86%	82,99 €	107,10%
2019	64,27 €	8,06%	70,21 €	-15,40%
2020	20,77 €	-67,68%	51,48 €	-26,68%
Media	42,54 €		47,05 €	

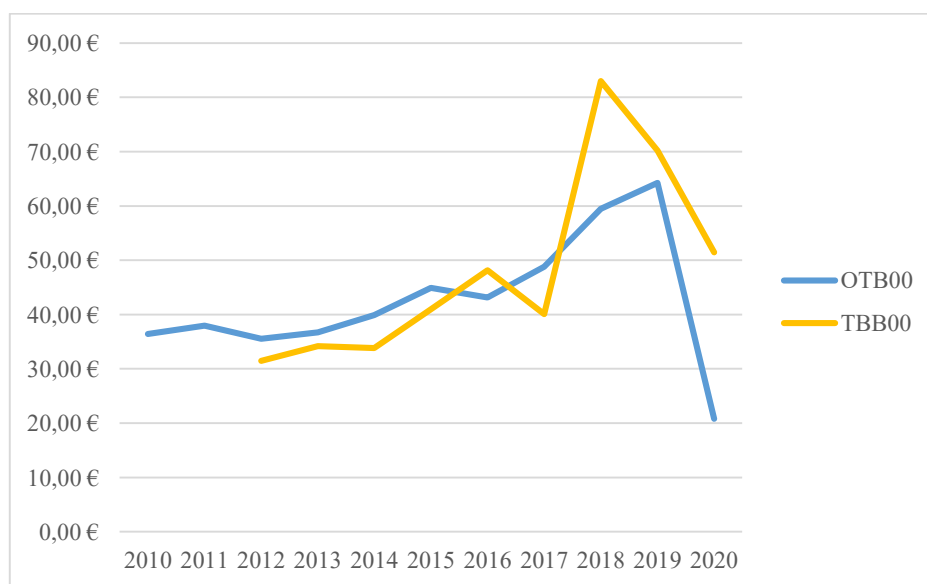


Figura 48: prezzo medio annuale dello scampo per OTB e TBB.



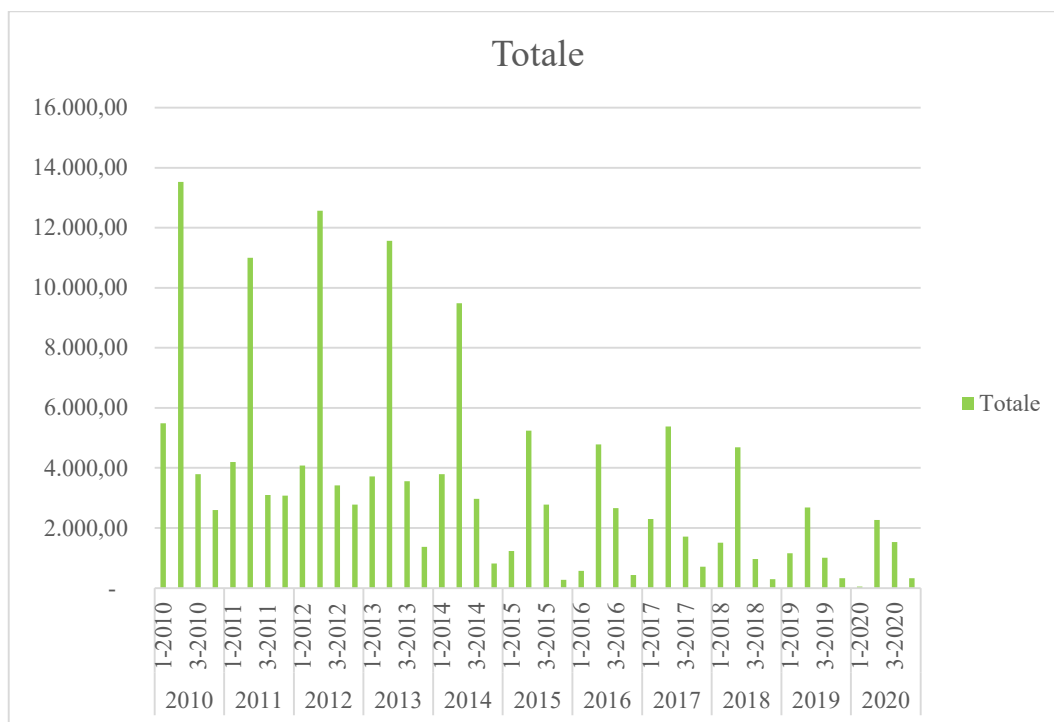


Grafico 49: produzione globale di scampo [kg] diviso per stagioni.

Tabella 30: produzione di rana pescatrice [kg] annuale globale e diviso per tipo di pesca, con variazioni.

LOPHIUS PISCATORIUS						
Anno	Totale Sbarcato	ΔSbarcato	Sbarcato OTB00	ΔSbarcato OTB00	Sbarcato TBB00	ΔSbarcato TBB00
2010	21.135,00	-	21.121,50	-	13,50	-
2011	25.429,90	20,32%	25.416,20	20,33%	13,70	1,48%
2012	27.960,20	9,95%	27.881,40	9,70%	78,80	475,18%
2013	22.566,10	-19,29%	22.122,60	-20,65%	443,50	462,82%
2014	26.982,40	19,57%	26.104,20	18,00%	878,20	98,02%
2015	33.158,80	22,89%	31.507,30	20,70%	1.651,50	88,06%
2016	30.736,80	-7,30%	28.633,00	-9,12%	2.103,80	27,39%
2017	38.042,85	23,77%	37.310,95	30,31%	731,90	-65,21%
2018	67.586,20	77,66%	66.342,60	77,81%	1.243,60	69,91%
2019	61.455,40	-9,07%	60.660,10	-8,57%	795,30	-36,05%
2020	45.070,40	-26,66%	44.429,30	-26,76%	641,10	-19,39%
<b>Totale</b>	<b>400.124,05</b>		<b>391.529,15</b>		<b>8.594,90</b>	

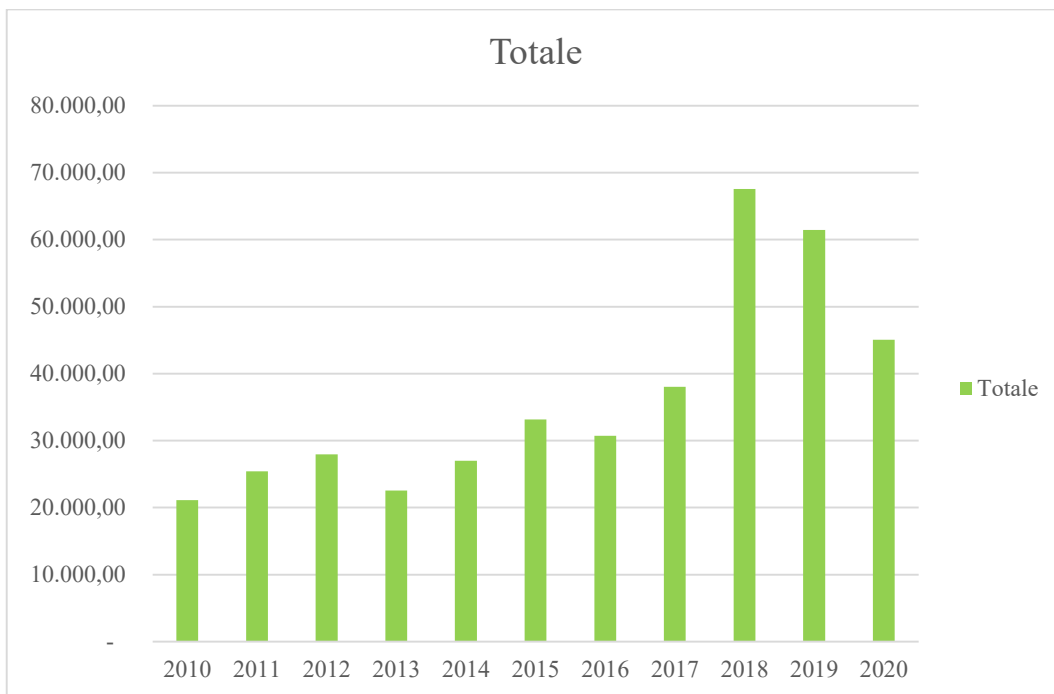


Grafico 50: produzione di rana pescatrice [kg] annuale globale.

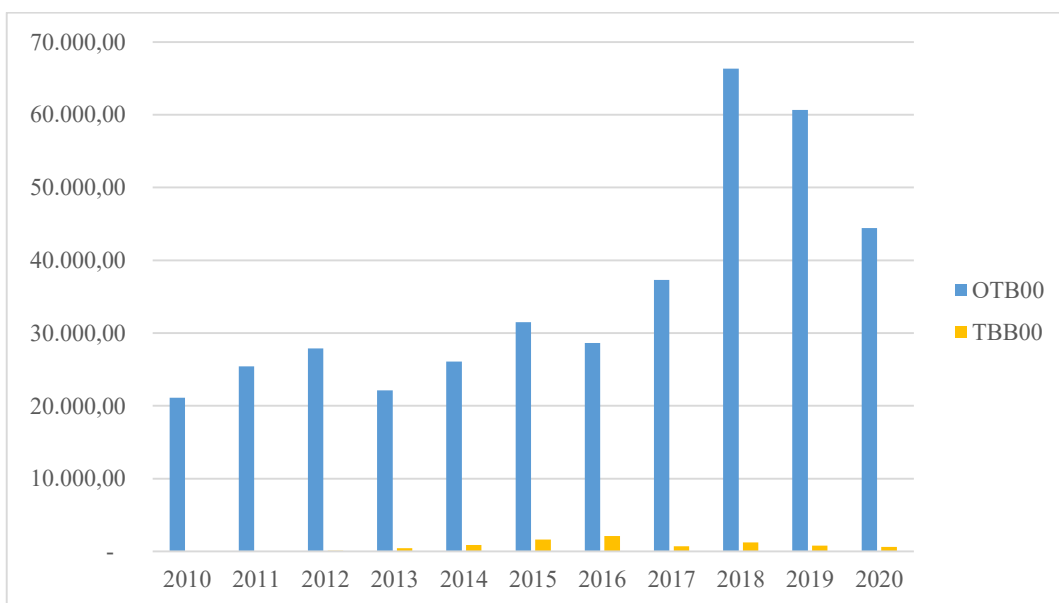


Grafico 51: produzione di rana pescatrice [kg] divisa per tipo di pesca.

Tabella 31: fatturato annuale [€] derivato dalla vendita di rana pescatrice, globale e diviso per tipo di pesca, con variazioni.

LOPHIUS PISCATORIUS						
Anno	Totale Fatturato	Δfatturato	Fatturato OTB00	Δfatturato OTB00	Fatturato TBB00	Δfatturato TBB00
2010	248.293,35 €	-	248.146,92 €	-	146,43 €	-
2011	269.690,50 €	8,62%	269.545,91 €	8,62%	144,59 €	-1,26%
2012	309.577,99 €	14,79%	308.642,38 €	14,50%	935,61 €	547,08%
2013	239.770,55 €	-22,55%	234.729,40 €	-23,95%	5.041,15 €	438,81%
2014	254.581,72 €	6,18%	246.796,44 €	5,14%	7.785,28 €	54,43%
2015	334.312,58 €	31,32%	319.312,78 €	29,38%	14.999,80 €	92,67%
2016	318.987,35 €	-4,58%	300.537,14 €	-5,88%	18.450,21 €	23,00%
2017	333.009,17 €	4,40%	327.406,38 €	8,94%	5.602,79 €	-69,63%
2018	465.617,97 €	39,82%	458.008,65 €	39,89%	7.609,33 €	35,81%
2019	534.272,55 €	14,74%	528.278,37 €	15,34%	5.994,17 €	-21,23%
2020	284.015,50 €	-46,84%	281.548,32 €	-46,70%	2.467,18 €	-58,84%
<b>Totale</b>	<b>3.592.129,23 €</b>		<b>3.522.952,70 €</b>		<b>69.176,53 €</b>	

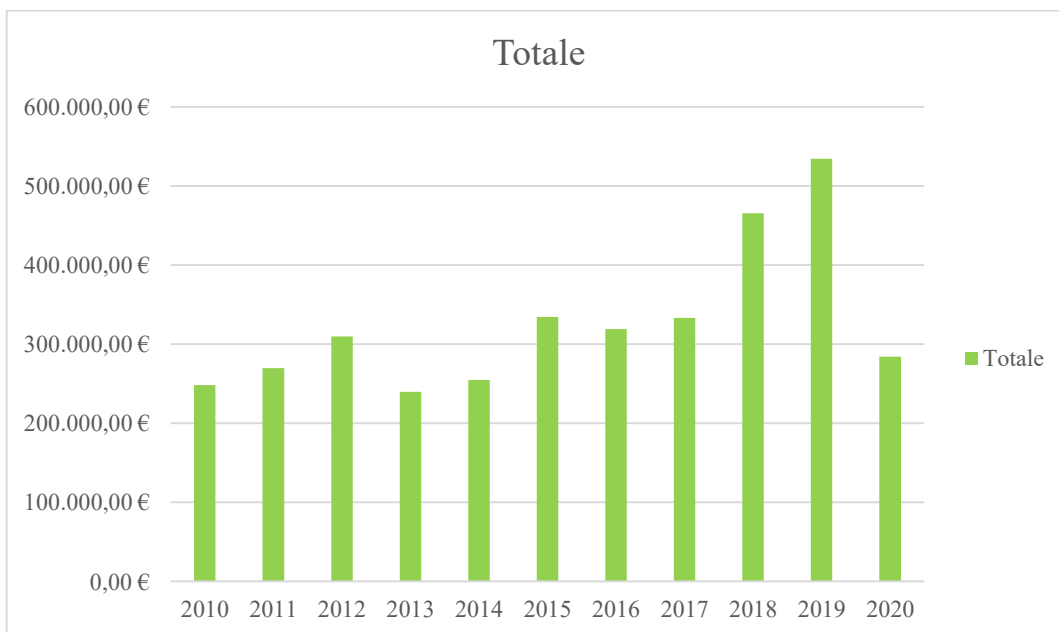


Grafico 52: fatturato annuale globale [€] derivato dalla vendita di rana pescatrice.

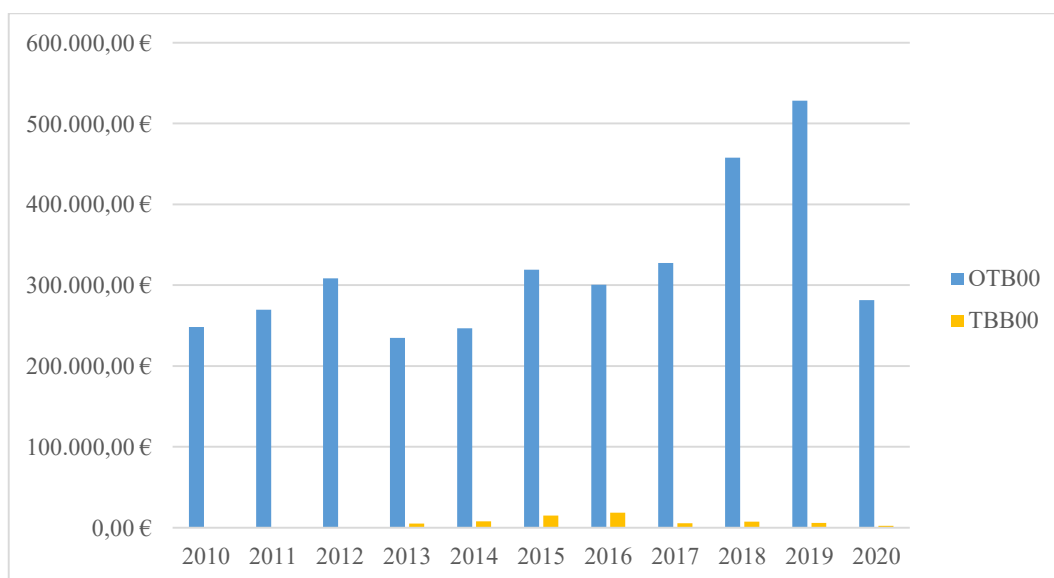


Grafico 53: fatturato annuale [€] diviso per tipo di pesca derivato dalla vendita di rana pescatrice.

Tabella 32: prezzo medio annuale della rana pescatrice per OTB e TBB.

LOPHIUS PISCATORIUS				
Anno	Prezzo Medio OTB00	ΔPrezzo Medio OTB00	Prezzo Medio TBB00	ΔPrezzo Medio TBB00
2010	12,40 €	-	11,51 €	-
2011	11,43 €	-7,82%	11,47 €	-0,34%
2012	11,93 €	4,38%	11,52 €	0,41%
2013	11,16 €	-6,47%	10,63 €	-7,75%
2014	10,07 €	-9,76%	9,11 €	-14,24%
2015	10,56 €	4,92%	9,71 €	6,58%
2016	11,11 €	5,12%	10,04 €	3,39%
2017	9,56 €	-13,95%	9,33 €	-7,13%
2018	9,28 €	-2,91%	9,13 €	-2,14%
2019	10,00 €	7,83%	8,71 €	-4,57%
2020	4,76 €	-52,43%	5,12 €	-41,22%
Media	10,20 €		9,66 €	

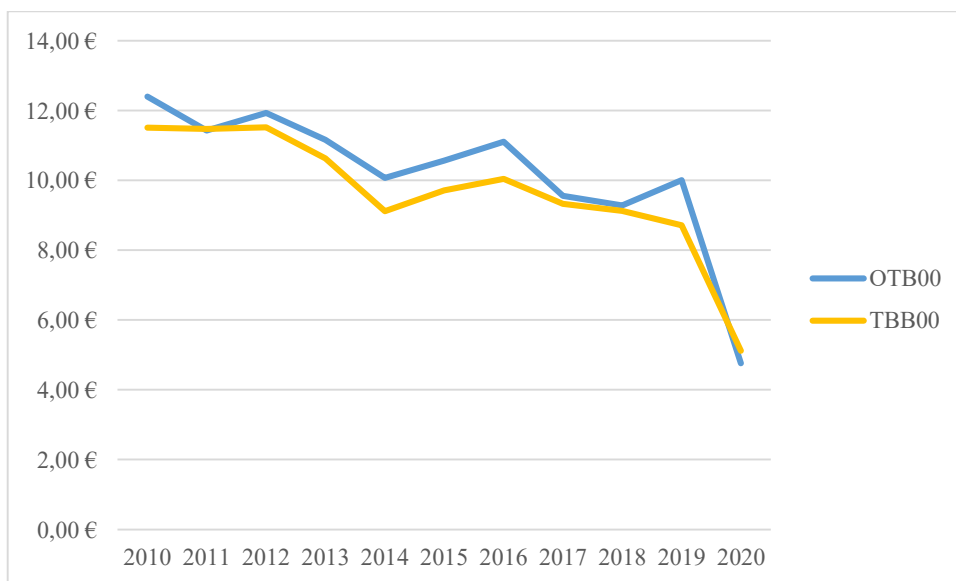


Grafico 54: prezzo medio annuale della rana pescatrice per OTB e TBB.

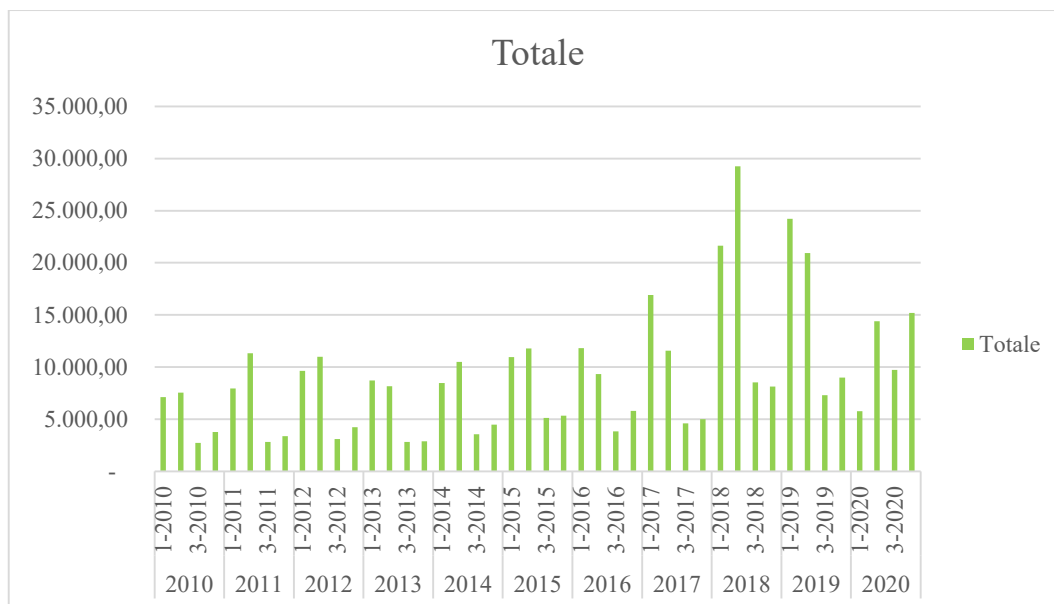


Grafico 55: produzione annuale globale di rana pescatrice [kg] divisa per stagioni.

Tabella 33: produzione di calamaro comune [kg] annuale globale e divisa pe tipo di pesca, con variazioni.

LOLIGO VULGARIS						
Anno	Totale Sbarcato	ΔSbarcato	Sbarcato OTB00	ΔSbarcato OTB00	Sbarcato TBB00	ΔSbarcato TBB00
2010	14.923,10	-	14.846,60	-	76,50	-
2011	12.438,80	-16,65%	12.253,70	-17,46%	185,10	141,96%
2012	12.043,50	-3,18%	11.815,20	-3,58%	228,30	23,34%
2013	12.041,60	-0,02%	11.760,70	-0,46%	280,90	23,04%
2014	18.087,50	50,21%	17.777,20	51,16%	310,30	10,47%
2015	11.756,90	-35,00%	11.526,90	-35,16%	230,00	-25,88%
2016	12.633,50	7,46%	12.605,40	9,36%	28,10	-87,78%
2017	5.968,80	-52,75%	5.925,90	-52,99%	42,90	52,67%
2018	5.492,70	-7,98%	5.459,80	-7,87%	32,90	-23,31%
2019	8.166,70	48,68%	8.132,50	48,95%	34,20	3,95%
2020	9.903,00	21,26%	9.793,10	20,42%	109,90	221,35%
<b>Totale</b>	<b>123.456,10</b>		<b>121.897,00</b>		<b>1.559,10</b>	

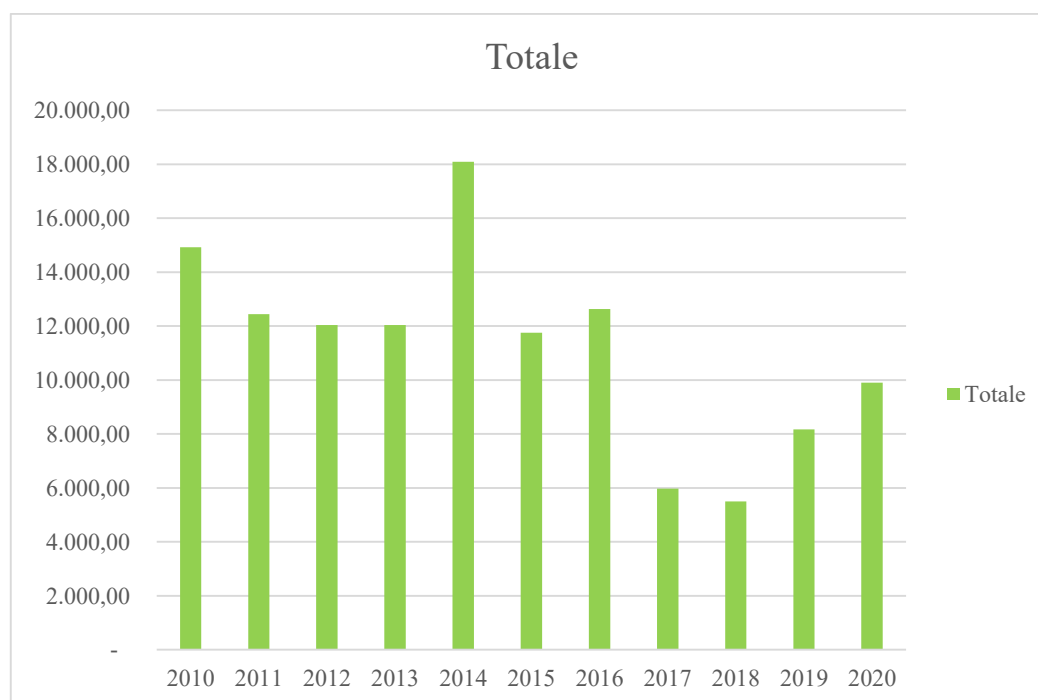


Grafico 56: produzione di calamaro comune [kg] divisa per tipo di pesca.

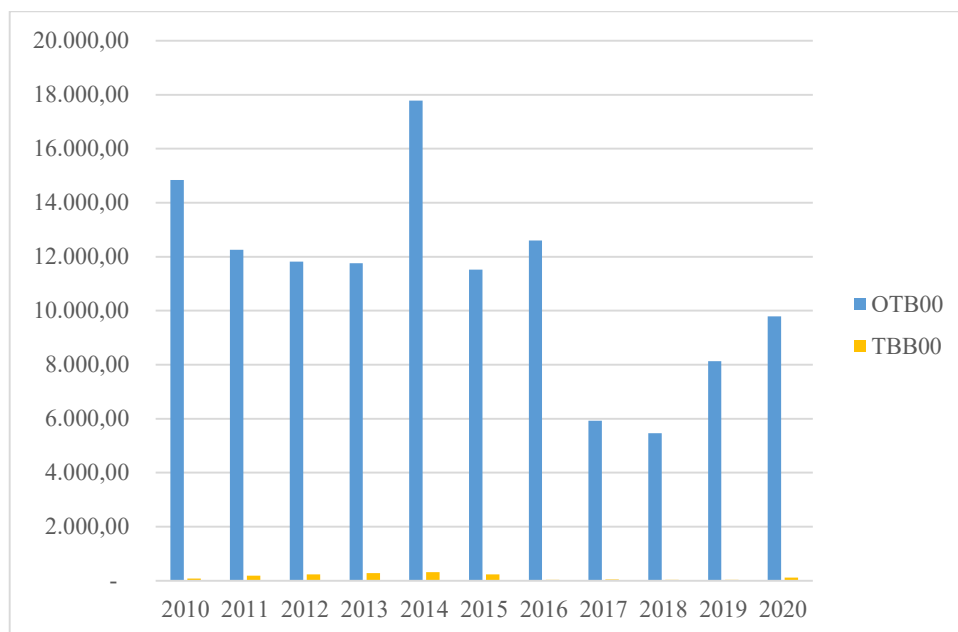


Grafico 57: produzione di calamaro comune [kg] divisa per tipo di pesca.

Tabella 34: fatturato annuale [€] derivato dalla vendita di calamaro comune, globale e diviso per tipo di pesca, con variazioni.

LOLIGO VULGARIS						
Anno	Totale Fatturato	Δfatturato	Fatturato OTB00	Δfatturato OTB00	Fatturato TBB00	Δfatturato TBB00
2010	221.715,22 €	-	220.646,02 €	-	1.069,20 €	-
2011	183.975,35 €	-17,02%	181.385,60 €	-17,79%	2.589,75 €	142,22%
2012	189.170,84 €	2,82%	186.001,07 €	2,54%	3.169,77 €	22,40%
2013	186.550,67 €	-1,39%	182.427,47 €	-1,92%	4.123,20 €	30,08%
2014	247.721,12 €	32,79%	242.858,88 €	33,13%	4.862,24 €	17,92%
2015	193.333,81 €	-21,96%	189.745,82 €	-21,87%	3.587,99 €	-26,21%
2016	210.557,53 €	8,91%	210.113,83 €	10,73%	443,70 €	-87,63%
2017	107.510,48 €	-48,94%	106.899,04 €	-49,12%	611,44 €	37,81%
2018	115.368,12 €	7,31%	114.627,03 €	7,23%	741,09 €	21,20%
2019	145.019,64 €	25,70%	144.426,25 €	26,00%	593,39 €	-19,93%
2020	77.175,43 €	-46,78%	75.815,27 €	-47,51%	1.360,16 €	129,22%
<b>Totale</b>	<b>1.878.098,21 €</b>		<b>1.854.946,28 €</b>		<b>23.151,92 €</b>	

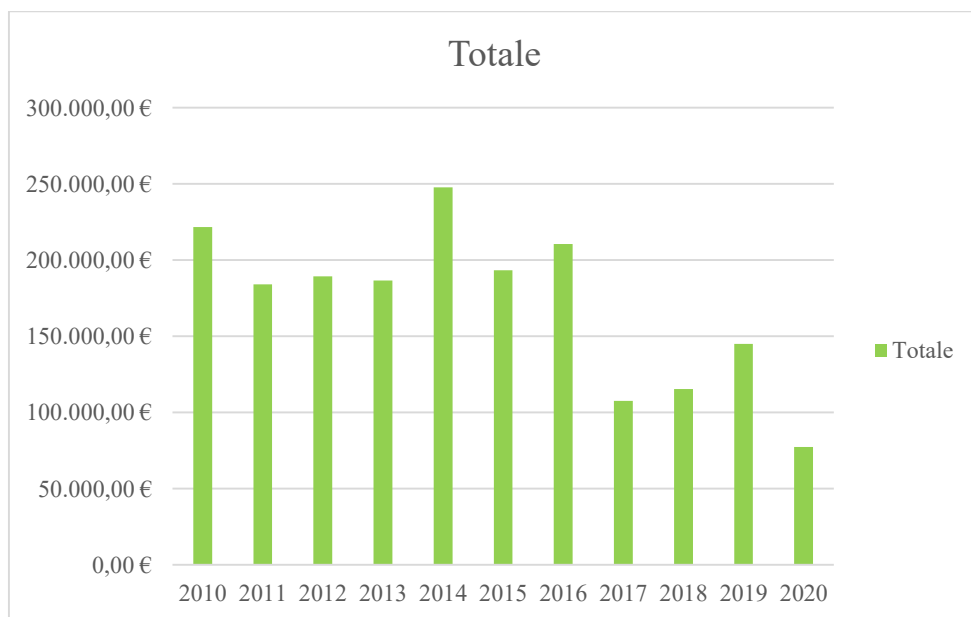


Grafico 58: fatturato annuale globale [€] derivato dalla vendita di calamaro comune.

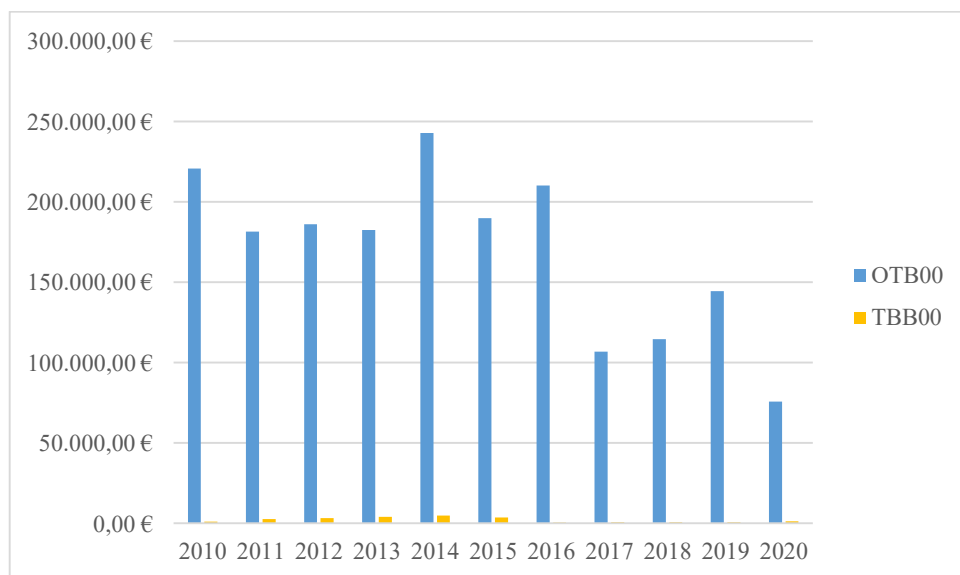


Grafico 59: fatturato annuale [€] diviso per tipo di pesca derivato dalla vendita di calamaro comune.



Tabella 35: prezzo medio annuale del calamaro comune per OTB e TBB, con variazioni.

LOLIGO VULGARIS				
Anno	Prezzo Medio OTB00	ΔPrezzo Medio OTB00	Prezzo Medio TBB00	ΔPrezzo Medio TBB00
2010	20,57 €	-	15,50 €	-
2011	21,76 €	5,76%	17,06 €	10,07%
2012	20,23 €	-7,03%	14,61 €	-14,37%
2013	20,41 €	0,92%	17,29 €	18,37%
2014	17,17 €	-15,90%	16,22 €	-6,17%
2015	19,24 €	12,05%	16,93 €	4,36%
2016	20,84 €	8,32%	16,13 €	-4,71%
2017	23,18 €	11,25%	18,07 €	11,99%
2018	23,87 €	2,96%	22,40 €	23,95%
2019	22,45 €	-5,92%	18,49 €	-17,44%
2020	12,92 €	-42,44%	3,92 €	-78,81%
Media	20,24 €		16,06 €	

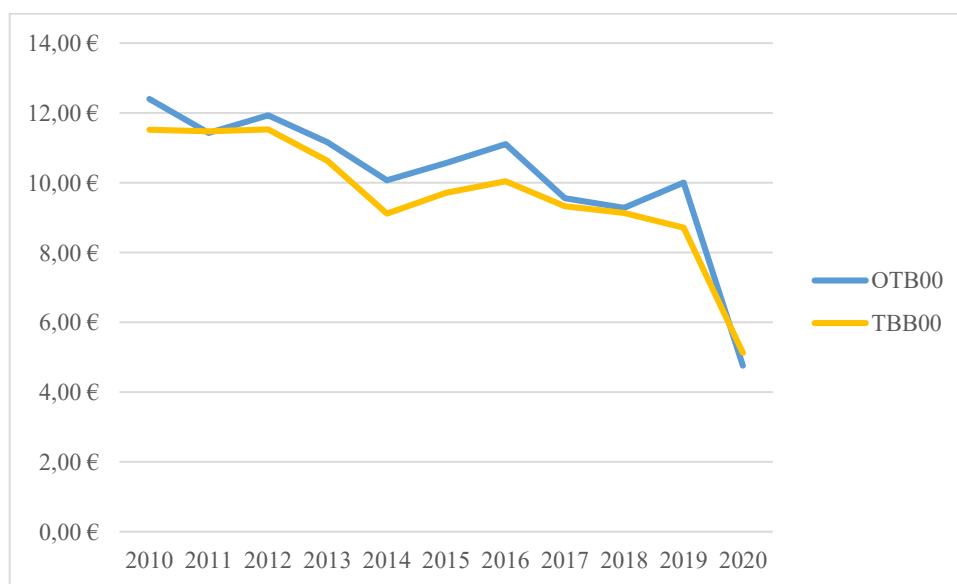


Grafico 11: prezzo medio annuale del calamaro comune per OTB e TBB.

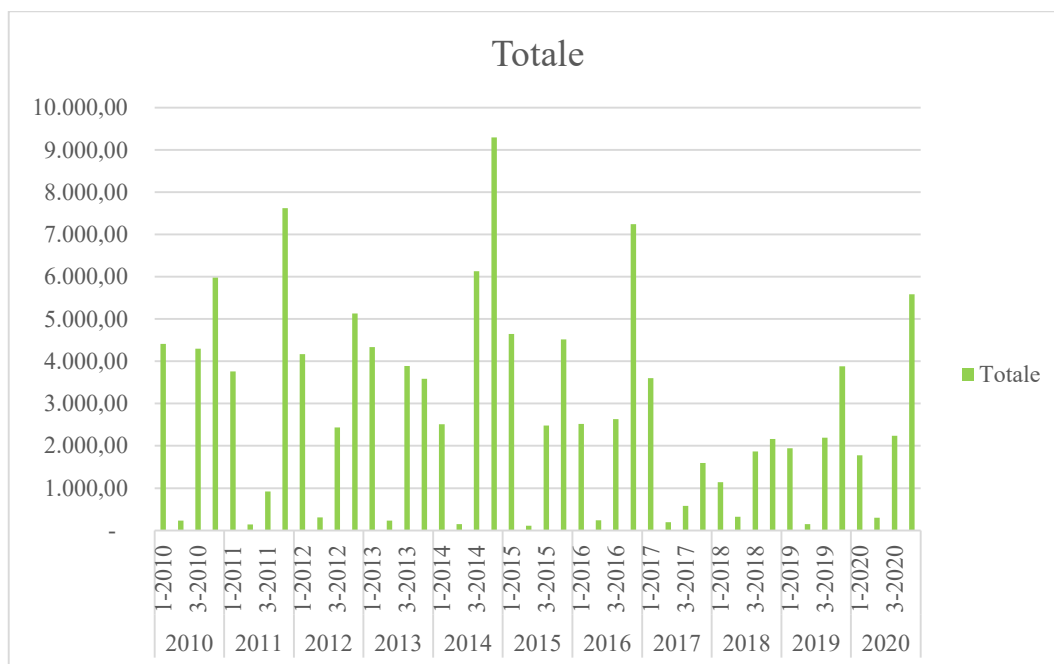


Grafico 61: produzione globale di calamaro comune [kg] diviso per stagioni.

#### 4.8. Analisi dei risultati

Dall'indagine è emerso che dal 2010 al 2020 il mercato ittico di Ancona ha commercializzato 15.108.236,53 kg di prodotto ricavandone un totale di 91.503.032,49€ (tabella 1).

Di questi 15.108.236,53 kg, 12.379.913,28 (81,94%) sono di competenza degli OTB, i quali hanno prodotto 71.653.960,22€ (il 78,31% dei ricavi totali), mentre gli altri 2.728.323,25 kg (18,94%) sono imputabili ai TBB, i quali hanno prodotto 19.849.072,27€ (il 21,69% del fatturato totale) (tabella 2 e tabella 3).

La produzione ittica anconetana, dopo i 1.193.059,95 kg del 2010, è diminuita complessivamente del 3,25% nell'anno successivo, nonostante il +14,66% dei TBB. Negli anni seguenti è, invece, cresciuta progressivamente fino ad arrivare ai

1.687.792,22 kg del 2015, anno in cui si è registrato il livello massimo di produzione.

Nel triennio successivo si sono registrati continui cali a livello globale, ad eccezione fatta per gli OTB, i quali nel 2017 hanno prodotto un modesto 1,33% in più rispetto all'anno precedente.

Il 2019 può essere considerato un anno di leggera ripresa in cui, nonostante il 0,19% in meno di produzione degli OTB rispetto al 2018, i TBB hanno segnato un +27,11% rispetto allo stesso anno.

Nel 2020 la produzione ittica anconetana è diminuita di circa un terzo, con gli OTB che hanno prodotto il 32,52% in meno ed i TBB il 30,94% in meno (tabella 4).

I ricavi hanno più o meno seguito lo stesso andamento della produzione. Dai grafici 2 e 3 si evince, infatti, come, nonostante nel 2014 la produzione dei TBB sia aumentata, il fatturato da essi prodotto sia diminuito del 10,08%, mentre il discorso inverso vale per il 2018. In questo anno, nonostante il calo di produzione, i ricavi sono aumentati a livello globale del 5,41%, con i TBB che hanno segnato un 7,05% di fatturato in più rispetto all'anno precedente.

Nel 2020, a seguito del calo di produzione, anche i ricavi totali sono diminuiti del 61,11% rispetto al 2019, con i TBB che sono stati maggiormente penalizzati con il -66,48%. (tabella 5).

Dall'indagine relativa alla composizione dei fatturati, è evidente la possibilità di affermare l'esistenza del Principio di Pareto, secondo cui, in linea generale, l'80% degli effetti viene prodotto dal 20% delle cause.

In realtà, andando ad osservare il comportamento del mercato ittico di Ancona, questo rapporto si comprime. A livello globale, l'80% del fatturato prodotto dal 2010 al 2020 è stato realizzato grazie alla commercializzazione di sole 10 specie, a fronte delle 99 complessivamente trattate, rappresentando una percentuale pari al 10,10% (tabella 6).

Questo rapporto viene generalmente rispettato degli OTB (80%/11%), come si può notare dalla tabella 7, mentre per i TBB le specie che producono l'80% del loro fatturato rappresentano solo il 5% di quelle totalmente catturate, essendo solo 4 sulle 81 complessivamente catturate (tabella 8).

In particolare, andando ad osservare la composizione del portafoglio prodotti delle due categorie di produttori, si può notare come al suo interno si trovino, per gli OTB 10 specie che producono la maggior parte del fatturato, individuate nelle triglie, pannocchie, sogliole, scampi, naselli, gamberi, seppie, rane pescatrici, calamari e totani (grafico 6).

Per i TBB il portafoglio prodotti è, invece, meno ampio e la stragrande maggioranza del loro fatturato viene prodotto grazie alla commercializzazione di sogliole, gamberi, pannocchie e seppie (grafico 7).

Questa analisi conferma il fatto di come il rapido sia un attrezzo particolarmente efficace per la cattura di pesci piatti ed altre specie ittiche che tendono a nascondersi sotto il terreno e che si trovano in zone di pesca maggiormente concentrate rispetto a quelle frequentate dagli OTB.

#### **4.8.1. Solea solea (Sogliola)**

Dal 2010 al 2020 il mercato ittico di Ancona ha commercializzato un totale di 1.311.050,85 kg di sogliola, 1.023.535,55 (90,47%) dei quali derivanti dai TBB e gli altri 107.815,30 (9,53%) dagli OTB (tabella 9), a dimostrazione del fatto che questa è la specie preferita dai primi.

Nonostante nel 2011 gli OTB abbiano prodotto il 59,44% in meno di sogliole rispetto al 2010, la produzione di sogliola a livello globale è aumentata in maniera progressiva dal 2010 al 2014, anno in cui si è raggiunto il massimo di 159.006,30

kg, con gli OTB che hanno prodotto in quest'anno più del doppio della stessa specie rispetto al 2013 (+142,79%).

Dopo il -28,97% del 2015, in cui sono stati catturati 114.708,80 kg di sogliola, nel 2016 si è registrato un livello prossimo a quello del 2014 (+25,76% rispetto al 2015) mentre il 2017 è stato un anno a favore degli OTB, che hanno fatto registrare un +10,51% rispetto all'anno precedente contro il -38,69% dei TBB, malgrado si sia prodotto globalmente il 33,27% in meno.

Nell'ultimo triennio la produzione di sogliole si è attestata attorno ai 100.000 kg annui, con il 2017 che ha visto la produzione salire a 117.922,50 kg (grafici 8 e 9). Dalla commercializzazione di sogliole sono derivati un totale di 10.430.038,34€, distribuiti in 10.110.509,51€ (89,46%) per i TBB e 1.319.528,83€ (11,54%) per gli OTB (tabella 10).

L'andamento dei ricavi non ha seguito quello della produzione (grafico 10). Infatti, nonostante la produzione crescente dal 2010 al 2014, i ricavi sono stati costanti negli stessi anni, attestandosi sui 980.931,08€ medi annui (tabella 10). A dimostrazione di ciò, il grafico 12 mostra come il prezzo medio della sogliola sia progressivamente calato negli stessi anni in cui la produzione è aumentata.

I ricavi totali sono poi aumentati del 34,89% nel 2015, anno in cui la produzione è calata, con gli OTB che hanno segnato un +59,21% del loro fatturato. Anche in questo caso il grafico 12 conferma che il prezzo medio della sogliola è aumentato nella misura del 63,72% per gli OTB e del 76,57% per i TBB, con un prezzo medio che, attorno ai 12 €/kg, è rimasto abbastanza costante negli anni seguenti, ad eccezione del 2020 (tabella 11).

Per gli anni restanti, invece, i ricavi hanno seguito, in linea generale, lo stesso andamento della produzione.

Per quanto riguarda la stagionalità delle sogliole, infine, essendo questa la specie prevalente sia nella composizione del fatturato del mercato che in quello dei TBB, non è possibile definire in maniera chiara un periodo in cui la sogliola è prevalente

rispetto agli altri, anche se i livelli minori delle loro catture si registrano nelle terze parti degli anni, come si può evincere dal grafico 13.

#### **4.8.2. Squilla mantis (pannocchia)**

Dal 2010 al 2020 il mercato ittico di Ancona ha commercializzato un totale di 2.222.291,46 kg di pannocchia, distribuite in 1.626.108,66 kg (73,17%) per gli OTB e 596.182,90 kg (23,83%) per i TBB (tabella 12).

Dopo essere stata costante nei primi due anni, con 208.474,60 kg all'anno in media, la produzione di pannocchia è aumentata del 16,12% nel 2012 rispetto all'anno precedente per poi diminuire nell'anno successivo del 27,54%. Nel biennio seguente si sono registrate catture di pannocchie progressivamente crescenti, raggiungendo il valore massimo di 294.888,10 kg nel 2015, segnando un +24,59% rispetto al 2014, con i TBB che hanno beneficiato di un 54,88% in più.

Nel 2016 si è verificata una diminuzione del 49,34%, compensata in parte dall'aumento del 22,07% complessivo dell'anno successivo, nonostante il calo del 5,98% dei TBB nello stesso anno, per poi diminuire nuovamente nel 2018 del 19,38%.

Il 2019 è stato un anno molto buono per la produzione di pannocchie con 264.379,20 kg totalmente catturati, produzione che si è poi dimezzata nell'anno seguente (-56,31%), (grafici 14 e 15).

Complessivamente, dalla vendita di pannocchie sono stati ricavati 11.351.876,19 €, di cui 8.229.867,31 (72,50%) derivanti dagli OTB ed i restanti 3.122.008,89 (28,50%) dai TBB (tabella 13).

Gli andamenti dei ricavi sono stati parzialmente uguali a quelli avuti dalla produzione (grafico 16). Infatti, nonostante la riduzione del 1,12% della produzione di pannocchie nel 2011, si sono registrati ricavi maggiori nella misura dell'8,16%

rispetto al 2010, con i TBB che hanno aumentato il loro fatturato del 17,54%. Questo scenario è confermato dal fatto che la pannocchia è stata venduta ad un prezzo medio superiore del quasi 8% rispetto all'anno precedente (tabella 14).

Il 2012 è stato l'anno in cui i ricavi prodotti dalla vendita di pannocchie sono stati i più elevati con 1.402.820,39 €, nonostante il -2,03% dei TBB rispetto all'anno precedente, con il prezzo medio delle loro pannocchie sceso del 5,59%.

Particolare attenzione meritano gli anni 2015 e 2017. Nel 2015, in cui le catture di pannocchie sono aumentate del 24,59% rispetto al 2014, i ricavi totali sono aumentati solo del 2,35%, con gli OTB che hanno visto il loro fatturato subire un calo del 5,51%, nonostante anche i loro prezzi medi siano aumentati del 18,37%. Nel 2017, invece, le catture aumentate del 22,07% rispetto al 2016 hanno prodotto una perdita di fatturato del 1,72% rispetto allo stesso anno, con i TBB che sono stati maggiormente penalizzati (-17,08%), nonostante, anche in questo caso, i prezzi siano stati mediamente maggiori del quasi 10% rispetto all'anno precedente.

Per quanto riguarda la stagionalità, si può evincere dal grafico come la pannocchia sia una specie presente tendenzialmente in maniera decrescente dalla prima alla terza parte degli anni, con la quarta che, invece, registra i livelli più elevati di catture (grafico 19).

#### **4.8.3. *Mullus barbatus* (triglia di fango)**

dal 2010 al 2020 il mercato ittico di Ancona ha commercializzato un totale di 2.892.156,84 kg di triglia di fango, 2.820.457,64 (97,52%) dei quali imputabili agli OTB, mentre gli altri 71.699,20 (2,48%) ai TBB, segno di come questa specie venga catturata quasi esclusivamente con rete a strascico (tabella 15).

L'andamento delle catture di questa specie è stata altalenante nel corso del periodo analizzato (grafico 20). Dopo una diminuzione del 22,16% del 2011 rispetto al

2010, la sua produzione è stata progressivamente maggiore nei quattro anni successivi., registrando un +102,84% dal 2012 al 2015.

Nel 2016 si è registrato un calo della produzione in una misura pari all'8,40% per poi ricrescere del 10,18% nell'anno seguente.

Infine, nel triennio 2018-2020 si è registrato un calo progressivo della sua produzione del 51,15% rispetto al 2017 (grafico 21).

La sua commercializzazione ha fruttato un totale di 10.816.973,42 €, di cui 10.625.103,72 € (98,22%) grazie ai primi ed i restanti 191.869,70 € (1,78%) grazie ai secondi (tabella 16).

I ricavi hanno seguito lo stesso andamento della produzione, toccando il massimo di 1.393.605,67 € nel 2015, stesso anno in cui si è registrato il livello massimo della sua produzione (grafici 22 e 23), con il prezzo medio delle triglie degli OTB di 4,37 €/kg, praticamente identico a quello dell'anno precedente (tabella 17).

Per quanto riguarda la stagionalità, infine, è evidente come la triglia di fango sia mediamente più catturata nell'ultima parte dell'anno, quindi da ottobre a dicembre (grafico 25).

#### **4.8.4. Merluccius merluccius (nasello o merluzzo)**

Dal 2010 al 2020 sono stati commercializzati dal mercato ittico di Ancona un totale complessivo di 1.308.176,73 kg di nasello, 1.276.354,13 (97,57%) dei quali catturati dagli OTB e gli altri 31.822,60 (2,43%) catturati dai TBB, segno di come anche questa specie venga catturata quasi totalmente dalle imbarcazioni che praticano la pesca con rete a strascico (tabella 18).

La sua produzione è stata progressivamente crescente dal 2010 al 2013 (+130,76% totale) e dopo aver subito una battuta di arresto nel 2014 con un -2,01% rispetto



all'anno precedente è nuovamente aumentata nel 2015, segnando un +17,82% rispetto al 2014.

Nei due anni seguenti la produzione di nasello è diminuita per un totale di 24,71%, aumentando, poi, nel 2018 del 38,95%, ma diminuendo ancora nei due anni successivi (-7,02% nel 2019 e -41,86% nel 2020) (grafico 26).

I ricavi derivanti dalla commercializzazione di nasello sono stati pari a 9.635.303,68 € dal 2010 al 2020, di cui solo 169.478,14 (1,76%) derivanti dai TBB, a causa della loro notevole minore cattura in confronti agli OTB, che hanno fatturato 9.465.825,55 € (98,24% dei suoi ricavi totali) dalle catture di nasello (tabella 19).

I ricavi prodotto dalla vendita di nasello hanno in parte seguito un andamento simile a quello avuto dalla produzione (grafici 28 e 29).

La prima differenza si riscontra nel 2014 quando, a fronte di un calo della produzione del 2,01% i ricavi sono aumentati, seppur solo dell'1,88%, con un aumento del prezzo medio di nasello del 4,65% (tabella 20).

Nel 2016, nonostante la diminuzione dell'11,67%, il fatturato prodotto dal nasello è diminuito solo dell'1,92% grazie all'aumento del suo prezzo medio (+11,27%) ed infine, nel 2019, malgrado i circa 11.000 kg in meno di catture di nasello, si è registrata una perdita di fatturato derivante dalla vendita di questa specie di soli 1.914.13 €, con un prezzo medio di 7,83 €/kg (+7,42% rispetto al 2018).

Per quanto riguarda la stagionalità, infine, la produzione di nasello si divide tra le prime due e le ultime parti degli anni, mentre è nel terzo periodo che si registrano i livelli minori di catture di questa specie (grafico 31).

#### **4.8.5. Melicartus kerathurus (mazzancolla)**

Dal 2010 al 2020 il mercato ittico di Ancona ha commercializzato un totale di 591.946,80 kg di mazzancolla, di cui 499.063,20 (83,31%) sono provenienti dagli OTB e gli altri 92.883,60 (15,69%) dai TBB (tabella 21).

Dopo una produzione abbastanza costante nei primi due anni (41.715,50 kg in media) la produzione di mazzancolla è diminuita nel 2012 del 30,36% rispetto all'anno precedente, per poi crescere nei tre anni seguenti fino ad arrivare ai 93.564 kg del 2018, dopo essere stazionata attorno ai 57.000 kg tra il 2015 ed il 2016.

Il 2019 è stato un anno in cui si è registrato un brusco calo delle catture di mazzancolle (-38,34% rispetto al 2018), con la produzione degli OTB che è diminuita del 46,34% a fronte di un aumento di quella dei TBB (+29,80%), mentre nell'anno successivo è accaduto l'inverso. Nel 2020, infatti, con una produzione di mazzancolle complessivamente aumentata del 13,04%, sono stati gli OTB a far registrare un aumento, precisamente del 26,93%, mentre la produzione della stessa specie da parte dei TBB è diminuita del 35,88% (grafici 32 e 33).

Dalla commercializzazione di mazzancolle si sono ricavati un totale di 7.563.151,52 €, 6.165.469,72 (81,52%) dei quali imputabili agli OTB ed i restanti 1.397.681,80 € (18,48%) imputabili ai TBB (tabella 22).

In linea generale, l'andamento dei ricavi ha seguito lo stesso della produzione, con un prezzo medio di 21 €/kg per gli OTB e di 20 €/kg per i TBB. L'unica eccezione si è verificata nell'anno 2020 in cui, a fronte di un aumento della produzione del 13,04% rispetto all'anno precedente, si è verificata una perdita complessiva di fatturato del 69,98%, con i TBB che hanno pagato il prezzo maggiore con il 75,71% in meno di ricavi (grafici 34 e 35). In effetti, in questo anno, complice la pandemia da COVID-19, il prezzo medio di vendita della mazzancolla è diminuito per entrambe le categorie di produttori. Precisamente, il prezzo medio della

mazzancolla è diminuito del 47,12% mentre quello dei TBB del 31% quasi (tabella 23).

Per quanto riguarda la stagionalità, è evidente dal grafico che la stagione prevalente della mazzancolla è individuabile nella parte finale degli anni, in cui si registrano livelli di catture nettamente superiori rispetto agli altri periodi dell'anno (grafico 37).

#### **4.8.6. Sepia officialinas (seppia comune)**

Dal 2010 al 2020 il mercato ittico di Ancona ha commercializzato 816.674,30kg di seppie, 630.842,40 (77,22%) dei quali catturati dagli OTB ed i restanti 185.831,90 (22,75%) catturati dai TBB (tabella 24).

Quella avuto dalla produzione di seppie è stato un andamento altalenante nel corso degli anni analizzati (grafico 38). Infatti, dopo i 59.382,90 kg del 2010, la sua produzione è diminuita del 11,13% nell'anno successivo, in cui sono stati gli OTB a soffrirne di più con il 15,21% in meno. Nel biennio successivo le catture di seppie sono aumentate, del 15,62% nel 2012 e del 56,08% nel 2013, subendo poi una battuta di arresto nel 2014, anno in cui si è segnato un -23,35% complessivo rispetto all'anno precedente. In questo caso, invece, sono stati i TBB i più colpiti (-31,88%). La produzione di seppia ha raggiunto il suo massimo livello nel 2015 con 111.581,70 kg complessivi, ma negli anni seguenti è progressivamente fino ad arrivare a 61.224,20 kg del 2018 (-45,13% rispetto al 2015), con i TBB che hanno visto la loro produzione di seppie diminuire più del doppio (-147,02%).

Ad eccezione fatta per il 2019 (+33,64%), nel 2020 le catture di seppie hanno subito un ulteriore dimezzamento rispetto all'anno precedente, facendo registrare un 50,45% in meno (grafici 38 e 39).

Totalmente, dalla vendita di seppie sono stati ricavati 6.166.635,05 €, divisi in 4.908.730,64 € (79,60%) per gli OTB e 1.257.904,41 € (21,40%) per i TBB (tabella 25).

In linea generale, l'andamento avuto dai ricavi prodotti dalla commercializzazione delle seppie ha seguito quello avuto dalla produzione (grafico 40), ad eccezione fatta per l'anno 2016 in cui, a fronte di una diminuzione del 11,61% della produzione, si è registrato un aumento, modesto, del 2,45% in più dei ricavi rispetto allo stesso anno. Di questo è stato complice il prezzo medio di 9,57 €/kg (+13,67% rispetto all'anno precedente) per gli OTB e di 8,29 €/kg (+15,69% in più rispetto al 2015) per i TBB (tabella 26).

Per quanto riguarda la stagionalità della seppia, si può notare dal grafico come prima dell'anno 2017, la quantità di questo prodotto all'interno del mercato fosse minore durante la terza parte dell'anno. Dal 2017 in poi, invece, si è assistito ad una minore presenza di seppia nella seconda parte dell'anno, lasciando spazio alla terza parte dell'anno (grafico 43).

#### **4.8.7. Nephrops norvegicus (scampo)**

Dal 2010 al 2020 il mercato ittico di Ancona ha commercializzato un totale di 151.740,10 kg di scampo, 149.828,20 (98,74%) dei quali imputabili agli OTB, mentre gli altri 1.911,90 (1,26%) imputabili ai TBB, a dimostrazione del fatto di come anche questa specie venga catturata prevalentemente con rete a strascico (tabella 27).

Lo scampo è una specie la cui produzione è diminuita nel corso del tempo, seppur non in modo totalmente progressivo. Infatti, dopo essere diminuita del 15,86% nel 2011 rispetto al 2010, è aumentata del 6,88% nell'anno seguente, per poi diminuire, questa volta con continuità, fino al 2016, per un totale del 63,02%.

Dopo una breve ripresa nel 2017, in cui si è registrata una produzione pari a 10.095,70 kg (+19,56% rispetto al 2016), si sono registrati i livelli più bassi di cattura dello scampo nell'ultimo triennio 2018-2020, con questo ultimo anno in cui la produzione è diminuita del 58,68% rispetto al 2017 (grafico 44).

Dalla vendita di scampi sono stati ricavati totalmente 5.108.891,29 €, 5.046.281,81 (98,77%) dei quali imputabili agli OTB, mentre solo 62.609,48 € (1,23%) sono imputabili ai TBB (tabella 28).

Anche i ricavi provenienti dalla commercializzazione di scampi sono stati progressivamente decrescenti dal 2010 al 2016, con il -63,71% in meno di questo anno rispetto a quello dell'inizio del periodo investigato.

Dopo aver registrato un ricavo di 402.207,35 € nel 2017 (+38,10% rispetto al 2016), i ricavi sono di nuovo diminuiti in maniera progressiva nell'ultimo triennio, con il 59,35% in meno del 2020 rispetto al 2017 (grafico 46).

Alla mancanza di questa specie c'è stata una reazione da parte della domanda, sottolineata dai prezzi medi progressivamente maggiori dal 2013 al 2019 (grafico 48).

Per quanto riguarda la stagionalità dello scampo, infine, è possibile individuare nelle seconde parti degli anni i periodi in cui si registrano i livelli più elevati di cattura di questa specie (grafico 49).

#### **4.8.8. *Lophius piscatorius* (rana pescatrice)**

Dal 2010 al 2020 il mercato ittico di Ancona ha commercializzato un totale di 400.124,05 kg di rana pescatrice, 391.529,15 (97,85%) dei quali imputabili agli OTB ed i restanti 8.594,90 (2,15%) imputabili ai TBB, risultando evidente che anche questa specie è catturata quasi esclusivamente dai produttori che utilizzano la rete a strascico (tabella 30).

La sua produzione è stata crescente nel primo triennio, facendo registrare un aumento del 32,29% nel 2012 rispetto al 2010. La produzione di rana pescatrice ha poi subito un calo nel 2013 del 19,29% rispetto all'anno precedente, per poi ricrescere nuovamente nel corso dei due anni successivi facendo registrare un +46,94% del 2015 rispetto al 2013. Dopo essere diminuita del 7,30% nel corso del 2016, le catture di rana pescatrice sono aumentate prima del 23,77% nel 2017 e poi del 77,66% nel 2018, anno in cui si è segnato il livello più elevato di produzione di questa specie con 67.586,20 kg sbarcati dai produttori.

Gli ultimi due anni hanno visto le catture di rana pescatrice diminuire del 9,07% nel 2019 rispetto all'anno precedente e poi del 33,31% nel rispetto allo stesso anno (grafico 50).

I ricavi derivanti dalla vendita di rana pescatrice sono stati di 3.592.129,23 € complessivi, ma per il 98,07% con 3.522.952,70 € imputabili agli OTB e gli altri 69.176,53 € (1,93%) imputabili ai TBB (tabella 31).

L'andamento da essi avuto rispecchia quello delle catture (grafico 52), quindi sono stati progressivamente crescenti nel primo triennio, arrivando ai 309.577,09 € del 2012, sono diminuiti nel 2013, per poi arrivare ai 334.312,58 € del 2015. È nel 2019, invece, che si è registrato il livello più elevato di ricavi derivanti dalla vendita di questa specie, con 534.272,55 € aumentando, dunque, del 14,75% rispetto al 2018, malgrado la sua produzione sia diminuita del 9,07%.

Anche i prezzi medi della rana pescatrice sono rimasti abbastanza costanti durante tutti gli anni, con l'eccezione degli anni 2017 e 2018, quando sono scesi al di sotto dei 10 €/kg (tabella 32).

Per quanto riguarda la stagionalità della rana pescatrice, è possibile individuare i suoi più elevati livelli di catture nelle prime due parti degli anni, quindi nei mesi che vanno da gennaio a giugno (grafico 55).

#### **4.8.9. Loligo vulgaris (calamaro comune)**

Dal 2010 al 2020 il mercato ittico di Ancona ha commercializzato in totale 123.456,10 kg di calamaro comune, 121.897,00 (98,74%) dei quali imputabili agli OTB e 1.559,10 (1,26%) dei quali imputabili ai TBB (tabella 33).

La sua produzione è stata di 14.923,10 kg nel 2010 e nei tre anni seguenti si è attestata attorno ai 12.000 kg (mediamente il 18,42% in meno rispetto al 2010).

La cattura di calamaro comune è poi aumentata nel 2014, raggiungendo il livello massimo di 18.087,50 kg, per poi diminuire nei due anni successivi con una cattura media di 12.195,20 kg all'anno.

Gli ultimi quattro anni sono stati quelli in cui si sono registrati i livelli più bassi di produzione di questa specie, soprattutto nel 2017 e nel 2018 con, rispettivamente 5.968,80 kg e 5.492,70 kg.

Negli ultimi due anni le catture di calamaro comune sono di nuovo aumentate, con il +48,68% del 2019 rispetto al 2018 ed il +80,29% del 2020 rispetto allo stesso anno (grafico 56).

Dalla commercializzazione di calamaro comune sono derivati totalmente 1.878.098,21 €, di cui 1.854.946,28 € (98,77%) sono di competenza degli OTB, mentre gli altri 23.151,92 € (1,23%) spettanti ai TBB (tabella 34).

L'andamento avuto dai ricavi derivanti dalla vendita di calamaro comune ha seguito parzialmente quello avuto dalla sua produzione (grafico 58). Infatti, discrepanze di notano negli anni 2012, 2018 e 2020. Nel dettaglio, si può notare come nel 2012 i ricavi siano stati il 2,82% in più rispetto all'anno precedente, nonostante la produzione inferiore del 3,18% ed il prezzo medio diminuito del 7,03% (tabella 35). Nel 2018 si sono, invece, registrati ricavi superiori del 7,31% rispetto al 2017 quando la produzione è calata del quasi 8% con un prezzo medio di 23,87 €/kg (+2,96% rispetto al 2017). Infine, particolare attenzione merita l'anno 2020, anno in cui, nonostante la produzione di calamaro comune sia aumentata del 21,26%

rispetto all'anno precedente, i ricavi derivanti dalla loro vendita si sono contratti del 46,78% rispetto allo stesso anno a causa del crollo del prezzo medio del calamaro, che con 12,92 €/kg è diminuito del 42,44% rispetto al 2019.

Per quanto riguarda la stagionalità, si evince dal grafico come il calamaro comune sia una specie mediamente meno catturata nelle seconde parti degli anni, quindi durante il periodo che va da aprile a giugno (grafico 61).



## **Conclusioni**

Essendo quella della pesca un'attività appartenente al settore primario, quindi inerente allo sfruttamento delle risorse, tutte le norme che disciplinano il settore ittico sono volte a rendere la pesca sostenibile da un punto di vista economico, ambientale e sociale. Le norme entrate in vigore nell'ambito del periodo indagato hanno prodotto conseguenze sulla produzione ittica anconetana.

Dai risultati emersi si è visto come la produzione ittica anconetana sia progressivamente aumentata dal 2012 al 2015. Questo risultato può essere imputabile alle due norme entrate in vigore contestualmente. In particolare, l'articolo 28 del Regolamento (CE) 1343/2011, che disciplina la dimensione minima delle maglie delle reti da pesca. Incrociando queste due informazioni, si può dedurre che diminuendo le catture delle specie di dimensioni minori, alle stesse è stata data maggiore possibilità di crescere e riprodursi, conseguenza di cui hanno beneficiato sia gli OTB che i TBB per quasi tutte le specie, ad eccezione fatta per la pannocchia, lo scampo ed il calamaro, le cui produzioni non hanno seguito, nello stesso periodo, il medesimo andamento.

Successivamente, dai risultati è emerso che il 2015 è stato l'anno in cui la produzione ittica anconetana ha raggiunto il suo massimo livello, dopo il quale c'è stata una diminuzione negli anni seguenti. Da questo dato si può dedurre che la produzione ittica anconetana ha continuato a beneficiare delle norme precedenti, ma con l'entrata in vigore del Regolamento (CE) 1380/2013 gli obiettivi dei promulgatori sono cambiati. Da questo anno in poi, l'obiettivo fondamentale era quello di diminuire le catture, favorendo una gestione delle risorse demersali. Effettivamente, dopo il 2015 la produzione ittica anconetana ha subito un calo progressivo che ha interessato, in misura più o meno accentuata, quasi tutte le specie investigate. In questo ambito, una considerazione particolare meritano la mazzancolla e la rana pescatrice, le cui produzioni hanno seguito un andamento

opposto rispetto a tutte le altre. Queste due specie, più di tutte le altre, hanno beneficiato del minore sfruttamento o delle limitazioni di pesca, benefit di hanno goduto i produttori negli anni successivi.

Proseguendo, dai dati è emerso che nel 2019, nonostante la riduzione della flotta e la riduzione dei gironi di pesca, la produzione ittica anconetana ha subito, seppur lieve, un incremento. Da questo scenario può derivare la conclusione sull'efficacia delle norme della nuova PCP, tese a rendere la pesca un'attività sempre più sostenibile da un punto di vista ambientale. In parallelo, si nota come anche il fatturato sia aumentato, dunque anche l'obiettivo di rendere la pesca economicamente sostenibile si stia raggiungendo.

Infine, dai risultati emerge anche il brusco calo della produzione ittica e del corrispondente fatturato nel 2020. In questo anno, oltre ad essere diminuite ulteriormente le giornate disponibili di pesca, ha avuto inizio anche la pandemia da COVID-19 che ha influenzato, più che la produzione, la filiera, i cui effetti sono rimasti fuori dalla presente indagine.

Concludendo, si possono immaginare degli scenari sulle prospettive prossime e future sulla produzione ittica, nel caso specifico di quella anconetana. In particolare, viste le ulteriori diminuzioni dello sforzo di pesca per gli anni 2021, 2022 e 2023 e l'ulteriore diminuzione della flotta a partire dall'anno 2024, si può supporre che quella dello sfruttamento delle risorse demersali diverrà un'attività svolta da pochi produttori. Questo comporterà, con molte probabilità, una notevole riduzione di catture delle specie ittiche, redistribuite, però, in un numero notevolmente inferiore di produttori che ne trarranno beneficio sui prezzi. Dunque, quello del pescatore potrà essere un mestiere adeguatamente remunerativo, pur diventando un mestiere "d'élite" e con modalità probabilmente diverse da quelle attuali.

I pescatori che verranno a mancare possono, però, essere sostituiti da acquacoltori, che potranno produrre lo stesso pesce fresco, ma con un impatto sull'ambiente assai minore. Infatti, questa è un'attività fortemente incentivata dall'Unione Europea.

## **BIBLIOGRAFIA**

- [https://www.assopesca.it/files/news/NOTA\\_N.0013720\\_DEL\\_23.05.2012\\_maglie\\_reti.pdf](https://www.assopesca.it/files/news/NOTA_N.0013720_DEL_23.05.2012_maglie_reti.pdf)
- [file:///C:/Users/Hp/Downloads/PIANO\\_DI\\_GESTIONE\\_GSA17\\_18\\_KW\\_xFDdocx%20\(2\).pdf](file:///C:/Users/Hp/Downloads/PIANO_DI_GESTIONE_GSA17_18_KW_xFDdocx%20(2).pdf)

## **SITOGRAFIA**

- <https://vitolavecchia.altervista.org/teoria-delle-aste-differenza-tra-asta-inglese-e-asta-olandese/>

## **Ringraziamenti**

Per la realizzazione del presente lavoro si ringraziano, in primo luogo, il Professore Marco Cucculelli e l'Ingegnere Emilio Notti per avermi dato l'opportunità di lavorare a questo progetto, emotivamente molto coinvolgente per me.

In particolare, al Professor Cucculelli va un ringraziamento speciale per la disponibilità mostrata in questi mesi, mentre all'Ingegnere Notti va un riconoscimento particolare per il sostegno, soprattutto pratico, e la professionalità mostrata in questo periodo.

Si ringraziano, inoltre, il Mercato ittico di Ancona e l'Associazione Produttori Pesca Ancona nelle figure, rispettivamente, del Direttore Nicola Pandolfi e del Presidente Apollinare Lazzari, per aver collaborato alla realizzazione del lavoro, assecondando le mie richieste e fornendomi tutti i dati utili allo scopo.